PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI | Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). | Trieste, Sabato 24 Febbraio 1912 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. | N. 10997

UN AVVENIMENTO STORICO:

Il decreto di sovranità sulla Libia

approvato plebiscitariamente dalla Camera italiana.

Il ringraziamento del generale Caneva per il plauso all'armata e all'esercito

ROMA 23 (N). Camera. Anche oggi l'aula presenta l'aspetto imponente che aveva nella seduta di ieri. Tutti i settori sono affollatissimi, le tribune gremite. Vari diplomatici assistono anche all'odierna seduta.

Alle 14 il presidente on. Marcora dichiara aperta la seduta.

Dopo la lettura del verbale, la Camera si fa attenta e silenziosa e il presidente del Consiglio, on. Giolitti, si alza per leggere il telegramma di ringraziamento del generale Caneva in risposta a quello inviatogli dal Governo.

Il telegramma dice: «Con solenne manifestazione dei due rami del Parlamento nazionale, giunge a noi il saluto e il plauso della Patria, che ci segue con amore e fede. A nome degli ufficiali e delle truppe di terra e di mare ringrazio V. E. e il Governo centrale, pregandoLa di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'altissimo premio».

Il telegramma è accolto con vivissimi, generali, prolungati applausi. Deputati e ministri si levano in piedi, al grido di «Viva l'esercito, viva l'armata!».

Un plauso agli on. Negrotto e Montù

Il presidente segnala, a ragione di onore, i nomi dei deputati Negrotto e Montù, il primo come preposto ai servizi della Croce Rossa, il secondo come comandante del corpo degli aviatori volontari, compiacendosi che per mezzo loro la Camera abbia partecipato all'impresa di Libia (vivissimi applausi).

La relazione dell'on. Martini

Il presidente invita poi l'onor. Martini, relatore della commissione, a voler riferire sul disegno di legge.

L'on. Martini si avvia alla tribuna solita, quando è fermato nel suo cammino da grida di: «Alla presidenza!». E l'on. Martini sale sulla tribunetta, fra il banco presidenziale e quello del Governo.

Martini: Onorevoli colleghi! Quando ieri l'on. presidente del Consiglio annunziò portato alla deliberazione della Camera il decreto del 5 novembre, con cui la Tripolitania e la Cirenaica furono sottoposte alla sovranità dell'Italia, quest'aula risuonò di unanime plauso. Noi non abbiamo dunque da esortarvi a dare al decreto stesso la vostra approvazione. Gli applausi manifestarono gli intendimenti. Alla occupazione della Libia l'Italia non fu mossa da subitanea e violenta bramosia di conquista, ma da necessità lungamente sperimentata di difendere gli interessi politici ed economici, a tutelare la propria posizione di potenza mediterranea. Questo il popolo italiano seppe, e questo volle concorde come non fu se non in rari momenti della sua storia, uno veramente di animo, di fede e di cuore, quale lo sospirarono i poeti, precursori del suo risorgimento. (Applausi).

Il decreto del 5 novembre - prosegue Martini - sussegue all'impresa, e ne conferma gli effetti. Lo conforta la ragione politica, consapevole delle difficoltà e dei pericoli di un duplice dominio; lo conforta il sentimento, spesso più di ogni ragione - indice fedele di un popolo. Dove fu data al vento la nostra bandiera, dove cadde reciso il fiore della balda gioventù nostra, sulla terra che vide le epiche audacie dei nostri marinai, dove fra il ridestarsi di assopite energie noi ritrovammo noi stessi, non può sussistere dominazione che la nostra non sia (ripetuti applausi).

Già la Libia fu nostra - accentua il relatore. - La gravina dello zappatore restituisce alle carezze del sole le vestigia della civiltà latina; la fa nostra oggi la prodezza dell'esercito. Sarà più tranquillamente nostra domani, quando, come avvenne di minori colonie italiane, gli indigeni, tolti alle sobillazioni bugiarde, sicuri nella inviolata credenza, per la feconda luce dell'incivilimento che tutto disnebbia, fruiranno di non mai goduta nè sperata prosperità (applausi). Diamo, on. colleghi, al decreto del 5 novembre il nostro suffragio, e il mondo sappia che ciò che fu atto di Governo, è volontà irrevocabile della nazione. (Vivi, prolungati applausi). Il ponderato risolvere e il perseverare animoso - conclude l'onor. Martini - accompagnino la grande madre, l'Italia, alle nuove fortune.

La lettura fu seguita con grande interesse e provocò frequenti applausi; ma dove la dimostrazione assunse maggior calore di unanimità fu il punto in cui l'oratore affermò che ciò che fu atto di Governo è ora irrevocabile volere di nazione. La chiusa della relazione fu coronata da vivissime grida di: «Viva l'Italia!».

La discussione

Un elevato discorso dell'on. Sonnino

Quando si apre la discussione, la Camera è assai nervosa e manifesta la volontà di tagliar corto ai discorsi. Il primo oratore inscritto, Gallini Roberto, rinunzia a parlare.

Fra attenzione vivissima prende poi la parola l'on. Sonnino, il quale dice che si limiterà a una breve dichiarazione. Avrebbe voluto una più sollecita convocazione della Camera, ma riconosce inopportune ed anche pericolose certe discussioni. Crede tuttavia che in ciò si possa fare ampio assegnamento sulla prudenza e sul patriottismo dei deputati. Il Parlamento deve interloquire quando sono in questione i più grandi interessi del paese; esso deve poter esprimere liberamente il suo pensiero, e non può essere condannato ad un silenzio forzoso. Ciò premesso, riconosce non essere opportuna un'ampia discussione. La Camera deve semplicemente dichiarare se approva l'impresa tripolina e se accetta, di fronte all'estero, le conseguenze dell'iniziativa del Governo. Dinanzi all'Europa la Camera deve dimostrare che, dopo 15 anni dalla guerra di Abisinia, gli italiani hanno imparato a mettere da parte ogni dissidio, e a perseverare concordi quando si tratta dell'onore nazionale; deve dimostrare che a torto i nemici fanno calcolo su sperate nostre divisioni. Oppositore del presente ministero, approva l'impresa di Tripoli. Voterà il disegno di legge, che afferma il nostro diritto su quelle terre; e concederà tutti i mezzi che il Governo, data la sua responsabilità, crederà necessari al buon esito dell'impresa. Aggiunge che le sue riserve non possono scemare in alcun senso la patriottica ammirazione per l'eroico valore dei nostri soldati di terra e di mare (applausi).

Le critiche dell'on. Ciccotti

Prende quindi la parola il primo oratore socialista inscritto, l'on Ettore Ciccotti: Trova che sarebbe stato inutile convocare il Parlamento se questo, convocato, non avesse da discutere di una impresa attuata senza il suo consenso. Invece di una non sincera unanimità di intenti, gioverà alla patria la lealtà della discussione. Non minor senso di patriottismo anima coloro che non consentono ad una impresa che reputano dannosa al paese. Unico forse tra i deputati del Mezzogiorno, voterà contro il decreto. Rivendica per ciò il diritto di far conoscere ai suoi elettori e al paese le ragioni del suo dissenso. (Pochi applausi all'Estrema Sinistra; violenti rumori dalle altre parti della Camera).

Non discuterà dal punto di vista costituzionale il diritto del Governo ad iniziare l'impresa tripolitana. Riconosce pure il diritto della borghesia di conquistare alla produzione e al lavoro utile regioni lasciate finora nel più desolante abbandono. Non comprende però come una siffata missione storica sia conciliabile con gli impegni internazionali assunti dall'Italia per l'integrità dell'impero turco. (Vivi rumori, proteste).

Limitandosi ad ogni modo a considerare la questione dal solo punto di vista degli interessi nazionali, teme sorprese nei riguardi della produttività economica delle nuove colonie. Nega che si possano avviare colà le nostre correnti migratorie. Parla della concorrenza che i prodotti libici potrebbero fare a quelli del Mezzogiorno d'Italia. Chiama imaginario il pericolo che altra nazione avesse potuto occupare la Tripolitania. Lamenta che il partito socialista non abbia intensificato l'agitazione contro il Governo, e conclude dicendo che è fuori di luogo invocare l'onore del paese. E' nelle benefiche armi della pace che si procura la gloria della patria (proteste, rumori).

Un moderato

Mosca Gaetano, moderato: Pure non essendone entusiasta, ora che l'impresa tripolina è iniziata crede doveroso appoggiarla. Crede però che la sovranità piena ed intera dell'Italia in Libia non sia incompatibile col riconoscimento della sovranità del sultano, assoggettata però ad alcune necessarie riserve (segni di impazienza).

L'on. Bissolati precisa il suo punto di vista

Fra grande attenzione ha poi la parola l'on. Bissolati: Crede doveroso esprimere schiettamente il suo pensiero sull'impresa della Libia e sul modo con cui fu attuata. L'oratore è fra quei socialisti che, pur essendo stati contrari all'impresa, non credono tuttavia che il loro partito debba appartarsi dalla coscienza dell'intera nazione e che il proletariato debba rinunciare alla politica della sua graduale elevazione e della conquista di sempre maggiori campi, ove esplicare una missione di libertà. Rende omaggio, con cuore d'italiano, al valore eroico dei nostri combattenti, che valse anche a rialzare sempre più il valore dell'Italia nel mondo.

Crede che le ragioni giustificative di una guerra, grave e dispendiosa, sia una sola, e precisamente quella che non si dice, vale a dire che un'altra nazione aspirava ad occupare quelle regioni. Ora, l'oratore riconosce che l'Italia non avrebbe potuto tollerare un simile evento (generali applausi). Ma è però convinto che la diplomazia sarebbe stata sufficiente a scongiurarlo senza avere il bisogno di ricorrere alle armi.

Afferma che quando si dovrà discutere l'assetto definitivo della colonia bisognerà curare che essa non venga ad assorbire troppe energie della nazione. Intanto crede che fosse necessario e opportuno proclamare piena ed intera l'annessione della Libia. Quando si dovesse assistere alla liquidazione dell'impero ottomano, la parte maggiore o minore che sarebbe fatta all'Italia dipenderebbe unicamente dalla forza di cui potrebbe disporre (approvazioni, commenti). Quel decreto fu anche inopportuno, in quanto che di fronte ad alcune aspirazioni di alcune potenze europee nei Balcani, ciò che sopratutto interessava era di finire la guerra al più presto possibile. Ora il decreto è senza dubbio una difficoltà di più per giungere alla pace. Ma ritiene e comprende che la Camera approverà il decreto. Se non che il diritto affermato in quel decreto non toglie il carattere di terra coloniale alla Libia. Ciò essendo, si potranno nelle applicazioni trovare opportuni temperamenti, come ad esempio per ciò che riguarda la supremazia del califfato sui musulmani della Libia (commenti prolungati in vario senso). Voterà dunque contro il disegno di legge perchè è convinto che l'impresa della Libia non era nè necessaria nè opportuna. Riconosce però che l'impresa fu voluta e quasi imposta da una gran fiamma di entusiasmo che attraversò la nazione. Non saranno nè l'oratore nè i suoi amici che creeranno col loro contegno maggiori difficoltà al Governo italiano in questo solenne momento. Sappiano così, conclude l'oratore, coloro che da Costantinopoli tendono l'orecchio alle nostre voci e speculano sulla nostra opposizione, che in nessun caso verrà meno in noi la preoccupazione suprema degli interessi della patria (bene, benissimo, applausi prolungati).

Per una votazione plebiscitaria

Valli Eugenio: Riconosce necessaria una meditata parsimonia di parole.

Premette che se l'Italia ha provvisoriamente prorogato l'azione guerresca in uno scacchiere diverso e decisivo, non fu per mancanza di ardimento, ma per considerazioni che potranno eventualmente essere superate. Dimostra che il decreto è la conferma dell'atto generale di Berlino del 1885. Il decreto era necessario per porre la coscienza della nazione di fronte ad un diritto acquisito. Tutti i paesi hanno seguito lo stesso sistema. Fa voti che il Parlamento sanzioni il decreto con una maggioranza enorme che abbia valore di un vero plebiscito (vive approvazioni).

L'adesione dei radicali

Giulio Alessio: In nome del partito radicale aderisce in modo pieno ed incondizionato a quanto il Governo ha fatto per portare a buon fine l'impresa di Libia, e ciò non come semplice atto di fiducia nel presente ministero, ma come convinzione profonda di rispondere ai sentimenti dell'intera nazione, che, consapevole della propria potenza economica e militare, ha ravvisato nell'impresa libica una riscossa della propria dignità morale, un passo decisivo sul cammino della espansione demografica. Approva il decreto come affermazione di ciò che l'Italia si propone e vuole e segnala la necessità di aprire le nuove regioni italiane alle nostre popolazioni, che col lavoro fecondano i paesi transoceanici. Coll'impresa libica l'Italia riprende la sua tradizionale missione di propagatrice di civiltà (applausi).

L'on. Turati fra il si ed il no

Si alza poi, fra segni di vivissima attenzione, l'on. Turati: Sente, parlando, di adempiere un penoso dovere. Ringrazia la Camera per la cortese attenzione. D'altra parte può non essere inutile per l'avvenire ascoltare la parola di un dissenziente. Si augura che le fosche previsioni abbiano ad essere smentite, se lo augura come socialista, come democratico e come italiano: tre cose che nel suo cuore ne formano una sola (approvazioni). Ma all'augurio non corrisponde purtroppo la speranza. Perciò voterà contro il decreto, sintetica espressione di una politica che reputa disastrosa. Vorrebbe che si sospendesse l'approvazione del decreto, che crea l'irrevocabile e ipoteca l'avvenire, ma comprende che la sua voce non sarà intesa. Non può tuttavia non protestare dal punto di vista così politico come morale contro la tesi del fatto compiuto. Così pure protesta per il silenzio forzato cui fu condannato il Parlamento in un momento solenne per la vita del paese. Forse qualche errore irrevocabile sarebbe stato risparmiato (commenti, rumori). Comunque, averlo convocato ora è troppo presto od è troppo tardi.

Osserva poi che il decreto non chiarisce in qual modo si esplicherà l'annunciata sovranità piena ed intera sulla Libia. Certo è - dice - che oggi facciamo un passo dal quale non potremo ritrarci (commenti).

L'oratore ricorda altri sogni imperialisti, che il disastro di Adua troncò, dissipando, a prezzo di sangue, un sogno di smodata ambizione (vivi rumori, proteste). Si augura che questa volta non una novella Adua, che l'oratore con tutta l'anima depreca (rumori), ma la voce del buon senso arresti il paese sulla via intrapresa (applausi all'estrema sinistra; vivi rumori, proteste). Non chiederà perchè non si sia fatta la guerra nell'Egeo. Segno che non la si è potuta fare...

Giolitti: Questo no! (vivissimi applausi).

Turati. Ad ogni modo non vuole la guerra nè nell'Egeo nè altrove (rumori). Vuole la politica coloniale del lavoro, non quella delle armi (rumori).

Concludendo, l'oratore avrebbe voluto a qualunque costo impedire questo disastro (rumori). Tuttavia si è opposto allo sciopero generale (rumori), perchè attraversare a mezzo l'azione del governo sarebbe stato un delitto (commenti). Ma afferma che un Governo che ha voluto questa guerra e fatto questo decreto è il peggiore di tutti (rumori). Nè si può sostenere il contrario senza avvolgersi, come l'on. Bissolati, in una rete di infinite contradizioni (rumori).

L'oratore non vuole che l'Italia si avventuri sulla via di nuovi e maggiori armamenti, povera e misera qual'è tuttora (vivissimi rumori, proteste da ogni parte, alle quali si associano anche le tribune).

Voci: Basta! ai voti!

Il punto di vista dei repubblicani

Chiesa Eugenio, repubblicano: Assente ieri dall'aula, egli ed i suoi amici si sono associati col cuore al plauso tributato dalla Camera ai nostri prodi soldati (benissimo). Ma il senso affettuoso di gratitudine, che ogni italiano nutre verso i combattenti in Libia, non deve servire di salvacondotto alle varie responsabilità; di queste tratterà a suo tempo (vivi rumori). Limita per oggi le sue indagini alla responsabilità politica del Governo.

Il partito repubblicano, che vanta fra le sue glorie Antonio Fratti, non è sospetto di simpatie ottomane, non solo, ma il partito repubblicano ha dato sempre l'esempio del più disinteressato patriottismo. Afferma che l'opera illuminata e prudente della diplomazia avrebbe potuto garantire i nostri interessi a Tripoli, evitando il conflitto. Chiede se sia vero che altri mirasse ad occupare quelle terre, e se contro tale eventualità non ci fosse di sufficente garanzia la Triplice alleanza. Accenna al dubbio che un potente istituto di credito abbia potuto indirettamente influire sulla determinazione del Governo.

Si augura che una prossima pubblicazione di documenti diplomatici porti la luce sulle varie incognite della situazione presente. Afferma che ad ogni modo la nostra azione avrebbe dovuto essere rivolta non a Tripoli, ma a Costantinopoli. Il non averlo fatto costituisce un grave e irreparabile errore, e più grave errore con l'avere rinunciato all'azione nell'Egeo (denegazioni del presidente del Consiglio, applausi). L'oratore confida che anche questa volta finiranno per trionfare, nonostante tutte le mene politiche, la volontà e il buon senso del paese (approvazioni all'Estrema sinistra; impazienza).

Libertini Gesualdo: rinuncia a parlare.

L'on. Barzilai dà ragione del suo voto favorevole

Barzilai: Deve giustificare il suo voto favorevole al disegno di legge. Dichiara che il partito al quale appartiene ha dato sempre l'esempio di sapere sacrificare, di fronte alle supreme esigenze del paese, le proprie considerazioni ed ogni interesse di parte (benissimo). Afferma che la guerra in Tripolitania era una improrogabile necessità storica della politica italiana (vivi applausi). Il Parlamento non può oramai annullare il decreto, già convalidato laggiù dal miglior sangue italiano (vivissimi applausi, interruzione dell'on. Turati). All'on. Turati osserva che un popolo non ha soltanto bisogni materiali, ma anche bisogni ideali (vivi applausi), e di questi il partito al quale l'oratore appartiene ha sempre tenuto il debito conto (bene, bravo). Ciò non esclude affatto che il Parlamento non debba e possa discutere e giudicare le varie responsabilità. Conclude affermando che i Governi passano ma l'Italia deve restare e resterà (vivi, prolungati applausi).

Anche Enrico Ferri approva il decreto

Ferri Enrico: Consente sostanzialmente con Bissolati. Avrebbe voluto che le conclusioni delle sue premesse fossero quali dovevano essere logicamente, per l'approvazione del decreto. Ora l'oratore sente il dovere di dichiarare che, contrariamente all'on. Bissolati, darà voto favorevole al decreto di legge. La memoranda discussione di ieri e di oggi dimostra che in Italia non solo la politica interna, ma anche la politica estera è ormai uscita dalla minore età, ed è matura per i suoi destini. Idealmente contrario alla guerra, non può dimenticare la legge storica per la quale ogni nazione che ha attinto un determinato grado di sviluppo politico ed economico passa necessariamente per la fase della politica coloniale. A questa legge non può sottrarsi l'Italia, che ha sei milioni di suoi figli all'estero, spesso angariati e disprezzati, e che dal cresciuto prestigio della madre patria trarranno inestimabili vantaggi morali e materiali.

L'oratore voterà a favore della proposta del ministero, avendo fede che esso attuerà l'annunciato programma di riforme democratiche, economiche e politiche (benissimo, bravo).

Le dichiarazioni di Giolitti

Esaurita la lista degli oratori, fra vivissimi segni di attenzione prende la parola il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Constata anzitutto con compiacimento che gli applausi della Camera dimostrano come essa, nella immensa maggioranza, approvi il disegno di legge. E' però suo dovere rispondere alle speciali osservazioni dei vari oratori.

Riconosce, con l'on. Sonnino, che il voto odierno della Camera non deve avere significato di fiducia politica nel Governo. La questione è assai più alta. Essa tocca i vitali interessi della patria (applausi).

All'on. Ciccotti ricorda il plebiscito delle provincie meridionali in favore di questa impresa, dalla quale esse avranno vantaggi e non danni. Ho esposto - esclama - nella relazione alla Camera le genuine ragioni che non per entusiasmo, ma per ragionamento e per intimo convincimento, avevano indotto me i miei colleghi di ministero ad affrontare questa impresa, come una vera necessità nazionale, per evitare guai gravissimi che si sarebbero potuto deplorare a breve scadenza (applausi). L'Italia non avrebbe potuto mai tollerare che altri occupasse la Tripolitania, sua meta costante, e attendere ulteriormente avrebbe potuto portare a dolorosi conflitti.

Giolitti prosegue: Il decreto non è di annessione: esso afferma la sovranità dell'Italia, che si svolgerà in quel modo che dalle leggi speciali sarà stabilito, avuto riguardo alle speciali condizioni locali e al sentimento religioso di quei popoli.

L'Italia non poteva consentire che su quelle terre continuasse la sovranità politica della Turchia. A togliere qualunque illusione, a dimostrare che il paese è deciso a qualunque costo (vivissimi e prolungati applausi) a non transigere su questo punto, a far sì che gli amici gli alleati e gli avversari sappiano quale è il punto oltre il quale l'Italia non potrà andare nelle sue concessioni, il decreto s'imponeva come un'assoluta necessità (vivissimi applausi).

All'on. Barzilai osserva che il suo ordine del giorno suona censura anticipata, e perciò prematura; all'on. Chiesa assicura che l'Italia non ebbe da alcuna potenza opposizione e intralci nell'opera sua.

Se l'Italia - dichiara - ha limitato in parte la sua azione militare, per evitare il pericolo di gravi ripercussioni, ciò essa fece di sua libera e spontanea iniziativa, e, per considerazione dei suoi propri interessi (benissimo!)

Conclude esortando la Camera ad approvare il disegno di legge, come affermazione della ferma volontà della Camera, interprete fedele della ferma ed unanime volontà del paese.

Il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi, prorompendo in vivissimi, entusiastici applausi.

Il passaggio alla discussione dell'articolo

Carcano presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, sicura di interpretare il sentimento generale del paese, passa alla discussione dell'articolo del disegno di legge».

Il presidente annunzia che su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione per appello nominale. Incarica quindi il segretario di eseguirlo, dopo di che ne annunzia il risultato:

Hanno risposto **sì 431** deputati;

hanno risposto **no 38**;

astenuti **1** (ch'è l'on. Eugenio Chiesa).

Il presidente annunzia che la Camera ha approvato l'ordine del giorno Carcano. Un lungo e vivissimo applauso accoglie quest'annunzio.

L'on. Compans, momentaneamente assente dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Carcano (vivissimi applausi).

Il decreto approvato

Il presidente indice quindi la votazione segreta sull'articolo unico del disegno di legge.

Risultano **favorevoli: 423; contrari: 9;** astenuti: 1.

Il presidente dichiara: La Camera approva il disegno di legge.

Il momento è solenne. Tutti i deputati e i ministri si alzano applaudendo. L'entusiastica ovazione si prolunga per parecchi minuti.

Alle 19.40 il presidente dichiara chiusa la seduta.

LA COMMISSIONE approvò la relazione all'unanimità.

La commissione dei 21 si era radunata, come stabilito, alle 13.30 per ascoltare la lettura della relazione dell'on. Martini, la quale è stata approvata all'unanimità. La riunione si è sciolta subito, e i commissari si sono recati in gruppo nell'aula.

AL SENATO

Alla fine della seduta del Senato, il ministro della guerra Spingardi comunicò, per incarico del presidente del Consiglio la risposta del comandante in capo del corpo di spedizione al telegramma comunicante alle truppe combattenti il plauso del Parlamento. Il telegramma del generale Caneva fu accolto da vivissimi, generali e prolungati applausi.

L'imponente manifestazione popolare

Fin dalle ore 17 una grande folla occupò la piazza e i dintorni di Montecitorio, per assistere e partecipare alla manifestazione promossa dagli studenti universitari. Questi, in corteo, con la bandiera dell'università, giunsero dinanzi alla Camera verso le 18. Quasi tutti i partecipanti alla dimostrazione recavano bandierine nazionali ed altri emblemi patriottici. Molti negozi erano chiusi, con la scritta: «Festa nazionale».

La dimostrazione divenne via via imponente: i dimostranti applaudivano con grande entusiasmo emettendo grida patriottiche. A quelli delle migliaia e migliaia di persone che si addensavano sulla piazza si uniscono gli applausi di altre centinaia, che gremiscono i balconi dei palazzi e degli alberghi, che hanno illuminato le finestre. Molti deputati, abbandonata l'aula, si riversano sulla piazza per partecipare anch'essi alla dimostrazione.

Intanto affluiscono numerosi gruppi di cittadini da tutte le parti, l'entusiasmo va crescendo di momento in momento, e quando la folla apprende la magnifica votazione con cui la Camera ha trasformato in legge il decreto reale del 5 novembre, risuona un'ovazione fragorosissima. Si grida: «Viva la Camera! Viva l'Italia! Viva il re!»

Sono le 18.40. Gli applausi non accennano a terminare. Sulla grande loggia del palazzo di Montecitorio si affacciano il presidente della Camera, on. Marcora, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, con gli altri ministri. Scoppia un nuovo uragano di applausi; tutti agitano i cappelli e i fazzoletti.

L'acclamazione si prolunga per alcuni minuti. Il presidente del Consiglio accenna di voler parlare. Ringrazia per la splendida dimostrazione, invitando tutti a gridare «Viva l'Italia!» Le sue parole provocano nuovi applausi entusiastici, e la dimostrazione si rinnova quando l'on. Marcora, l'on. Giolitti ed i ministri si ritirano.

Fra continue grida di evviva e al canto degli inni nazionali i dimostranti si dirigono poi verso il Quirinale, la cui vasta piazza è già gremita. Il corteo è composto oramai di parecchie decine di migliaia di persone. I dimostranti, acclamando al re e all'Italia, si riversano nella Via XX Settembre, lungo la parte del palazzo reale ove si trovano gli appartamenti dei reali. Ivi la dimostrazione si rinnova, entusiastica, indimenticabile.

Il re e la regina, coi principini, si affacciano al balcone del secondo piano, a ringraziare, mentre la folla li saluta con entusiastiche grida di «viva il re! viva la regina!» Poco dopo i sovrani si ritirano, ma la folla sosta ancora sotto il Quirinale, e un'immensa ovazione li costringe a presentarsi nuovamente.

I dimostranti si recano quindi a fare un'altra dimostrazione dinanzi al Ministero della guerra, ch'è tutto illuminato. Vi si issa la bandiera tricolore, fra gli evviva dila foella, che acclama l'esercito e la marina.

Il corteo ritorna quindi, e si dirige al monumento a Vittorio Emanuele, ove si dispone sopra la scalea. Uno studente pronuncia un discorso, salutando i combattenti. Il corteo poi si scioglie, mentre piccoli gruppi percorrono ancora la città gridando e plaudendo.

I commenti della stampa romana:

La Camera ha espresso la volontà della nazione

Commentando l'odierna seduta della Camera dei deputati, la «Tribuna» scrive che la Camera ha mostrato di essere poco disposta a tollerare che dalla affermazione chiara, precisa e unanime di ieri si scindesse oggi, tra una frase e un'altra, tra un dubbio e una riserva, sulla china della discussione. L'intolleranza odierna della Camera è la logica conseguenza della dimostrazione di ieri. La Camera non poteva permettere che uno strascico di discussione, fuori di luogo e fuori di tempo, venisse a scuotere l'impressione di quella solenne dimostrazione della rinnovata vitalità della nazione, e come ribellione e quell'eccesso di critica dissolvitrice, che ha addormentato la vita italiana per tanti anni, quella intolleranza, fatta di sentimento semplice e sano, è una cosa buona, è uno di quegli atti istintivi che la sapienza antica, davanti alle loro ragioni misteriose, chiamava sacri.

Il «Giornale d'Italia» osserva che dalla vibrante indimenticabile manifestazione di ieri, la Camera è passata oggi a un'opera più concreta: è passata, cioè a discutere l'atto politico più rappresentativo e importante concluso dal Governo durante il conflitto per la conquista della Libia. E anche in questa occasione si è affermata imponente e impressionante la concordia della Camera nella volontà di rendere irrevocabile - comp

disse l'on. Ferdinando Martini - l'italianità delle terre bagnate dal sangue dei nostri soldati e dei nostri marinai.

Il «Corriere d'Italia» scrive: Il voto di oggi è il suggello della manifestazione nella seduta di ieri: come quella, e più di quella, esso non mancherà di produrre una profonda impressione in Europa e sul Bosforo, poichè esso significa che la opinione pubblica italiana, oggi come al principio della guerra, è unanime nel voler condurre a termine l'impresa.

L'«Italie» dice che la seduta odierna completa il significato della magnifica manifestazione patriottica di ieri. Dopo il voto di stasera tutto dimostra chiaramente che il paese, il Parlamento e il Governo, sono completamente d'accordo nella questione dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Si sa oramai che il Governo può fare appello al paese, ove gli abbisognino denari e uomini, con la certezza assoluta che il paese risponderà.

La «Ragione» osserva che anche oggi la nota dominante della seduta è stata quella del più elevato patriottismo.

L'«Osservatore Romano», commentando la manifestazione di ieri alla Camera e al Senato, scrive che sono riuscite imponenti, dirette, come erano, a sostenere il Governo di fronte alla situazione delicata del momento attuale. Rileva poi che quando l'onore e la dignità del paese si trovano impegnati in un arduo cimento, anche chi per avventura dissente da coloro che ne reggono i destini, deve sentire il dovere di non creare loro imbarazzi, e di non scuoterne e indebolirne l'autorità e il prestigio.

L'importanza diplomatica della manifestazione

Il «Giornale d'Italia», a proposito della relazione con la quale il presidente del Consiglio ha accompagnato il progetto per la conversione in legge del decreto di annessione, osserva che quel documento è stato trovato chiaro e convincente da tutta la commissione parlamentare incaricata di esaminarlo. La relazione ministeriale ha un valore diplomatico assai più che un valore parlamentare. La relazione della commissione, che completa quel documento e gli dà maggior forza e valore, come la votazione alla quasi unanimità della Camera, le imprime il suggello della volontà nazionale. Insomma, il fatto nuovo, in presenza del quale si trovano le potenze e la stessa Turchia, è questo: dopo cinque mesi di guerra l'Italia, per mezzo dei suoi più alti poteri (Sovrano, Governo e Parlamento) proclama il «Sic volo, sic jubeo», giura solennemente di fare qualunque sacrifizio perchè sia rispettata la propria volontà.

Cavalieri bengasini

che combattono contro i beduini e li respingono

BENGASI 23 (N). Ufficiale. Da oggi la nostra stazione radio-telegrafica, valendosi dell'antenna della stazione fissa in costruzione, comunica direttamente con la stazione di Vittoria (Sicilia).

Ieri una pattuglia del reparto di indigeni, sorpresa dal fuoco dei beduini appostati nell'oasi di Stanidsman, ebbe il cavallo di un ascaro ucciso; il rimanente del reparto accorse subito al fuoco, appiedò, respinse il nemico e lo mise in fuga. I beduini fuggenti furono fatti segno anche dei tiri d'artiglieria del nostro ridotto del Palmeto. Furono notati alcuni indigeni morti e vari feriti, portati via dai fuggenti.

Intimazioni turche a Derna

Attacchi respinti

ROMA 23 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli in data 22: Una recente informazione pervenuta al comando di Derna, assicura che al campo nemico si è tenuta un'adunanza di capi per discutere sulla situazione e sul da farsi. I generali turchi hanno cercato di dimostrare che gli italiani, non avanzando, danno la prova della loro impotenza e che è questione di tempo di saper cogliere il momento opportuno per cacciarli dalle posizioni occupate. I capi arabi, informati della disfatta turca nel Mar Rosso, da cui si attendevano gli aiuti, avrebbero investito violentemente i turchi, accusandoli di ingannarli con false promesse e di sacrificare inutilmente le vite degli arabi con attacchi parziali contro le posizioni che gli italiani tengono sempre più fortemente e dalle quali non usciranno che quando sapranno di poter uscire per riportare un successo. I più concitati proposero un'azione immediata e generale per decidere, in seguito all'esito della stessa, se continuare a combattere o ritirarsi definitivamente. I generali turchi, visto che la riunione stava per degenerare in tumulto, assicurarono di informare il comando di campo, promettendo intanto in suo nome un aumento delle paghe e della razione dei viveri. La promessa calmò gli animi, e i capi arabi si indussero a pazientare ancora, attendendo gli eventi. Intanto veniva mandato al comando italiano un messaggio con cui si imponeva lo sgombero della piazza entro 8 giorni, concedendo l'onore delle armi. Questa è la quarta ingiunzione del genere che ci perviene. A dimostrare la serietà di tale contegno, basti dire che nella notte dal 20 al 21, in cui seguì il recapito della missiva, i nostri avamposti centrali furono attaccati simultaneamente da tre forti colonne di nemici. Queste, sebbene ricacciate dalla nostra artiglieria, tornarono due volte all'attacco, subendo ingenti perdite, senza cagionare alcuna ai nostri. Gli assalitori non ripiegarono che alla prima luce del giorno, quando videro elevarsi l'areoplano che voleva rendere il punto di mira alle nostre navi ancorate nella nostra rada. A Derna, in questi ultimi giorni si sono presentate numerose famiglie per far atto di sottomissione, e si è pure presentato un notabile dell'oasi di Aain-Magadeh accompagnato da un ulema per chiedere la protezione italiana. Ain-Magadeh è una località che dista da Derna una quarantina di chilometri.

Una ricognizione degli ascari

ROMA 23 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli, in data 22: Stamane il battaglione degli ascari eritrei uscì dalle trincee del fortino «B» per eseguire una ricognizione di manovra e procedette sino a Gargaresch per proseguire in direzione di Zanzur. Il maggiore Demarchi, comandante del battaglione, diede ordine alla prima compagnia che marciava in testa di spiegarsi in catena; le altre tre seguivano in linea di colonna. A ottocento metri ad ovest delle trincee di Gargaresch furono fatti segno al fuoco della fucileria araba; il nemico coronava tutte le piccole alture dinanzi all'oasi di Zanzur, e sparava a grande distanza. Dapprima gli ascari non risposero, ma poi iniziarono alla loro volta la fucileria. Nel contempo venne eseguito il movimento di ritirata verso Bu Meliana senza subire alcuna perdita. Avendo il gruppo degli arabi inseguito per un tratto i nostri ascari, le batterie da 75 di Suni del ridotto N. 3 e del ridotto di Gargaresch aprirono il fuoco contro gli arabi, che, ai primi «shrapnells», si arrestarono e si sbandarono.

Le prime locomotive a Tripoli

La lettera di Nesciat

ROMA 23 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli: Stamattina a bordo del «Garigliano», diretto dall'ingegnere Quattrone, si iniziarono le operazioni per lo sbarco delle locomotive. Le autorità battezzarono subito le locomotive, chiamando «Tripoli» l'una, e «Garigliano» l'altra. Si cominciò l'imbragamento della «Tripoli» che in 11 ore fu sollevata e avvicinata al pontone di sbarco. Quindi fu sospesa la manovra in attesa dell'alta marea. Si spera per domani di completare lo sbarco.

La storiella che fosse arrivato un messo di Nesciat bey dal campo turco con una misteriosa lettera, è completamente falsa.

Le nazionalità balcaniche

e le elezioni turche

Preoccupazioni per Salonicco e per il Novibazar

VIENNA 23 (N). La «Zeit» ha da Salonicco: Mentre qui esteriormente tutto pare tranquillo, sotto la superficie regna invece il fermento. Si lavora alacremente per preparare il terreno alle elezioni. Nei circoli del comitato giovine-turco si è costernati perchè la situazione si fa di giorno in giorno più sfavorevole per i giovani turchi. I bulgari e i greci che di solito si combattevano, faranno causa comune contro i giovani turchi alle elezioni. I serbi si mantengono riservati, ma qualora l'opinione pubblica si rivolgesse completamente contro i giovani turchi, anch'essi combatterebbero contro i candidati di questi.

Riguardo agli avvenimenti di Tripoli qui poco se ne sa. Questa mancanza di notizie è considerata come cattivo segno perchè si teme che gli italiani ad onta dei loro accordi con le potenze occidentali, o forse appunto in forza di questi accordi, bloccheranno e forse bombarderanno Salonicco. Questo sarebbe un colpo sensibilissimo per il regime giovine-turco, colpo che potrebbe avere per conseguenza anche la fine di questo regime. E' degna di nota la circostanza che sulla linea ferroviaria si trovano quasi ogni giorno una o due bombe. Avvennero in parecchie località esplosioni delle quali non si è però lasciato trapelare nulla; così a Monastir, Rimanova, Istip, Röprülü, Ipek e Radowiska. Finora Salonicco è stata risparmiata.

Nel Sangiaccato di Novibazar si fanno preparativi di concentramento pel caso di un'avanzata austriaca. Il comandante di Ueskub, Giavid pascià, ha riferito al ministero della guerra essergli stato segnalato da Plevlje che un ufficiale austriaco con 40 uomini ha occupato il giogo di Metalka su territorio turco ad onta delle proteste turche, dicendo di aver ricevuto l'incarico dai suoi superiori di recarsi colà. Il ministro della guerra ha già ordinato a Giavid pascià di concentrare a Ueskub le truppe di Senize, Plevlj, Priebolje e Ginibazar.

Il corrispondente della «Zeit» dice di avere queste informazioni da fonte assolutamente attendibile e dice che esse dimostrano che da parte turca si prevede la possibilità d'una azione da parte dell'Austria.

VIENNA 23 (N). La «Zeit» ha da Costantinopoli: Un giornale della sera scrive: Apprendiamo da ottima fonte che l'ambasciatore d'una grande potenza ha consegnato 240.000 marchi (?) al comitato elettorale dell'opposizione a scopo elettorale. Un uomo politico di opposizione dichiara che l'opposizione respinge sdegnosamente l'accusa di aver ricevuto denaro da una potenza straniera che sarebbe l'Inghilterra. Deplora poi il tentativo di coinvolgere una grande potenza nella lotta elettorale.

SALONICCO 23 (N). Da sede competente si dichiarano del tutto prive di fondamento le notizie di attentati con bombe a Scutari ed Alessio, e di altri avvenimenti sanguinosi. Non avvennero disordini.

L'insediamento del cav. Bilinski

al ministero comune delle finanze

VIENNA 23 (N). Il barone Burian si congedò stamane dagl'impiegati del Ministero comune delle finanze, salutato per essi dal caposezione de Horowitz. Più tardi seguì la presentazione degl'impiegati al nuovo ministro Bilinski.

Rispondendo all'allocuzione dello stesso caposezione de Horowitz, il ministro Bilinski tessè l'elogio dei suoi predecessori, assicurò gl'impiegati della sua benevolenza dicendo di volerli collaboratori e non esecutori obbedienti, e quanto ai compiti del suo ufficio disse che fra i due Stati deve regnare perfetta parità. La parità non può esser sempre calcolata con matematica esattezza, ma deve risultare dal concetto che Austria e Ungheria hanno diritti eguali, sia il ministro un austriaco oppure un ungherese. Tali principî egli documentò anche nella sua gestione della Banca a.-u. che volle istituto austriaco in Austria e ungherese in Ungheria. Concluse affermando la necessità che gl'impiegati trattino la popolazione, specie in Bosnia ed Erzegovina, con cordialità e amicizia e non con sistemi e pregiudizi burocratici.

Messa da requiem per il conte Aehrenthal

I funerali a Doxan

VIENNA 23 (B). Nella chiesa di S. Michele fu celebrata stamane una messa di «requiem» in suffragio del conte Aehrenthal; vi assistettero i dignitari di Corte, il ministro della guerra, il presidente dei ministri con quasi tutti i ministri, il primo caposezione barone de Müller e parecchi membri del corpo diplomatico e dell'aristocrazia.

DOXAN 23 (B). I funerali del conte Aehrenthal seguirono nel pomeriggio di oggi e furono imponentissimi. La salma fu tumulata nella tomba di famiglia, presente gran parte della popolazione. Furono contate più di 150 ghirlande. La benedizione fu impartita dal cardinale principe arcivescovo barone Skrbensky di Praga. Alla funebre cerimonia partecipò anche il nuovo ministro degli esteri conte Berchtold.

Vienna per l'importazione di carne argentina

VIENNA 23 (N). Il Consiglio municipale, accogliendo una relazione del borgomastro dott. Neumeyer, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione di importare ogni mese da 650 a 800 tonnellate di carne argentina, parte per il consumo della capitale e parte per essere cedute ad altre città. Ha deliberato pure d'invitare il Governo ad accordare tale autorizzazione senza prima chiedere il consenso dell'Ungheria, e ciò nei sensi del voto dato dalla Camera il 22 novembre 1911. Il Consiglio ha infine dichiarato che se il Governo ricuserà l'autorizzazione chiestagli, dovrà assumersi la responsabilità delle conseguenze che potrebbero derivare dal rinnovarsi della carestia dell'estate 1911.

I tirolesi contro il governatore Spiegelfeld

VIENNA 23 (N). La «Oest.-deutsche Rundschau» ha da Innsbruck che la posizione del luogotenente conte Spiegelfeld sarebbe assai scossa, cosicchè il suo ritiro non sarebbe lontano. I tedeschi gli rinfacciano di aver influito sul contegno del Governo in senso favorevole agli italiani nella questione della Facoltà. Inoltre di aver mentito nelle trattative sulla questione ferroviaria tirolese e di aver corbellato i deputati tedesco-liberali. Se egli rimanesse al suo posto l'agitazione politica nel Tirolo peggiorerebbe ancor più.

La crociera di Guglielmo II

nel Mediterraneo

KIEL 23 (N). Il yacht imperiale «Hohenzollern» fece oggi la prova delle macchine. Fu dato ordine al yacht di partire il 29 corr. per Venezia, dove l'imperatore Guglielmo si imbarcherà per la crociera nel Mediterraneo.

BERLINO 23 (N). La coppia imperiale germanica intraprenderà il suo viaggio verso Corfù probabilmente verso la fine di marzo. L'assenza da Berlino durerà da quattro a cinque settimane, però non è stabilito se la coppia imperiale passerà tutto questo tempo a Corfù oppure se farà una crociera nel Mediterraneo. Non è nemmeno stabilito se Guglielmo II passerà per Monaco e Vienna e farà sosta in queste due città.

L'evasione di un prigioniero inglese in Germania

impedita

COLONIA 23 (N). L'inglese Brandon, condannato per spionaggio, ha tentato oggi di evadere dalla fortezza di Wesel. Benchè dopo la fuga del capitano Lux la sorveglianza fosse più rigorosa, pure egli riescì a limare la inferriata della sua finestra e a calarsi nel cortile con una corda. Ma quando stava attraversando il cortile fu visto da una sentinella che spianando il fucile gli intimò di fermarsi. Brandon si fermò e fu ricondotto in un'altra cella.

Lo sciopero dei minatori inglesi

LONDRA 23 (N). Nella conferenza nazionale dei minatori inglesi che si terrà martedì prossimo potrà essere presa la decisione circa lo sciopero, perchè questa corporazione è autorizzata a prendere decisioni impegnative. Due giorni dopo, cioè giovedì, se non si raggiungerà un accordo, incomincerà lo sciopero che però potrebbe incominciare forse anche martedì o mercoledì. Le speranze che la conferenza dei minatori possa acconsentire ad un rinvio dello sciopero per dare adito ad ulteriori trattative, sembrano poco fondate.

Circa l'atteggiamento dei minatori del continente si assicura qui essere escluso il paventato sciopero generale di simpatia.

LONDRA 23 (N). Il re Giorgio ha ricevuto il presidente dei ministri Asquith per conoscere l'andamento delle trattative sulla questione dello sciopero dei minatori.

A Manchester un'adunanza degli operai addetti ai trasporti deliberò di appoggiare i minatori in caso di sciopero rifiutandosi di trasportare carbone estero.

Una tassa sugli affari a termine alla Borsa di Parigi

PARIGI 23 (N). Il Senato ha approvato in una forma diversa da quella accolta dalla Camera quell'articolo della legge di finanza, con il quale si introduce il listino ufficiale dei corsi e si fissa una tassa sugli affari a termine alle borse dei prodotti.

Nella quarta pagina: **Terribile disgrazia sul «Princ. Hohenlohe». - Il rapinatore della vecchia, arrestato.** - Nella sesta pagina: **Tribunali. - Marina e Navigazione. - Per le elezioni suppletorie in Istria. - Monfalcone pro Lega Nazionale.** - Nella settima pagina: **Un contadino che spara contro un avvocato croato. - Al Tribunale di Rovigno.** - L'appendice: **«La fata delle brughiere».**

Grave infortunio d'un ufficiale aviatore a Udine.

UDINE 23 (N). L'aviatore tenente Comolli del 7.o bersaglieri eseguiva oggi nel pomeriggio con un apparato Farman alcuni voli di prova sui prati di Courina a poca distanza da Pordenone. Courina è il campo sul quale era sorta la prima scuola italiana e da pochi mesi era passata in possesso del Governo che vi aveva impiantato una succursale della scuola di Aviano e distante da questa pochi chilometri. Il tenente Comolli volava a circa due metri d'altezza, quando l'apparato si ribaltò. L'ufficiale fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale. Il suo stato è gravissimo. Temesi la commozione cerebrale e la lesione del rene destro.

Una frana nel Trentino.

TRENTO 23 (N). Sulla strada di Buco di Vela è caduta una frana che ostruisce le comunicazioni per le Giudicarie.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Pola.

Il podestà, minacciato dell'intervento della gendarmeria, consegna l'azienda cedendo alla forza.

Come avvenne lo scioglimento

Un telegramma urgente da Pola pubblicato nell'edizione serale di ieri, ci comunicava che il Consiglio comunale della maggiore città istriana era stato sciolto con decreto della Luogotenenza in modo e forma assolutamente insoliti e nuovi, non mai verificatisi finora in tutta l'Austria. Il telegramma testualmente diceva:

«Stamane alle 10 una carrozza di piazza si fermava dinanzi al palazzo comunale al Foro e ne discendevano il capitano distrettuale addetto alla Luogotenenza barone de Gorizzutti e il comm. distrettuale locale barone de Seiler, accompagnati da due impiegati contabili della Luogotenenza. Essi salirono al secondo piano e si recarono nella stanza del podestà, ove presentarono all'avv. on. Vareton un decreto con il quale si scioglieva la rappresentanza comunale e si comunicava che il barone Gorizzutti era incaricato di consegnare il decreto e di ricevere in consegna dal podestà l'amministrazione dell'azienda comunale. Il decreto, firmato dal luogotenente principe Hohenlohe, dice in fine: «Contemporaneamente mi rivolgo alla Giunta Provinciale per raggiungere circa l'amministrazione provvisoria degli affari comunali, l'accordo previsto dal par. 96 ultimo capoverso del Regolamento comunale».

Il podestà, letto il decreto, disse che riteneva le disposizioni contenutevi illegali e si mise subito in comunicazione telefonica con la Giunta Provinciale di Parenzo. Questa rispose che partivano alla volta di Pola il capitano provinciale Rizzi e l'assessore dott. Apollonio. Il barone Gorizzutti chiese quindi al podestà che gli consegnasse gli uffici municipali. Il podestà si rifiutò di eseguire la consegna, osservando che avrebbe compiuto il suo dovere sino all'ultimo non cedendo che alla forza. Allora il barone Gorizzutti osservò che avrebbe fatto intervenire i gendarmi. Il podestà fece stendere un verbale in cui fece riportare le frasi espresse dal barone Gorizzutti e firmato il verbale abbandonò il palazzo municipale.

I delegati del Governo si recarono quindi alla contabilità civica e alla cassa civica per prendere in consegna gli uffici. Ma tanto il dottor Pesante, direttore contabile, quanto il cassiere comunale, signor Galante, si rifiutarono di consegnare i loro uffici, dicendo che non riconoscevano altra autorità fuorchè quella del loro capo immediato, il podestà di Pola. Ma il barone Gorizzutti li dichiarò allora esonerati dal servizio ed appose i sigilli d'ufficio alle porte delle varie stanze degli impiegati».

Com'è facile immaginare, la notizia ha destato non soltanto a Pola, ma in tutta l'Istria e a Trieste impressione enorme e i più vivaci commenti.

Che cos'era dunque successo?

Gli antefatti

Da vario tempo nella Rappresentanza comunale di Pola c'era una crisi latente dovuta al malumore dei rappresentanti della marina da guerra nel seno della stessa. I nostri lettori certo ricorderanno i vari episodi che pretesamente diedero origine a quel malumore; ma chi conosce le condizioni di Pola saprà trovarne le vere cause in ragioni di carattere più generale e più fondamentale, non affatto soggette alle piccole variazioni episodiche. Dal 17 u. s. poi quella crisi latente è divenuta crisi aperta per le dimissioni dei suddetti rappresentanti della marina, di quelle degli impiegati dello Stato e di quelle, date uno o due giorni dopo, della minoranza slava. Queste dimissioni erano state così motivate:

«I sottofirmati consiglieri, rappresentanti e rappresentanti-sostituti del quarto corpo e del secondo collegio del primo corpo elettorale considerando che:

1. l'iniziativa dell'on. Lovisoni, svolta nell'anno 1911 allo scopo di seguire efficacemente e regolare a tempo lo svolgimento sfavorevole delle aziende industriali del Comune indagandone le cause determinanti, proponeva che venissero fornite dal direttore degli Stabilimenti le necessarie delucidazioni;

2. che ad onta delle ripetute richieste anche presso i fattori competenti in seno al Consiglio d'amministrazione, all'on. Lovisoni non fu possibile ottenere la chiesta relazione da parte del direttore che non corrispose con ciò all'obbligo di ufficio impostogli;

3. che in conseguenza del fatto che trascorso l'anno 1911, e dopo mesi d'attesa, la chiesta relazione non era ancora presentata e che per ciò gli on. Lovisoni, ing. Flat e Rittenauer si videro indotti ad uscire dal Consiglio d'amministrazione a scanso di responsabilità e a tutela del proprio decoro;

4. che sulla postuma presentazione della chiesta relazione scritta sull'istituzione di una commissione d'inchiesta - perchè seguite dopo le rassegnate dimissioni - nulla tolgono e nulla cambiano riguardo la portata e la gravità dell'azione spiegata dal direttore in argomento;

5. che in questa evenienza la condotta del direttore in contraddizione coi doveri d'ufficio non fu fatta oggetto del trattamento previsto dai rispettivi regolamenti, come per di più lo richiedeva anche la gravità del caso e le derivate conseguenze;

6. che sotto queste circostanze i consiglieri dimissionari non intendono di rientrare in seno al Consiglio che con ciò verrebbero a riconoscere uno stato di cose ingiustificabile e contrario ad ogni principio di buon ordine e non compatibile col loro decoro di partito;

7. che dal momento che le su numerate circostanze - e non per causa del partito - rendono impossibile una partecipazione alla più importante delle amministrazioni comunali, così ne deriva logicamente la conseguenza che il partito non potendo adattarsi a restringersi alla sola ingerenza nelle rimanenti branche d'amministrazione, delibera di rassegnare e rassegna le dimissioni dei propri consiglieri, rappresentanti e rappresentanti sostituti, a mani di questa Spettabile Presidenza».

I rappresentanti della marina avevano dunque motivato le dimissioni con la questione degli Stabilimenti comunali e con le accuse elevate contro il direttore degli stessi, ing. Leban.

Ora - senza voler e poter in questo momento entrare nel merito della questione - secondo le informazioni da noi assunte le cose riguardo alle formalità della procedura stanno nel modo seguente:

Il Consiglio di amministrazione degli Stabilimenti comunali, in consonanza al deliberato preso in una seduta del 12 gennaio, il giorno 16 dello stesso mese passava alla nomina di una commissione di inchiesta composta dei signori ing. di marina Müller, ing. Achille Pellegrini, ispettore ind., Francesco Lovisoni, i. e r. commiss. sup., Giuseppe Boccasini, Rea Vittorio, i. e r. dir. di macch. de Lombardo, avvocato Bregato, dott. Mantovan, Pietro Privileggio, i. e r. ing. di marina Ritenauer e Giovanni Petris, la quale commissione aveva ricevuto l'incarico di fare un accurato esame sull'impianto, sulla gestione e sull'andamento degli Stabilimenti comunali.

Nel giorno stesso il Podestà inviava una lettera al direttore degli Stabilimenti, sig. ing. Leban, con la quale lo avvertiva del provvedimento preso e lo invitava a presentare con tutta sollecitudine una relazione dettagliata in argomento, la quale verrebbe sottoposta alla commissione, invitandolo in pari tempo unitamente a tutti gli attinenti agli Stabilimenti comunali, di dare alla commissione le informazioni che verranno richieste. L'ing. Leban veniva inoltre invitato di spiegare nella sua relazione le ragioni per le quali egli indugiò per più mesi e presentare la relazione richiesta a spiegazione dei sorpassi constatati nella gestione 1911 della sezione elettrica.

Il giorno 23 gennaio si radunò la commissione d'inchiesta, la quale, allo scopo di studiare, esaminare e disporre l'opportuno per togliere i lamentati inconvenienti, nominava una sottocommissione composta dei signori Lovisoni, de Lombardo, Müller, Flat, Pellegrini, Petris, Boccasini e Rea.

Sull'osservazione di un membro della commissione, che sarebbe bene che tutti i componenti la commissione d'inchiesta fossero informati sullo stato degli Stabilimenti comunali, indipendentemente dalla relazione del direttore, fu interessato l'ex vice-presidente del Consiglio di amministrazione degli Stabilimenti sig. Lovisoni di elaborare una relazione speciale, e il sig. Lovisoni accettò.

Il Podestà convocò pochi giorni dopo la commissione d'inchiesta, ma, causa la malattia che aveva colpito il sig. Lovisoni, la seduta venne sospesa, e finora non fu possibile di utilmente convocarla, avendo il sig. Lovisoni pregato il Podestà di non fissarla prima che egli non lo avesse avvisato che la relazione che egli si era assunto di elaborare, era pronta.

Le cose stavano a questo punto, allorchè il sig. Lovisoni e gli altri suoi colleghi diedero improvvisamente le dimissioni.

Intanto, in seguito alle accuse dei rappresentanti della marina, il direttore degli Stabilimenti comunali, ing. Leban, inviava al Consiglio d'amministrazione degli stessi una lettera, nella quale chiedeva l'avviamento d'un procedimento disciplinare sul proprio operato e la contemporanea sospensione dall'ufficio. Nello stesso tempo l'ing. Leban presentava a mani del Podestà la richiestagli relazione, lunghissima, e nella quale fra l'altro era detto: «Se io ho indugiato di presentare al Consiglio una relazione dettagliata dal settembre al dicembre, lo fu soltanto perchè sono sovracarico di lavoro e mi mancava il tempo materiale per fare in un periodo di tempo relativamente breve, tutte quelle prove di controllo, nonchè tutti gli estratti dei conti e studio degli stessi, come lo richiedeva per presentare una relazione completa e proposte per introdurre migliorie per ridurre le spese di esercizio. A quell'epoca, oltre che al lavoro normale di dirigenza, avevo, come lo ho pur oggi, la costruzione della nuova officina del gas, che già da per sè stessa mi porta via mezza giornata di lavoro, inoltre dovevo compilare, per ordine dell'illustrissimo signor Podestà, i preventivi per il 1912 ed approntare il lavoro per i consuntivi del 1910, la relazione della sottocommissione al bilancio. Tutti lavori urgenti che dovevano venir prima evasi».

Ciò avveniva nella giornata di ieri l'altro.

Come si vede, si trattava di una questione di interesse pubblico, in merito alla quale ogni cittadino onesto non può non desiderare che sia fatta luce completa. E come stavano le cose, la luce non soltanto poteva esser fatta, ma poteva esser fatta anche in brevissimo tempo. Invece vennero le dimissioni dei rappresentanti della marina e venne lo scioglimento del Consiglio comunale, condito col modo e con la forma più su narrati.

Dimissioni e scioglimento che ricacciano la luce violentemente indietro; per cui tutto l'insieme della cosa si presenta in modo stranamente singolare, tale da dare, per le dolorose esperienze del passato, le più serie preoccupazioni e da provocare un sentimento della più alta protesta.

L'impressione a Pola

Il commissario governativo e gli stabilimenti comunali

Nel corso della sera giunsero da Pola le seguenti ulteriori notizie: Nel pomeriggio verso le 2 si raccolse al Foro molto pubblico e molti impiegati del Comune che commentavano animatamente l'avvenimento odierno. Una deputazione di cittadini si recò dal deputato, capitano provinciale dott. Rizzi, al quale espresse tutta l'indignazione per gli avvenimenti d'oggi.

Il dott. Rizzi rispose che aveva avuto poco prima un colloquio col capitano distrettuale Schönfeld e che gli aveva espresso tutto il suo animo, ed assicurò la deputazione che egli qualunque cosa accada non permetterà giammai che si compia impunemente un atto così contrario alle leggi vigenti.

Nel pomeriggio il capitano distrettuale barone Gorizutti convocò tutti gli impiegati comunali, spiegò loro la sua qualità di commissario governativo, visitò le varie sezioni e poi si recò anche alle officine comunali del gas e dell'acquedotto e colà chiese che gli fosse consegnata la cassa, gli uffici e le officine. Gli si fece incontro il segretario degli stabilimenti comunali che in assenza del direttore osservò che non poteva fare alcuna consegna perchè degli stabilimenti comunali non poteva disporre che il Consiglio d'amministrazione.

Il barone Gorizutti osservò che non esistevano più nè podestà, nè Consiglio, nè rappresentanti comunali. Il segretario gli controsservò che gli constava bensì dello scioglimento della rappresentanza comunale, ma che il Consiglio d'amministrazione è autonomo e non deve confondersi con la rappresentanza, ed in prova di quanto diceva gli esibì lo statuto degli stabilimenti comunali, il quale statuto al par. 3 dice che in caso di cessazione della rappresentanza comunale, il Consiglio d'amministrazione resta in carica, finchè la nuova rappresentanza da eleggersi abbia provveduto alla sua sostituzione. Il barone Gorizutti dinanzi allo statuto non potè, sebbene un po' contrariato, insistere più oltre e se ne andò dopo aver detto che avrebbe chiesto in proposito istruzioni.

Gli impiegati comunali dott. Pesante, direttore contabile, e Galante, cassiere comunale, che si erano rifiutati di fare la consegna dei loro uffici al barone Gorizutti e perciò erano stati sospesi, hanno presentato ancora nel pomeriggio alla Giunta provinciale il loro ricorso.

In città i fatti odierni destarono grande impressione, si commentava molto animatamente il fatto, ma regnava relativa calma.

Il dott. Rizzi con l'assessore provinciale Apollonio, nonchè il podestà dott. Vareton sono partiti stasera per Parenzo, dove domani mattina alle 10 la Giunta provinciale terrà un'apposita seduta. Questa seduta è attesa con grande ansietà.

Il decreto di scioglimento

Ed ecco infine il decreto luogotenenziale che dichiara sciolta la Rappresentanza comunale di Pola:

Trieste, 21 febbraio 1912.

All'Illustrissimo

Sig. dott. Guglielmo Vareton
Podestà

in Pola

La gestione finanziaria di Codesta Amministrazione comunale in generale ed in particolare quella riferentesi agli stabilimenti comunali (officina elettrica, officina del gas e aquedotto comunale) i quali come si poteva a suo tempo ritenere, dovevano costituire per il Comune un forte e continuo cespite di redditi non indifferenti, ma invece cagionando di anno in anno delle spese vieppiù maggiori e dà negli ultimi tempi, adito a recriminazioni severe, e come sembrerebbe, non ingiustificate.

Per questo motivo e per l'ulteriore ragione, che la Deputazione comunale, benchè ripetutamente esortata, non trovò opportuno di prendere a tale riguardo quelle misure energiche, che corrispondessero all'entità del caso, un numero rilevante di rappresentanti e sostituti, che costituiscono quasi la metà di tutta la rappresentanza comunale, si vide costretto di presentare le sue dimissioni, come risulta dal rispettivo rapporto dell'i. r. Capitanato distrettuale di Pola.

Ciò premesso, fa d'uopo rilevare, che sotto tali condizioni eventuali elezioni suppletorie non apporterebbero alcun cambiamento atto a chiarire la situazione in cui trovasi per ora il Comune di Pola.

In seguito alle dimissioni di cui sopra restano dei 45 rappresentanti e 24 sostituti soltanto 26 rappresentanti e 13 in funzione, per cui a sensi del par. 41 reg. com. che per la validità dei conchiusi della Rappresentanza comunale richiede la presenza di almeno due terzi di tutti i suoi membri, la Rappresentanza comunale si trova nell'impossibilità di prendere deliberazioni legali.

In vista di tali condizioni, non senza apprezzare d'altronde le motivazioni svolte dai singoli dimissionari, sono costretto di sciogliere a sensi del par. 96 cap. 1 reg. com. la Rappresentanza comunale di Pola.

Contro questa disposizione resta libero al comune di Pola - però senza effetto sospensivo - a sensi del succitato paragrafo il ricorso all'i. r. Ministero dell'interno da presentarsi in conformità al par. 1 della Legge dd. 12 maggio 1896 B. L. I. N. 101 per il tramite di questa i. r. Luogotenenza entro il termine di 4 settimane decorribili dal giorno susseguente a quello della intimazione.

In pari tempo mi permetto di render edotta Vossignoria che l'i. r. Capitano distrettuale bar. Rodolfo Gorizzutti, il quale è stato da me incaricato della consegna di questo decreto, prenderà in conformità agli ordini da me ricevuti, immediatamente in via provvisoria da Vostra Signoria Illustrissima l'azienda comunale in consegna.

Con ciò cesseranno al momento della presentazione del suddetto decreto «automaticamente» in uno alle funzioni della Rappresentanza e Deputazione comunale - i cui membri saranno da rendersi corrispondentemente edotti di questa disposizione - anche quelle di Vossignoria esercitate finora nella Sua veste di Podestà, per essere indi trasmesse a quella persona, che, d'accordo colla Giunta Provinciale, verrà a sensi del par. 96 cap. 3 R. c. incaricata di provvedere interinalmente al disbrigo degli affari comunali.

Invito perciò Vostra Signoria Illustrissima di voler consegnare tosto in presenza d'un impiegato di quell'i. r. Capitanato distrettuale al mio incaricato, che sarà assistito da due impiegati contabili luogotenenziali tutti gli uffici, stabilimenti ed aziende comunali, nonchè l'intera contabilità assieme ad un estratto del patrimonio comunale, e di dare a questo funzionario in pari tempo in modo esauriente, preciso e conforme allo stato delle cose tutti gli schiarimenti e ragguagli, che da lui saranno chiesti a Vossignoria.

Va da sè, che l'attività di questo organo incaricato dell'immediata assunzione e susseguente consegna dell'azienda comunale, si limiterà al disbrigo dei più urgenti affari comunali che per un eventuale pericolo in mora non si potrebbe differire.

Contemporaneamente mi rivolgo alla Giunta Provinciale per raggiungere circa l'Amministrazione provvisoria degli affari comunali l'accordo previsto dal par. 96 ultimo cap. del Reg. com.

L'i. r. Luogotenente:
Hohenlohe.

*

Per ultimo giova notare che l'Agenzia ufficiale, pubblicando il decreto, aggiunge - sembra come giustificazione del procedimento usato - che in considerazione del fatto che si doveva temere che le trattative con la Giunta provinciale dell'Istria sulla base del § 96 del R. C. non si sarebbero sbrigate tanto presto, alla Luogotenenza non restava altro che incaricare il commissario governativo di assumere subito interinalmente l'azienda comunale, visto che una città come Pola non può restare senza un'amministrazione, dato il decadimento dalle loro funzioni del Podestà e della Giunta comunale in seguito al decreto di scioglimento.

CONSIGIO COMUNALE

La discussione del progetto di convenzione col Tramway

Iersera il Consiglio comunale riprese la discussione del progetto di convenzione con la Società del tramwap, per l'esercizio delle progettate linee comunali del tram. Parlarono l'on. Pittoni a sostegno della proposta Zanolla, per la municipalizzazione diretta della linea Piazza Goldoni- S. Sabba; l'on. Savorgnan sostenendo le proposte della commissione, e quindi il relatore on. Brocchi.

Messa poi a voti la proposta Zanolla, fu respinta per appello nominale con voti 21 contro 49. A questo punto (erano le 9.15) cominciò a parlare, a scopo di ostruzione, l'on. Cerniutz.

Alle 2.15, il Podestà, vista l'ora tarda, rimandò la seduta a lunedì alle 7 pom.

Come i socialisti curano gli interessi della città

Stava iersera davanti al Consiglio municipale un oggetto di capitale importanza per la vita cittadina: il progetto per le nuove linee tramviarie. Era, dunque, lecito attendersi che tutti i membri del Consiglio, senza distinzione di partito, avrebbero portato, ognuno secondo il proprio punto di vista, quell'utile contributo alla discussione che costituisce la ragione per cui gli elettori hanno loro affidato l'ufficio di amministratori comunali.

Era lecito - ripetiamo - contare che e fautori ed avversari del progetto in presentazione avrebbero portato in campo tutti gli argomenti di cui potevano disporre a sostegno della propria tesi, così da mettere il Comune in grado di scegliere, nella soluzione dell'urgente problema, la via migliore.

Invece ciò non è avvenuto e non è avvenuto anche questa volta, come già in molte altre occasioni, per opera del gruppo socialista che, astenutosi dal prender parte alla discussione generale nella seduta di giovedì, ha sfoderato tutte le armi dell'ostruzionismo non appena, ieri sera, si passò alla discussione articolata.

Anche questa volta dunque, il gruppo socialista dimostra la qualità e la misura del suo interessamento per i bisogni più vitali e più urgenti della città. L'on. Cerniutz infatti cominciò a parlare sull'articolo I del convegno in presentazione, divagando si può dire attraverso tutti i campi dello scibile, dalle fabbriche di ciabatte e di cappelli al mal di mare, dalle teorie economiche più strampalate alle più stupefacenti deduzioni tecniche, senza mai toccare, per tutta la durata del suo sproloquio, il contenuto dell'articolo in discussione.

Ora, per quanta possa essere la longanimità del Consiglio, che non insorse contro l'oratore non ad altro inteso che a far perdere un tempo prezioso, non v'ha dubbio che nè all'on. Cerniutz nè ad alcun altro membro del Consiglio può essere consentito di impedire il proficuo lavoro di quegli altri rappresentanti della città che, o favorevoli o contrari al progetto in presentazione hanno il diritto e sopratutto il dovere - che dovrebbe imporsi anche agli altri membri della minoranza socialista - di concorrere a dimostrare se il progetto è buono e va accolto o se è cattivo e va respinto nell'interesse della città. oNn è certo con la ginnastica polmonare dell'on. Cerniutz che si attiveranno le nuove linee tramviarie e non è lecito a lui come a nessun altro di prendere in gioco gli interessi cittadini in un momento in cui il Consiglio si appresta ad una decisione di tanta importanza.

Il nuovo ministro Berchtold e i conti Pertold di Trieste

Il dott. Ettore Generini, diligente e amoroso cultore di cose patrie, ci scrive esprimendoci il dubbio che il nuovo ministro degli esteri, conte Berchtold, sia di «origine triestina». Il dott. Generini fonda la sua supposizione su questa circostanza: nella chiesa della Madonna del mare, che esistette fino al 1784 nella via omonima, avevano sepoltura, fra altre famiglie cittadine (dei Marchesetti, dei Capuano, degli Stella, dei Martena) anche una famiglia Berchtold (1696). Già nella sua «Trieste antica e moderna» il dott. Generini aveva registrato quel nome di Berchtold tra le famiglie che avevano propria tomba nella chiesa della Madonna del Mare, che stava presso un cimitero che nel periodo dal 1668 al 1773 aveva accolto - narrò il canonico Tomasin - 10.642 salme di cittadini, cifra che può servire a stabilire approssimativamente quale fosse la popolazione della città in quel periodo.

Però nè il Tomasin nè, prima di lui, il Tribel, accennarono ad un Berchtold, ma bensì ad un Portolt. Secondo i due scrittori citati l'Andrea Pertolt che discese a dormir l'ultimo sonno nell'arca della Madonna del Mare il 27 di aprile del 1702, era un conte viennese, nato nel 1747 e venuto a Trieste ad esercitare la mercatura. S'era ammogliato qui ad una triestina, Agnese Buda, vedova Kuss e aveva messo domicilio nella attuale Via Punta del forno, murando anzi nella facciata della casa una lapide col suo nome «Andreas Pertolt». L'Andrea, che usava andare armato, morì per un caso accidentale: gli scoppiò un giorno indosso una pistola di cui era armato, e morì per la ferita riportata. Un figlio dell'Andrea sposò in prime nozze Caterina de Locatelli, dalla quale ebbe otto figlioli, poi, in seconde nozze Adriana de Camnich, che gliene diede undici e poi, rimasta vedova, si rimaritò con un ufficiale spagnuolo del reggimento Pallavicini, qui di guarnigione.

A servire la supposizone del dott. Generini, che il conte Berchtold attuale derivi dal viennese conte Pertolt triestinizzatosi nella seconda metà del 1600, starebbe questo fatto: uno dei figlioli di Carlo Pertolt, Francesco Stefano, scelta la carriera delle armi e ingaggiatosi nei dragoni imperiali, capitò a Vienna, dove cominciò a farsi largo col suo titolo di conte. Il Tribel dice - e deve averlo imparato dal genealogista de Jesner - che il Francesco Stefano deve essersi sentito apostrofare un po' ironicamente.

— Meno aria, signor dragone!

— «Graf».... prego!

— Ma che «Graf»! non è triestino lei?

— Già.

— E allora non può essere «Graf»: i triestini non sono tedeschi e non possono essere «Graf».

— Ma era tedesco mio nonno...

— Allora, fuori i titoli, signor dragone!

E il dragone - narra il Tribel - il mostrò: erano in perfetta regola, perchè pare che il nonno, l'Andrea, anzi Andreas Pertolt (quello che era morto nel 1702, l'anno memorabile del bombardamento di Trieste), avesse avuto cura, trasferendosi da Vienna a Trieste, di portar seco tutti i documenti della sua nobiltà.

Il dragone venne a morire a Trieste nel 1790, dove erano rimasti gli altri suoi fratelli e sorelle e i loro figlioli. Dalle carte del de Jenner risulta cht i Pertolt triestini si imparentarono fra altri coi patrizi Burlo e con un de Jenner qui venuto dal Tirolo. Ed è molto probabile perciò che il genealogista delle famiglie triestine, de Jenner, ne sapesse qualche cosa sulla famiglia Pertolt della quale era consanguineo. Gli ultimi due conti Pertolt si spensero in povertà, nel 1824 e nel 1828. L'ultimo anzi morì nella Casa dei poveri.

Una sola supposizione è possibile, ed è che il Francesco Stefano abbia lasciata a Vienna discendenza e che questa si sia trasferita in Moravia, dove hanno il loro castello gli attuali Berchtold da cui è venuto il nuovo ministro. Resterebbe l'affare dell'ortografia del nome e questo potrebbe spiegarsi cos quel fenomeno di adattamento all'ambiente, che fu notato fra noi non soltanto per nomi tedeschi (come Strudthoff, che il popolo pronuncia Strudolf) ma anche per nomi italiani (i Malaspina divenuti Maraspin, i Ruggieri trasformati in Ruzzier) per cui, mutando paese certi nomi subiscono variazioni di pronuncia o di grafia anche più radicali di quella che avrebbe trasformato il nome dei conti Berchtold di Vienna nella forma meno difficile per le orecchie e per le labbra triestine di Pertold.

L'apertura della mostra di cartelle artistiche per la festa del Patronato femminile

Oggi si può chiamarla ancora la mostra delle mille cartelle. Domani si chiamerà la mostra delle mille signore. La serata di ieri non lasciò dubbi: erano da pochi minuti scoccate le cinque e già si sarebbe desiderata al bigoncio della Permanente quella divinità indiana che ha tre paia di braccia: un assedio di vetture e di automobili alla porta, e un assalto di signore e di signorine alla sala. Quello che si dice un pubblico femminile elegantissimo; cioè la maggiore attrattiva per un pubblico maschile. E tutte queste signore, tutte queste signorine parevano conoscere molti misteri della mostra, nei quali il semplice cronista non si sarebbe orientato mai più. Un bel numero di quelle mille cartelle, segnate da pseudonimi, da pronomi, da sigle, egli le avrebbe, stando al loro valore, aggiudicate senz'altro ad artisti che non volessero farsi conoscere. Ed ecco quelle signore, quelle signorine, se ne facevano complimenti reciproci, o dov'era un pseudonimo mettevano famigliarmente il nome di un'amica, o cercavano questo nome, ne chiedevano a tutti, finchè riuscissero a trovarlo. Possibile? Possibile proprio che alcune delle più leggiadre, delle più squisite, delle più agili composizioncelle di questa mostra innumerevole fossero uscite dalle mani di signore e di giovinette che nessuno credeva temibili agli artisti, se non come belle signore o come giovinette di spirito?

Certo è che gli artisti di professione, intervenuti alla mostra, fuori concorso, avevano fatto bene a mandare buone cose; perchè altrimenti.... Il dilettantismo era di ben altra qualità che nelle solite esposizioni, era sceso in campo con ben altra capacità di farsi onore: tutte le forze che compariscono soltanto in occasioni straordinarie s'erano schierate al richiamo della Società di Patronato femminile. Un dilettantismo, insomma, interamente degno di stringere con gli artisti un patto di alleanza per tener alto, da una parte e dall'altra, il livello dell'esposizioncella. Difatti questa fu un successo artistico a primo tratto, e continuò ad essere un successo per tutte le ore della sera. Chi ha tempo non aspetti tempo: le cartelle più geniali incominciarono ad andare a ruba fin dai primi momenti; ci sarebbe voluta la divinità indiana delle tre paia di braccia anche per affiggere il cartellino «venduto». Un grande pericolo correva chi giungesse in ritardo: di trovar tutte acquistate le cartelle migliori. Senonchè da ciò lo salvava la stessa abbondanza, la stessa plenitudine della mostra: chè per quanto i primi arrivati credessero di aver tutto veduto, sempre restavano molte cose sfuggite allo sguardo e alla scelta e fra queste, inevitabilmente anche talune gentilissime opere d'arte.

Non giureremmo neppur noi di aver veduto tutto e di poter non far torto ad alcuni degli espositori e delle espositrici, se sconsideratamente ci abbandonassimo all'ardua fatica del menzionare. Ma non è nemmeno da pensarci! Mille opere son mille opere! Impossibile perfino il prender la cosa per gruppi: per esempio il gruppo dei lavori in metalli sbalzati, dei legni dipinti a fuoco, così ricco d'effetti nuovi, e di tecniche nuove, così fastoso sotto la scintillazione dei «cabochons»; o il gruppo dei quadretti di fiori, che non finisce più e contiene alcune delle cose più ammirevoli della mostra; o quello variatissimo dei paesaggi, delle marine, degli studi di figura e di testa; o quello fantasioso dei motivi decorativi e delle figurette grottesche a gran colore sullo stile della «Jugend», o quello dei disegni in bianco e nero, nei quali specialmente è impegnata una gara fra espositori triestini e fiorentini; o quello delle caricature e delle trovate bizzarre, dinanzi alle quali il pubblico s'affolla e ride, come si commuove dinanzi ai disegni colorati della bimbetta di cinque anni, così felicemente sinceri nel loro estro puerile.

L'acquisto delle cartelle esposte, e della relativa foglia d'edera dà diritto, come si sa, a partecipare al giuoco dei fiori nella prossima festa del Patronato. Ha da essere una gran festa, se già il primo episodio, mercè la strenua e zelante organizzazione, ha dato simili risultati! Intanto è bene avvertire che la mostra delle mille cartelle resterà aperta solo per pochi giorni; che il prezzo d'ingresso, benchè si tratti d'iniziativa a scopo di beneficenza, è di una sola corona; e che la Permanente si aprirà da oggi come tutti i giorni: dalle 10 del mattino alla 1 e dalle 3 del pomeriggio alle 8.

Il leone di S. Marco a Monfalcone tolto „manu militari“

Un concittadino ritornato iersera da Monfalcone ci narra di avere assistito alle operazioni per il toglimento del leone di S. Marco, che il signor Antonio Visintini, proprietario del «buffet» della Stazione di Monfalcone, aveva fatto apporre sulla sua casa, in via della Stazione. Muratori incaricati dal Capitanato distrettuale di Monfalcone costruirono un'armatura, poi incominciarono il lavoro per il toglimento del leone. Tutte le operazioni vengono fatte con la scorta e sotto la vigilanza della gendarmeria.

*

Il caso del leone di S. Marco a Monfalcone è caratteristico e illustra meglio di molti altri quali criteri informino le autorità governative nelle nostre provincie. Il Governo, dopo avere per quasi un secolo non solo permesso che tutta l'Istria, la Dalmazia e le terre venete del Friuli ostentassero gli innumerevoli leoni di S. Marco lasciativi dalla Serenissima, ma anche favorita, specie in Dalmazia, la conservazione delle venete memorie, s'è messo ora a considerare i simboli di Venezia come emblemi di sovversivismo e non vuole che a quelli finora tollerati, altri, nuovi, se ne aggiungano. Vari cittadini di Trieste poterono fino ad ora metterne alcuni qua e là, sui loro edifici; un cittadino di Monfalcone ha pensato di fare l'egual cosa, ed ecco un capitano distrettuale decretare e la Luogotenenza di Trieste approvare il toglimento del leone anche in pendenza del ricorso. Il sig. Visintini di Monfalcone, a quanto sappiamo, aveva proposto di nascondere il leone sotto uno strato di calce o sotto un velario di tela, e il dott. Licen del Capitanato aveva anche acconsentito a questo provvedimento che dava esecuzione all'ordine capitanale. Ma poi il cap. distr. Gasser aveva dichiarato insufficente tale provvedimento ed ordinato il toglimento effettivo del leone.

Le proteste del Visintini non giovarono perchè ieri, come ci informano, sono cominciate le operazioni per dare esecuzione al decreto che sopprime l'emblema del quarto evangelista!

Carne serba a Trieste

Abbiamo riferito nel «Piccolo della Sera» di ieri l'altro sul riuscito esperimento d'importazione di carne serba a Pola.

«Nonostante certe angherie che - scrive il «Giornaletto» - da diverse parti si fecero a chi volle mettere un calmiere ai prezzi favolosi della «carne nostrana» coll'introdurre nel mercato di Pola la carne di provenienza serba, questa si vende da un paio di giorni al mezzanino del mercato centrale e quello che maggiormente va rilevato è la circostanza che il pubblico non s'è lasciato questa volta prendere in giro da coloro che sprezzavano la carne serba, ma infischiandosi di tutti quelli che avevano interesse più o meno diretto, perchè essa non avesse a trovare acquirenti, la compera e la trova di suo pieno aggradimento. Colla presenza della carne serba sul mercato di Pola non s'è ottenuto molto, ma ad ogni modo s'è ottenuto qualche cosa. Anzitutto questo: il prezzo della carne nostrana che di questi giorni, non si sa perchè, doveva subire un altro aumento, non solo non fu aumentato, ma venne anzi diminuito. E se l'esperimento avrà riuscita, per molto tempo ancora sarà scongiurato il pericolo che ad ogni piè sospinto ci minaccia. Colla continuazione dell'importazione dalla Serbia di carne bovina andrà congiunto anche un altro vantaggio, quello cioè di importazione di carne suina della quale c'è grande consumo nella nostra città».

Anche a Trieste sarà prossimamente messa in vendita carne serba. Nei primi giorni della ventura settimana verrà aperto uno spaccio di carne serba nel nuovo padiglione comunale di via Carducci, accanto al palazzo Vianello. Per i primi tempi s'importerà ogni settimana un vagone di carne serba. Poi se il consumo si allargherà - ciò che non è improbabile - verranno aperti nuovi spacci di carne serba e se ne importeranno più vagoni alla settimana. La Direzione di finanza ha accordata alla Regia agenzia commerciale della Serbia a Trieste, in vista della mancanza di celle frigorifere in città, che le spedizioni di carne di provenienza serba possano venir immagazzinate e conservate nelle celle frigorifere dell'hangar N. 3 del Punto franco.

A quanto ci viene riferito, i grossisti di Trieste che avevano progettato un nuovo aumento di 8 centesimi per chilogramma nei prezzi della carne per le prossime settimane, desistettero dal procedere allo stesso in vista appunto degli arrivi di carne serba.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del cav. Daniele Stroili dalla famiglia di Giacomo Tozzi cor. 10; dai signori Massimiliano e Vera Vidotto cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Janz dal signor. Carlo Marchioro cor. 5.

Da E. C., per una gentilezza usatale dal signor Carlo cor. 1.50.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervenero: cor. 2 da Francesca Beacovich per commemorare il 14.o anniversario della morte di Giuseppe Corrado.

Università popolare. Nella scuola di via Parini questa sera alle 8, Mario Alberti incomincerà le sue lezioni sulla funzione della Borsa. La lezione d'oggi per l'importanza della quale è arra sicura il valore della profonda, esperta competenza dell'Alberti, che ha saputo emergere con acuti e chiari studi nel campo economico-sociale, si atterrà ai seguenti capitoli: Giudizi opposti sulla utilità e sulla moralità degli affari di Borsa; la reale importanza economica della Borsa; l'origine e lo sviluppo storico delle Borse.

★ Iersera, nella scuola di via Giotto, il prof. Francini Bruni tenne una delle sue letture di novelle con stile garbato e con chiara purezza d'eloquio.

La conferenza dell'on. Basilio al Museo commerciale. L'interessamento per il ciclo di conferenze organizzate del nostro Museo commerciale va aumentando con insperata rapidità: segno questo della opportunità della lodevole iniziativa attuata dalla cittadina istituzione e confortevole prova che Trieste non è soltanto centro di vive ed alacri attività commerciali e industriali, ma annovera pure molti cultori delle scienze economico-sociali.

Iersera, al Museo commerciale, parlò un uomo che riunisce in sè l'abilità e la competenza che derivano dal pratico maneggio degli affari e la dottrina sicura e profonda che conferiscono il lungo studio e le pazienti ricerche. Il signor Francesco Basilio, assicuratore egli stesso ed autore di un libro assai sostanzioso sulla storia delle assicurazioni nella nostra città, tenne una conferenza molto interessante: «L'origine e lo sviluppo del nostro diritto marittimo». Sul bellissimo saggio di analisi e sintesi storica offerto nella sua conferenza dall'on. Basilio, riferiremo, dato il carattere speciale dell'argomento, nella parte commerciale dell'odierno «Piccolo della sera».

Una conferenza sull'autore dell'-Esperanto. Ieri sera, nella nuova sede del Circolo Esperantista, in via Stadion 20, il dott. prof. Arturo Ghez tenne l'annunciata conferenza proponendosi il tema «se l'autore dell'Esperanto fu un uomo di genio». Il conferenziere disse che il prof. Zamenhof, l'autore dell'Esperanto, non fu un uomo di genio, ma un buon osservatore, un uomo di buon senso comune e un idealista, giacchè sviscerando la sua opera si nota sempre una legge costante, quella di attenersi alle regole esistenti e non introducendo di nuovo che quello che era strettamente necessario. Da tutta l'opera dello Zamenhof, conchiuse l'oratore apparisce sempre la stessa idea, di conservare cioè le regole esistenti, tanto che l'esperanto non si potrebbe dire una lingua artificiale, ma bensì l'insieme di regole e di vocaboli che già si trovano nelle lingue esistenti. L'oratore fu vivamente applaudito.

Una conferenza in tedesco. Per la sera del 2 marzo è annunciata nella Sala Schiller una conferenza in tedesco di Carlo Kraus, il direttore della famosa rivista viennese «La fiaccola». Il Kraus, che è un temperamento mordace di critico, svolgerà parecchi argomenti. I biglietti sono in vendita nella libreria Mayländer, in via Mercato vecchio.

Società Filarmonico-Drammatica. La serie quaresimale delle audizioni musicali non poteva aprirsi più degnamente che col riuscitissimo concerto dato ieri sera dalla Società Filarmonico-Drammatica, concerto che attrasse un pubblico affollato, magnifico per distinzione ed eleganza.

La signora Chiarina Fino-Savio, di Torino, spiegò il fascino di una voce di soprano pieghevole alle più tenui sfumature; il pregio d'una nitida dizione, delicatezza di sentimento e verità di espressione, svolgendo una deliziosa collana di canzoni italiane del bel tempo antico, di Rontani, di Pergolesi ed altre due trascritte da Alberto Fuchs: musica gentile, soave, nella quale, il patetico si sposa con grazia squisita, tutta italiana, al gaio, al festevole. La gentile cantatrice si distinse pure nelle sentimentali pagine di Schubert, di Schumann e di Brahms, e nel moderno lirismo di Debussy di Sibelius e di Grieg, ch'ella ritrasse con raro intuito artistico, riscotendo fervidi applausi, e meritandosi la sincera ammirazione dell'uditorio.

All'attraente programma svolto dalla distinta concertista, fece degno riscontro una non meno attraente scelta di pezzi suonati da quell'eletto artista ch'è il prof. Eugenio Ballarini, che fu già salda colonna del «Quartetto triestino», e che da qualche anno fa parte della valente schiera d'insegnanti del Liceo musicale torinese.

Nella superba sonata per viola del Nardini, che nell'andante ha un disegno melodico così nobile e puro, e nella fulgida «giga» del Veracini, l'esimio concertista si dimostrò stilista perfetto, esecutore di sentimento contenuto e severo. Con la vibrante cavata egli diede risalto al profondo canto della grave aria di Bach; fu riboccante di poesia nella «Canzone della sera» di Schumann, d'estro e di maestria tecnica nell'arduo «Moto perpetuo» di Ries.

Il prof. Ballarini, calorosamente applaudito dopo ogni pezzo, destò iersera in tutti l'impressione d'un artista compiuto, d'un vero maestro del suo istrumento.

I nostri studenti a Vienna. Ci telefonano da Vienna: Iersera nell'ampia sala degli insegnanti si tenne l'annunciata serata di recita e ballo indetta dal Circolo accademico italiano. Si rappresentò la commedia «La medicina di una ragazza malata» di Paolo Ferrari e «Lettere d'amore» di Felice Cavallotti. Gli artisti improvvisati: le gentili signorine Netty Cippico, Laurina Virano, signora Verona ed i signori dott. De Bin, dott. Leone Postogna, Mario Tavolato e Carlo Sigon recitarono con tale affiatamento e possesso di scena da ottenere i più vivi applausi anche a scena aperta. Specialmente si distinsero nella commedia «La medicina di una ragazza malata» nella parte principale la signorina Cippico, da vecchia zia furba e bonaria ed il dott. Postogna da vetturino. Nella commedia del Cavallotti la signorina Cippico, fu ottima contessa Bice, ed il signor Tavolato un perfetto innamorato. Dopo la recita si ballò fino al mattino. Al festino partecipò oltre a molti studenti numerosa la colonia italiana.

PER LE FAMIGLIE
dei caduti e dei feriti in Africa

Ecco la 33.a lista delle elargizioni pervenute al Comitato triestino di soccorso per le famiglie dei caduti e feriti in Africa:

Quale ricavato dal festino famigliare tenuto addì 2 febbraio nella sala (gentilmente concessa) del Ristorante al Boschetto «Pasqualin» da alcuni giovani studenti — Cor. 222.35
G. A. a mezzo dell'avv. Mrach — Lire 20.—

Assieme: Lire 20 e Cor. 222.35
Liste precedenti: franchi 137.55, lire 1372.32, e cor. 52927.92

Totale: f.chi 137.55, l. 1392.32 e cor. 53150.27

Nomine. Il ministro della giustizia ha nominato dirigenti superiori di cancelleria i dirigenti di cancelleria sig. Andrea Pase del Tribunale commerciale e marittimo di Trieste per questo Tribunale e Paolo Zikovic a Rovigno per il Tribunale provinciale di Trieste, inoltre dirigenti di cancelleria gli assistenti di cancelleria sig. Simone Vitanovic a Rovigno per Rovigno e Francesco conte Smecchia del Tribunale provinciale a Trieste per il Tribunale commerciale e marittimo a Trieste.

Per gli impiegati dello Stato a Trieste. In conformità all'ordine del giorno votato recentemente al comizio indetto dal gruppo locale della società degli impiegati postelegrafici, il presidente signor Nalis si recò ieri dal signor podestà avv. Valerio e dal comm. de Ricchetti, presidente della Camera di commercio, fattori questi che l'anno scorso avevano offerto la mediazione fra il Governo ed i suoi dipendenti a Trieste nella vertenza dell'aggiunta portuale, pregandoli di voler sollecitare dal Governo una risposta al memoriale in questo riguardo presentato l'anno scorso dal Comune e dalla Camera di commercio. Tanto l'avv. Valerio che il comm. Ricchetti, promisero di chiedere al Governo la attesa risposta al memoriale sopracitato, appoggiando ancora una volta il postulato dei funzionari statali a Trieste.

Società Alpina delle Giulie. La Sezione Universitaria indice per domani domenica la prima escursione d'allenamento sulle roccie di Val Rosandra. Partenza dalla stazione di Campo Marzio alle ore 2.14 pomeridiane per S. Antonio in Selva. Ritorno con uno dei treni della sera.

Giubileo d'attività. Il signor Emilio Frascati celebrò ieri il compimento del 25.o anno di sua intelligente e proficua attività alle Assicurazioni generali. La ricorrenza fu festeggiata cordialmente dai colleghi della Direzione centrale che gli offersero doni e da quelli della Direzione veneta che gli inviarono un affettuoso telegramma di felicitazione. Anche gl'inservienti della sede di Trieste parteciparono ai festeggiamenti.

Venticinque anni guardarobiere. Ricorrono questi giorni venticinque anni da quando il signor Alberto Sabbadini cominciò a fare il guardarobiere nei nostri teatri. Fu al «Verdi», al «Filodrammatico», al «Politeama» ed ora celebra queste sue curiose nozze d'argento con la propria professione all'«Eden».

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Felicita ved. Masutti dalla signora Eleonora e Giovanni Wesely cor. 20, dalla signora Carolina ved. Sbona cor. 10, dalla famiglia Deagostini cor. 20 a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Janz, dal signor Rodolfo Marcolin cor. 10 a favore dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

Dalla famiglia Jelluschich, per le prestazioni date alla sua Gina, cor. 30 a favore dell'Ospizio Marino di Valdoltra.

Nel primo anniversario della morte del loro adorato angioletto, dai signori Edoardo e Nina Gastwirth cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia (Presepio).

Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Jesurun dalla cognata Lenj ved. Jesurun cor. 20 a favore del nuovo tempio israelitico.

— Alla Società «Igea» pervennero: N. N. cor. 2; signora Maria Larenian cor. 2.10 per prestazioni avute.

Modificazione di statuti, approvata. Il Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero del commercio, ha approvato le modificazioni dello statuto della società per azioni «Società generale austro-ungarica pel Gas» colla sede in Trieste, deliberate dagli azionisti di detta società nel congresso dell'11 novembre 1911.

Croce rossa. L'Associazione provinciale della Croce rossa terrà oggi alle 11 ant. il suo XXXI congresso generale ordinario nella sala minore dell'edificio di Borsa.

Adunanza d'impiegati della Riunione Adriatica. La Giunta Esecutiva della Lega degli impiegati civili convoca per questa sera alle 7 nella sede sociale (Via Pierluigi da Palestrina 3) gli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Adunanze sociali. La Società pro «Casa per marinai» per procedere alla modifica degli statuti sociali, è convocata ad un'assemblea generale straordinaria. Questa seguirà la sera del 6 marzo p. v. nella sala maggiore della locale Capitaneria di porto, dove sono invitati tutti i soci.

★ L'altra sera i soci del Circolo Sportivo «Olimpia» si riunirono ad assemblea generale ordinaria, sotto la presidenza del signor Romanelli. Dopo la relazione del presidente e quella dei revisori dei conti, vennero approvati i bilanci. Si procedette quindi alla nomina della direzione che riuscì composta così: presidente Giulio Romanelli, vice-presidente Dante Fossi, segretario Ferruccio Sandri, cassiere Aldo Mayer Grego; direttori: Umberto de Stefani, Giorgio Marcon, Romano Bassani, Bonaiuto Polacco, Mario Peruzzi; revisori: Pietro Perini, Mario Buchbinder, Leopoldo Kohn.

All'Istituto dei poveri. In una delle ultime feste date ai ricoverati in occasione del carnovale, ci fu una divertente rappresentazione sostenuta dai signori Molini e Cattalan. Non si descrive l'allegria e il divertimento dei poverelli al vedere i bellissimi giochi di prestigio del primo e alle irresistibili trovate del secondo. E gli applausi ai due signori, che prestarono gentilmente l'opera loro, furono calorosissimi.

Sussidi in concorso, per israeliti poveri. Il 30 marzo p. v. seguirà il conferimento di quattro sussidi di cor. 100 ognuno, dipendenti dalla «Pia fondazione Adele Mordo nata Pavia», a singole persone di religione israelitica, nate e domiciliate a Trieste. Le istanze vanno presentate alla cancelleria della Comunità israelitica sino a tutto il 20 marzo p. v.

Biblioteche popolari gratuite. La circolazione dei libri nelle Biblioteche comunali fu nella scorsa settimana di volumi 2233 nella biblioteca di Via Giuseppe Parini; di 365 in quella di Via Paolo Veronese, di 447 in quella di Via Madonna del mare e di 84 in quella di Via Aldo Manuzio. I lettori inscritti erano: 8693 nella prima; 2429 nella seconda; 1834 nella terza e 211 nell'ultima.

Convegni sociali. Questa sera il Circolo ungherese offre ai suoi soci un ballo nelle sale dell'«Excelsior Palace Hôtel».

★ L'Unione Sportiva «Libertas» farà domani domenica 25 corr. una marcia Fortior podistica di 50 chilom. sul tratto Trieste - Opicina - Basovizza - Cesiano-Poviro - Divacciano e ritorno; ritrovo al Caffè Rossetti alle 6.30 ant.; partenza alle 7.

★ Questa sera si darà l'annuale festa di ballo del Circolo ungherese all'Excelsior Palace Hôtel. L'ingresso è dalla Riva del Mandracchio 6.

★ Il Circolo «Brillante» darà domani nella sala Tersicore, via Chiozza N. 7, un trattenimento di varietà.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 129 assunti nel mese di maggio a biglietto giallo e precisamente dal N. 158,900 al N. 161,600.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 23 corrente: Una busta in tela cerata contenente oggetti scolastici ed alcune lettere dei Magazzini Generali.

ORRIBILE DISGRAZIA
a bordo del „Princ. Hohenlohe"
Un marinaio con la testa stritolata.

A destra del molo S. Carlo era ormeggiato ieri sera il piroscafo lloydiano «Princ. Hohenlohe», il quale parte stamane, sabato, per Cattaro.

Iersera, verso le 7, fu incominciato il carico dei pacchi postali diretti in Dalmazia. Questi, per essere mandati nell'apposito riparto destinato alla custodia delle corrispondenze, venivano messi nell'ascensore elettrico che scende nelle stive, ove erano ritirati dal marinaio Giovanni Matulich, d'anni 22, dal Barcagno (Zara) e consegnati all'addetto postale, l'inserviente Giovanni Juricich, che li metteva a posto, classificandoli per i vari porti di sbarco.

Terminata la consegna dei pacchi, il Matulich volle risalire in coperta, nell'ascensore. Ma questo s'era appena mosso che s'intese un terribile urlo. Quando l'ascensore fu giunto in coperta, agli occhi atterriti degli accorsi si presentò un impressionante spettacolo. In fondo alla cabina, raggomitolato su sè stesso e tenendosi con le mani la testa grondante sangue era il Matulich, agonizzante. Il disgraziato, mentre l'ascensore stava per mettersi in moto, aveva sporto la testa che gli era rimasta presa fra la parete e la gabbia dell'ascensore. Era riuscito a ritirarla, ma in quale stato!

Visto che il Matulich respirava ancora, fu telefonato alla Guardia medica ed in breve il dottore di turno fu sul luogo; ma, nel frattempo, il disgraziato era morto, in conseguenza dell'aver riportato la frattura del cranio e la dislocazione del collo. Per i rilievi di legge si recò a bordo una commissione composta di funzionari di polizia e del Capitanato di porto. Quindi la salma, alle 10 circa, a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportata nella cappella mortuaria a S. Giusto.

L'arresto del rapinatore della vecchia
Sotto un falso nome

I lettori ricordano del grave fatto avvenuto la sera di sabato scorso, in danno d'una affittaletti, Orsola Pisak, ottantenne, abitante al primo piano della casa al N. 3 di via della Punta del Forno. La Pisak, sola in casa, era stata assalita e mezzo strozzata da un suo subinquilino, Giuseppe Franceschini, di 26 anni; e, se non era rimasta vittima dell'aggressore, lo doveva all'intervento provvidenziale d'una piccina, abitante con la mamma al secondo piano, la quale, capitata a chiedere alla Pisak una tinozza per il bucato, la aveva vista alle prese col Franceschini e s'era messa a gridare: «Mama, i copa siora Ursula», inducendo il malandrino a fuggire.

Fu rilevato subito che, movente del fatto, non poteva essere stato che il furto. Il Franceschini, pochi momenti prima che si lanciasse ad afferrare la vecchia per il collo, le aveva chiesto due corone, che l'altra non gli aveva voluto dare; e ciò stava a significare che il Franceschini doveva essere senza un soldo. D'altro canto, il Franceschini, abitando nella casa, poteva aver visto la donna in possesso di quattrini e poteva ancor più aver inteso quanto si diceva nel vicinato, che cioè «siora Ursula», la «Nonna», avesse parecchi danari da parte. Si pensò, quindi, che il Franceschini avesse ideato di sopprimere la vecchia, sola e indifesa, per derubarla. Il tentativo gli era, però, andato a vuoto, sia per il provvidenziale sopraggiungere della ragazzina, sia anche perchè, nonostante la sua tarda età, la vittima prima aveva opposto certa resistenza. Fu questa resistenza, opposta a unghiate e a graffiate, che fornì all'autorità il mezzo di poter mettere le mani sul reo.

Appena vista sopraggiungere la ragazzina e intese le sue grida, il Franceschini fuggì. Ma era logico che non potesse andare lontano: avendosene il nome e i connotati, gli organi di p. s., qui o altrove (furono diramate numerose circolari di arresto anche telegrafiche), non avrebbero tardato ad arrestarlo. Ma, invece, il Franceschini non era... Franceschini. Tale circostanza fu assodata subito. Sapendosi che il preteso Franceschini lavorava come bracciante in Punto franco, furono fatte delle indagini presso i suoi compagni di lavoro, e questi precisarono che il Franceschini... si chiamava, invece, Giovanni Svitz e che aveva 24 e non 26 anni. Si seppe anche che lo Svitz era ricorso al nome Franceschini e viveva sotto tale nome, perchè, nel 1910, mentre prestava il servizio militare nel quinto battaglione della «Landwehr», acquartierato in Rozzol, era disertato.

Ma dov'era andato a finire lo Svitz, dopo commessa la tentata rapina in danno della Pisak, non si potè accertare. Si pensò, peraltro, ch'egli fosse rimasto a Trieste e che presto o tardi dovesse fare la sua ricomparsa in Punto franco. Il dirigente quell'ufficio di p. s., signor Hermann, ordinò, perciò, d'intensificare la sorveglianza in quel recinto e precisò - e qui s'aveva un elemento positivo di fatto - che il sedicente Franceschini doveva avere la faccia e le mani cincischiate di graffiature, avendo, come dicemmo, la Pisak, nella sua disperata suprema difesa, fatto largo uso d'unghiate.

Gli agenti di p. s. Pozum e Jovcic e l'ispettore di p. s. Bucich si misero alla ricerca dello Svitz e, dopo qualche giorno d'inutili... passeggiate, finalmente, iermattina, riuscirono a trarlo in arresto.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

Si e con l'animo traboccante di perenne riconoscenza che la sottoscritta esterna all'esimio primario **dott. EMILIO COMISSO** ed ai suoi valenti sostituti **dott. GIOVANNI MARSICH** e **dott. VITTORIO FANO**, che con le loro assidue cure e sapienti operazioni chirurgiche seppero ridonarle la sua amata figlia Gina, affetta da una grave malattia, che raramente perdona, sana e piena di vita.

Si abbiano pure i di lei sentiti ringraziamenti le ottime Suore dell'Ospizio Marino di Valdoltra per le premurose attenzioni prestate in quest'occasione con vero cuore filantropico.

Devotissima

Famiglia Jellushich.

Al chiarissimo **cav. dott. Adriano Sturli**, che con rara abnegazione s'adoperò per alleviare le sofferenze durante la malattia del caro estinto **cav. Daniele Stroili** porge i suoi più sentiti ringraziamenti

la famiglia STROILI.

BANCO OPERAIO DI MUTUI PRESTITI
Consorzio economico registr. a garanzia limitata

Fondato nell'anno 1885.

La Direzione del **Banco Operaio di Mutui Prestiti**, Consorzio economico registrato a garanzia limitata, invita i Consorti, in base all'art. 42 dello Statuto, all'

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

che avrà luogo **Domenica 3 Marzo a. c., alle ore 10½ ant.**, nella **Sala Minore dell'Edificio di Borsa** (gentilmente concessa), per trattare gli oggetti più sotto indicati: coll'avvertenza che qualora a tenore dell'art. 46 dello Statuto non si fosse raggiunto il numero legale dei Consortisti, questa sarà tenuta dopo trascorsa mezz'ora con qualunque numero di intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione virtuale sulla gestione dell'anno 1911;*
2. *Rapporto del Revisore delegato dall'i. r. Tribunale commerciale e marittimo;*
3. *Rapporto dei Revisori;*
4. *Presentazione del bilancio 1911;*
5. *Eventuali proposte, di cui fosse riconosciuta l'urgenza giusta il VI cap. dell'art. 42 dello Statuto, da almeno tre quarti dei consorti intervenuti;*
6. *Elezioni: del Presidente, di tre Direttori*), cinque Revisori.*

TRIESTE, li 10 Febbraio 1912.

PER LA DIREZIONE:

Il Presidente:

Giuseppe ing. Metlicovitz.

NB. Hanno diritto d'intervenire al Congresso i consortisti muniti dello scontrino di legittimazione, che verrà loro estradato negli otto giorni precedenti dall'ufficio del Banco ed alla porta della Sala il giorno del Congresso.

L'urna per la deposizione delle schede, sarà esposta nella sala dalle 9½ ant. sino all'esaurimento del 5. punto dell'ordine del giorno.

La sorveglianza, per la regolarità della votazione, è affidata alla Commissione elettorale. I consortisti potranno ritirare all'ufficio del Banco copia del bilancio e le schede di elezione.

*) A tenore della disposizione dell'art. 30 dello Statuto, cessano dalla carica i signori: Ing. Giuseppe Metlicovitz, presidente, ed i direttori Ernesto De Rosa, Carlo Martinolich junior, ing. Icilio Turri, che sono rieleggibili.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Verso le 11 ant. i due agenti passavano innanzi al «hangar» N. 24, quando incontrarono l'ispettore Bucich, che li mise al corrente dei sospetti sortigli su un individuo che lavorava allo scarico d'agrumi dal piroscafo «Riposto». I due agenti si recarono tosto nel luogo indicato e, dopo alquanti andirivieni, finirono col piombare addosso all'individuo dal volto graffiato che sembrava tutto assorbito nel condurre una carrettina a mano carica di cassette d'arance, e trarlo in arresto.

Il Franceschini-Svitz fu subito condotto dinanzi all'ufficiale Hermann, che innanzi tutto gli chiese:

— Come si chiama?

— Giuseppe Franceschini.

— E' proprio questo il suo nome?

— Come vuole, invece, che mi chiami?

— Vedremo dopo. Mi dica, intanto: Non tentò lei, sabato scorso, di strozzare la sua padrona di casa, la Pisak, per derubarla?

— Io? Neanche per idea! Non ho mai alzato un dito contro la Pisak.

Di fronte a tale negativa, il funzionario mandò immantinenti a chiamare la Pisak, che giunse poco dopo in vettura e fu messa subito a confronto con l'arrestato.

— Assassin! Assassin! - gridò subito la vecchia, vedendolo. - El voleva coparme sto brigante! A mi, povera vecia...

Di fronte a un'imputazione così precisa, l'arrestato trovò di cambiar linea di difesa.

— Sì, è vero che la afferrai per il collo - disse - ma la Pisak mi aveva ingiuriato ed io, perso il lume della ragione, mi slanciai addosso di essa.

— Non per ucciderla e derubarla?

— No, no; solo a causa del «contrasto» che avevamo avuto.

Visto che non se ne poteva ottenere altra dichiarazione in questo riguardo, la Pisak fu allontanata; e, allora, il funzionario chiese all'arrestato:

— Dunque, lei si chiama Franceschini.

— Se l'ho detto prima!

— Non si chiama, invece, Svitz?

Il sedicente Franceschini, allora, impallidì; e, dopo aver alquanto lottato con sè stesso, finì col confessare:

— Sì, son Svitz.

Confessò, poi, di aver cambiato nome, dopo d'essere fuggito dalla caserma; di essersi fatto condannare anche per contravvenzione di furto sotto il nome di Franceschini; e come tale d'essersi qualificato dal 1910 in qua, in ogni contatto avuto con l'autorità.

Visto trattarsi di disertore, il funzionario rese avvertito dell'arresto eseguito il Comando militare e questo mandò poco dopo un picchetto di sei soldati armati di fucile a baionetta in canna a prendere lo Svitz, che fu scortato agli arresti di guarnigione.

Disgrazia a bordo d'una «dreadnought» in costruzione. Ieri mattina, il bracciante Giuseppe Benvenuti, d'anni 64, abitante a Muggia, occupato al Cantiere S. Marco, mentre lavorava a bordo della «dreadnought» in costruzione «Tegetthof», volendo scendere in una boccaporta, mise il piede su un ferro; questo si smosse ed egli precipitò giù. Sollevato dai compagni, il Benvenuti fu portato nell'ambulanza della filiale dell'«Igea» ed il dottore d'ispezione, riscontratagli la frattura della tibia sinistra, gli prestò le prime cure e poi con una lettiga lo fece accompagnare all'ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto.

Echi di un incendio. Mercoledì mattina, come abbiamo diffusamente narrato, causa la imprudenza dell'agente Umberto Norbedo, imprudenza che per poco non gli costò la vita, si sviluppò il fuoco nella drogheria del sig. Giuseppe Macorin al N. 6 di Piazza Carlo Goldoni. La drogheria andò completamente distrutta, e, due ore dopo, gli avanzi del fuoco, furono dai civici vigili, gettati alla rinfusa sulla via. Tutto dava a divedere che quegli avanzi, dai quali si sprigionavano i più fetidi odori, dovessero alla sera stessa sparire. Sono passati, invece, già quattro giorni e una buona parte di quel materiale è tutt'ora là ad ingombrare la via e provocando, ciò che rende ancora più difficile il transito, assembramenti di curiosi che si soffermano a commentare e discutere. Invano le due guardie colà di servizio tentano di far circolare la gente; ne arriva della nuova, e, intanto, le... benedizioni dei frettolosi s'incrociano alle bestemmie dei vetturini e dei carradori che devono procedere con i loro veicoli a passo d'uomo.

Abbiamo voluto chiedere il motivo di tale inconveniente, e nel mentre siamo stati informati che esso dipende dal fatto che non è ancora terminata la perizia da parte della compagnia d'assicurazione (Adriatica) ci fu detto che quei materiali saranno levati di là... forse lunedì o martedì.

E perchè no, fra un mese?

Scontro fra un carro, una «zaia» e un motore del tram. - Due feriti. Ieri alle 5 pom., dal Boschetto, scendeva per la via Giulia un carro tirato da un cavallo, guidato da Giuseppe Maitzen, di 59 anni, carrettiere, abitante in Campo S. Luigi 2. Giunto vicino alle rimesse del tramway, il Maitzen si vide dinanzi un carro a «zaia» e nello stesso momento saliva la strada un carrozzone-motore della linea di Servola-Boschetto, N. 121. Il Maitzen cercò d'uscire da quella penosa situazione, il frenatore a sua volta cercò di evitare la collisione, ma la «zaia» ostacolò i loro movimenti, e il carrozzone cozzò contro il carro. Mentre il Maitzen veniva gettato a terra, un passeggero che si trovava sulla piattaforma del tram, causa l'urto, cadde giù. Si chiamò subito un dottore della Guardia medica, e questi riscontrò al Maitzen alcune contusioni alle gambe e alla schiena. A sua volta l'uomo ch'era caduto dal tram, il quale è l'oste Giovanni Godnich, di 44 anni, abitante in via S. Cilino N. 67, aveva riportato alcune contusioni all'omero destro. Il Maitzen venne accompagnato all'Ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione. Un ispettore del posto di p. s. in via Luigi Ricci prese nota del fatto.

A proposito della notizia pubblicata ieri sotto il titolo «L'audace tiro d'un mariuolo» - Antonio Mlinar, di cui era fatta parola come quello che s'era spacciato per impiegato di dogana, venuto ai nostri uffici, ci prega di rilevare che realmente si trattò d'uno scherzo ch'egli, alticcio, tentò di fare al Medanich.

— Il giudice m'ha interrogato - concluse - e m'ha rimesso in libertà.

Un pezzo da cinque corone falso. Ce ne sono ancora in circolazione dei falsificati da cinque corone: uno ne fu depositato l'altro giorno al Commissariato di San Giacomo dal signor Giovanni Suman, negoziante di commestibili al N. 313 di Servola. Disse di averlo incassato inavvertitamente nel pomeriggio del 21 corr., ma non seppe precisare da chi.

Dopo il «bancuz», la... paura della prigione.

— Sìe: come mi...

— Un corno, sior; mi gavevo el fante de danari: no stemo far maravee, sa, parchè nel zogo bisogna esser... leali...

— Ponta, ponta, tambascon...

— I bori xe cari e no me lasso imbroiar... Fato... tira su...

— Pronto: re. Tuto mio...

— Banco resta...

— Ponta. Alzo: ancora una volta re. Tuto mio.

— Ma te ga una de quele fortune... Dime, te ga l'osso de morto in scarsela?

— Ponta, ponta...

Ma i due giocatori di «bancuz», che si trovavano nel caffè «Alla Sanità», non «pontarono» più: a questo punto una guardia comparsa improvvisamente poggiò le mani sul tavolo, sequestrò le carte e poi dichiarò in arresto i due contravventori. Alla Polizia essi si qualificarono per Giovanni Segulin, di 27 anni, giornaliero, da Metelliano, abitante in via dei Vitelli N. 1, e Augusto Musina, di 24 anni, da Gorizia, abitante in via della Guardia N. 29. Furono imprigionati entrambi, poichè, come è noto, il «bancuz» viene considerato gioco d'azzardo.

Un viaggio a buon prezzo. Il commissario del piroscafo lloydiano «Praga», giunto qui ierlaltro proveniente dalla Grecia, consegnò alla polizia un giovanotto a nome Gioachino Dimitri, giornaliero, da Palanca (Macedonia), il quale era salito clandestinamente a bordo nel porto di Pireo allo scopo di fare la traversata gratis. Gli addetti di bordo si erano accorti della sua presenza quando il piroscafo era già in alto mare. Il commissario aggiunse che il Dimitri aveva danneggiato il Lloyd di 62 franchi in oro. Il giovanotto fu condotto prima alla polizia e poi agli arresti di via Tigor.

Arresto per sospetto di furto. Nella notte del 22 corr. l'operaio Antonio Pauli, abitante in androna delle Pancogole N. 4, fu derubato del panciotto, dei calzoni e della camicia del complessivo valore di 24 corone. Il danneggiato denunciò il furto alla polizia, dove aggiunse di aver concentrato i suoi sospetti sul giornaliero Giovanni Rodella, di 22 anni, da Pisino. In base a tale dichiarazione, ieri mattina alle 6 il giovanotto fu arrestato. Egli si protestò innocente, ma nondimeno fu trattenuto.

Tentato contrabbando, falsa notifica... ed altro ancor.

— Ma la sa che la xe un bel testardo: no la vol che sapio mi se go o no go roba de contrabando?...

— Vedaremo, vedaremo.

— «Vedaremo, vedaremo» e mi intanto perdo tempo.

— La vedarà che no sarà proprio perso.

E la guardia di finanza condusse l'individuo sospetto, che aveva fermato presso uno dei cancelli del Punto franco, negli uffici dell'espositura. Colà lo perquisì e lo trovò... gravido di quasi quattro chilogrammi di caffè.

— Questo xe cafè! - esclamò trionfante il funzionario.

— E fasoi no de sicuro... Bisogna proprio no aver gnente altro de far par ocuparse dei afari dei altri...

Interrogato, poi, da un respicente, il colpevole si qualificò per Luigi Iacuzzi, di 63 anni, da Lettizza, bracciante, abitante in via Media N. 7. Poi disse che il caffè lo aveva comperato. Esaurita l'assunzione a verbale, il respicente consegnò il Iacuzzi ad una guardia di p. s. che lo condusse alla polizia. Colà si scoprì che l'imputato era anche sfrattato dalla nostra città e che non abitava all'indirizzo suaccennato, ma bensì in via delle Sette fontane N. 7.

— Quante maravee - esclamò allora l'accusato: - me son sbagliado, eco: le due contrade le xe tanto vizine una de l'altra...

Fu imprigionato.

Anche i fili del telefono! Al commissariato di S. Giacomo fu denunciato ieri mattina che durante la notte ignoti ladri avevano reciso ed asportato una rilevante quantità di fili telefonici che si trovavano sulle case della via del Broletto e via S. Marco. L'amministrazione dei telefoni aveva già fatto fare un sopraluogo e da questo era risultato che erano stati tagliati 1600 metri di filo, e precisamente 32 fili lunghi 50 metri l'uno del valore complessivo di 70 corone.

Nemici ed amici. Ieri notte verso le 2, una guardia che perlustrava in via Giosuè Carducci, colse due giovanotti mentre si percuotevano vicendevolmente. Li separò e li ammonì ad andarsene, ma, mentre uno dei due dimostrò di voler far tesoro del consiglio, l'altro, che non si era ancora sfogato, se la prese col funzionario, inveendo contro di lui. La guardia, naturalmente, procedette al suo arresto, ma allora intervenne l'altro personaggio della scena, il quale, con l'intenzione di liberare.... l'avversario, afferrò la guardia per le braccia.... e fu arrestato anche lui. Alla polizia i due amici.... nemici si qualificarono per Giuseppe Gladnik, di 25 anni, bracciante, da Postumia, abitante al N. 363 di Servola, e Antonio Penza, di 26 anni, operaio, da Trieste.

Furono imprigionati.

Tagliando legna. Il guardiano campestre Giovanni Ghergich, di 36 anni, abitante a Padriciano N. 37, nel pomeriggio di ieri, mentre tagliava delle legna, si colpì con l'accetta al pollice sinistro, riportando una ferita di taglio con lesione parziale del tendine estensore. Venne in città e si recò alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli suturò il tendine e la cute. Il Gherghich fu poi rimesso a cura chirurgica.

Geltrude, percossa. La nota Geltrude Peternel, d'anni 44, abitante in Androna delle Pancogole N 4, ricorse ieri all'Igea per essere medicata di varie escoriazioni alla faccia ed al collo. Raccontò d'essere stata percossa, ma non volle dire da chi.

La disgrazia del minatore. Il minatore Milo Toniljanovich, di 24 anni, occupato nelle cave dell'impresa Adriatica a Sistiana, ieri mattina, mentre era occupato a forare un cunicolo per riempirlo di dinamite, scivolò e cadde giù da tre metri d'altezza, riportando contusioni al capo ed al piede destro. Inviato al nostro Ospedale, venne accolto nel quarto riparto.

Malore improvviso. Ieri, verso le 5.20, una donna in età piuttosto avanzata, mentre passava per la Via del Farneto, fu colta da capogiro e cadde a terra. Alcuni pietosi sollevatala, la portarono nell'atrio della casa al N. 7 e la guardia di p. s. N. 507, dalla pistoria Gabersich, telefonò alla Guardia medica. La poveretta, che si chiama Giuseppina Vecchiet, di 63 anni, abitante in Via del Boschetto N. 18, venne trasportata all'Ospedale.

★ Ricorsero all'«Igea»: Angelo Delpicio, d'anni 18, abitante in Via di Crosada N. 13, per una ferita di taglio al medio destro; Luigi Giacomelli, d'anni 36, abitante in Via Antonio Meucci N. 6, per una ferita di punta alla mano sinistra; Bruno Grego, d'anni 19, abitante in Piazza di Donota N. 7, per una ferita di punta alla mano destra; Fortunata Chersa, di anni 16, abitante in Via delle Scuole israelitiche N. 4, per una ferita di taglio all'anulare sinistro; Domenica Percarz, d'anni 50, abitante in Via delle Beccherie N. 17, per una ferita di punta alla palma della mano destra.

Cadute. Francesco Roivig, di 42 anni, bracciante, abitante in Gretta N. 285, ieri, cadendo, riportò una contusione al braccio sinistro. Vittorio Covacich, di 28 anni, carradore, abitante in Via di Cologna N. 14, cadendo, riportò una contusione al ginocchio destro.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica.

★ La ragazzina Maria Simcig, di 11 anni, abitante in Via della Fonderia N. 5, ieri, cadendo sulla via, riportò la frattura dell'avambraccio destro. Dopo aver avuto le prime cure alla Stazione di soccorso, fu inviata all'Ospedale ove venne accolta nel quarto riparto.

Corrispondenza aperta. *Curiosa.* Quando nel 1785 fu demolita la chiesa di San Nicolò, dall'area rimasta libera fu ricavata una piazza, alla quale fu dato il nome di Nuova. Da ciò poi il nome della via, che, prima, arrivava fino alla chiesa. — *Alberto P.* Un impiegato licenziato il 16 febbraio dovrà - salvo patti speciali - abbandonare il suo ufficio alla fine di marzo. — *Ludovico C.* Lodovico Ariosto, uno dei quattro grandi poeti italiani, nacque a Reggio d'Emilia addì 8 settembre 1474 da Nicolò e Daria Malaguzzi. Scrisse le «Satire», le «Commedie», le «Rime», le «Poesie latine», ed il suo capolavoro l'«Orlando furioso». — *Francia.* La spedizione di denaro per la Francia si effettua in valuta austriaca; 15 lire francesi equivalgono a cor. 14.33. — *Noemi.* Da che anno datino gli orologi da tasca? Dal 1509 (P. Heele, Norimberga). — *Studioso.* Un buon dizionario italiano-inglese è quello di Enenkel e Laughlin, edito dai fratelli Garnier, Parigi. — *E. N.* 1. Potrà avere quel numero arretrato del «Piccolo», rivolgendosi alla nostra amministrazione. 2. Sì. — *Italiana.* La via più breve da Trieste per Monselice è quella di Portogruaro-Mestre-Padova. — *Studente-Graz.* 1. Legga intanto «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni. 2. Prenda il vocabolario tedesco-italiano e viceversa di Rigutini e Bulle. — *R. S.* Trieste-Napoli via Cormons, I.a classe, treni diretti, franchi 87. — *Elegante.* Provi a pulire quei bottoni di rame con una miscela di Tripoli, bianco di Spagna ed alcool. — *Liberale.* Guardi il «Piccolo» del 13 maggio 1911. — *Alberto.* Un giovane che non ha ancora compiuta l'età di leva può contrarre matrimonio soltanto col permesso dell'autorità politica. Si rivolga al Consiglierato di Luogotenenza (Via Caserma 7). — *Contrastoni.* A sensi dell'ordinanza 27 settembre 1905, sulle pubbliche vie non possono essere adoperate se non vetture a motore già esaminate ed approvate dalla autorità. — *Sparagnin.* La somma depositata presso le casse postali di risparmio non può superare le corone 2000; se le supera il depositante deve ritirare l'eccedenza, o, per il relativo importo, vengono acquistate per suo conto carte dello Stato al corso di giornata verso una provvigione del 2 per mille. — *Studiosa.* L'ambrosia era la bevanda degli Dei, il nettare ne era il cibo. — *Tripoli.* I giardini delle Esperidi sorgevano nella Cirenaica. — *Bologna.* Può significare: bellezza, amore, affetto, e... tante altre belle cose. — *Tranello.* Scriva: Inclito Magistrato; eccelsa Luogotenenza, eccelso Ministero. — *Gegia.* La dalia è simbolo di abbondanza sterile.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.9, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 773.6 Oggi: alta marea —.— ant. e 2.45 pom. - Bassa marea 7.26 ant. e 5.30 pom.

Ogni giorno una.

— Non so ancora che professione far prendere a mio figlio che ormai ha venti anni.

— Non ha manifestato inclinazioni?

— Sì... ama i viaggi all'estero.

— Fatelo cassiere.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 la primaria compagnia di operette di Amelia Soarez darà la prima rappresentazione della nota e graziosa operetta «La Poupée» in 4 atti e 5 quadri, musica del maestro E. Audran, che ottenne grandissimo successo in tutti i principali teatri, compresi i nostri.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

Fenice. Un pubblico enorme fece iersera le accoglienze più liete al circo equestre Villani, applaudendo con calore e convinzione tutti i numeri del lunghissimo e variato programma dello spettacolo. Successo completo e, aggiungeremo, meritato, giacchè parecchi fra gli esercizi presentati sono di primo ordine. Così il numero dei leoni abissini e quello degli orsi bianchi, che costituiscono il «clou» del programma. Nel circo è eretta una gran gabbia di ferro, nella quale svolgono una riuscita serie di esercitazioni prima sei bellissimi orsi polari, che obbediscono allo sguardo e alla frusta del signor Kraiser, quindi tredici leoni di varia grandezza, fra cui un maschio maestoso e solenne, che seguono docilmente i comandi dati loro con ammirevole disinvoltura dalla signora Kraiser. Bellissimo il lavoro dei ginnasti americani The Omato, per eleganza e precisione; e sbalorditivi addirittura i loro salti mortali; ed altro ottimo numero quello della Troupe acrobatica Tacchi. Molti applausi riscossero pure i bravi Machini sulle scale pencolari e gli equilibristi Michele e Sandro.

Scarso invece, sebbene non deficente, l'elemento equino in questo circo.... equestre. Grande spettacolo, grande varietà di numeri sia pure eccellenti... ma penuria di cavalli. Cionondimeno furono molto applauditi il superbo «Prachtkerl» montato all'alta scuola dalla signora Villani, gli otto stalloni ammaestrati del signor Villani e gli esercizi a cavallo dei jokeys Henry e Josika e della signora Josephine.

Molto numerosi invece e molto allegri i «clowns», che capitanati dall'ineffabile nano Bagonghi e dall'irresistibile Piripicchio, tennero desto il buon umore del pubblico tutta la sera, facendolo sbellicare dalle risa con le loro comiche trovate. In complesso un ottimo spettacolo che attirerà folla per molte sere a teatro. Oggi seconda rappresentazione; domani domenica, due rappresentazioni.

Eden. Continua ogni sera il successo di tutto il nuovo programma; furoreggia specialmente Yole Baroni.

Teatro popolare di San Giacomo. La brillante commedia «La dote» richiamò a teatro anche iersera numerosissimo pubblico che applaudì calorosamente. tico-musicale.

Stasera spettacolo eccezionale dramma-

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 il Circo Zavatta darà spettacolo variato.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. Spettacolo d'opera lirica. Ore 8. (Disp. 37). «Aida», in 4 atti di G. Verdi.

ROSSETTI. Compagnia d'operette di Amelia Soarez. Ore 8. «La Poupée», in 4 atti e 5 quadri di E. Audran.

FENICE. Circo equestre Villani. - Ore 8. Spettacolo variato.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MAXIM. Spett. dalle 10 pom. fino ????

CIRCO ZAVATTA. Ore 8. Spett. variato.

CAFFE EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12 p. Concerto orchestr. Buica.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Verso il furto

E' l'ora dei delitti, dei primi sonni e... dell'andata in macchina dei giornali antimeridiani. Gli orologi fanno adunque circa le tre del mattino. Ora taciturna per una intiera città. Ora di solitudine e di silenzio per Via dei Cavazzeni. Strada vecchia e solitaria. La guardia di p. s. che la conosce palmo a palmo, che ne sa ogni angolo, ogni porta, ogni penombra, l'ha misurata mezz'ora prima a passo cadenzato, lenta, guardinga. Non c'era un cane. Tutte le porte erano chiuse. Tutte le finestre spente.

Ma al ritorno la scena è cambiata. Entrando da un lato della via, l'occhio osserva due figure d'uomini allontanarsi rapidamente dall'altra parte, dopo aver stropicciato un po' troppo forte i piedi. E siccome l'occhio del poliziotto è in correlazione automatica con le gambe, vedere e correre è tutt'uno. Senonchè correre e raggiungere essendo tutt'altro affare, i due scompaiono.

La guardia torsa sui suoi passi, controlla tutte le porte, trova aperta quella al numero 3, entra; accende la lampadina elettrica e vede un uomo. - Il terzo! - pensa e soggiunge, salvo l'ortografia: - Proprio vero che «omne trinum est perfectum». - E sempre per la suaccennata correlazione automatica, della quale abbiamo fatto cenno più sopra, afferra l'uomo che impugna l'arma professionale: sottospecie grimaldello, e lo trae seco.

Ieri l'individuo, identificato nel ventitreenne Vittorio Posar, dalla fedina penale variamente disseminata di condanne, comparve dinanzi al tribunale per rispondere del crimine di tentato furto per un valore superiore alle cor. 50. Ma il dibattimento fu prorogato dietro istanza del dif. avv. Giachin, per rilievi sulla casa nella quale era avvenuto l'arresto, onde stabilire se e quali abitazioni fossero quella notte incustodite, e se, in caso affermativo, vi si trovasse di che rubare per oltre 50 corone.

Cosa può costare la frase „muso de scimioto"

Pare che Carlo Buda, quando è ubriaco, sia propenso a trovare in ogni persona l'anello di congiunzione fra l'uomo e la scimmia.

Ammonito, la sera del 26 dicembre, da una guardia, perchè schiamazzava, le si voltò contro di botto, la fissò, le puntò un dito al viso e le disse, col tono di una profonda convinzione: «Tasi, muso de simioto».

La guardia rimase perplessa. Ma fosse opinione radicata, fosse necessità di tener alto il prestigio del corpo, sorrise e rispose: «No xe vero. E se te ripeti, te aresto».

— Arestime, ma 'l muso xe de simioto.

E la guardia arrestò. E Carlo Buda si divincolò, diede spinte e tirò dei calci.

Ieri, a mente fredda, in Tribunale, si ricredette sulla fisionomia della guardia e ammise di essere stato... «poco educato». E fu condannato per pubblica violenza e offese a funzionari, con molte attenuanti, a 4 settimane di carcere duro.

★ Pres. il cons. Lion; giudici i cons. Lion e bar. Farfoglia e giud. dott. Segnian. P. M. il primo Proc. di Stato Zencovich.

(Giudizio penale distrettuale di Trieste)

Gli eroi della „Bella Venezia"

Cin-cin-cin...

Il chiacchierio dell'osteria «Alla bella Venezia» cessa di un tratto; gli avventori dalle loro sedie zoppicanti balzano in piedi e girano lo sguardo attorno, nella atmosfera grassa dello stanzone, a cercar donde mai venga quel battere furioso di piatti.

Cin-cin-cin...

Sono Francesco Sossich e Nazario Polis, due delle più rappresentative maschere dello scorso carnevale, con un volto tutto cuciture e strappi, con due enormi piatti di latta che battono furiosamente l'uno contro l'altro.

Cin-cin-cin...

Fra i tanti processi per furti, risse e ferimenti, dei cui incartamenti il tavolo del giudice dott. Lonzar è ingombro, appare assai interessante il caso di Francesco Sossich e Nazario Polis.

— El Polis iera cista, quela sera - narra il Sossich - e mi gavevo un tre cheche. Quando che me ciapa, el cuorisin me diventa tenero, e menime de qua, menime de là par le betole, el Polis me le ga bevude tute.

— Questo sarà interessante per lei; ma io le domando come andò che vi mascheraste.

— Quando che ierimo cisti tuti do, el Polis 'l ga dito: «No disperarte, la Madona xe granda»...

— Avanti, avanti!

— ...«e 'l sorzo xe picolo»...

— La finisca!

— Ben, ben, no la se scaldi. El Polis dunque el ga dito: «Andemo a casa mia a vestirse de mascaroti: do coverci de caldiera, una sbianchizzada de negro fumo (sic), par strada sbrodighemo su una canzoneta e co' semo in betola la smerciemo par nova. Ti vedarà che prima de sera, impinimo la musina».

— E lei accettò la proposta?

— La capirà, un'ocasion come quela!... E lo go nominado mio cassier, anca; go dito che 'l incassi lui, che dopo dividaremo...

— E dove vi recaste?

— Un poco de qua, un poco de là, finchè semo piombadi alla «Bella Venezia»...

— Che sa dirmi della «Bella Venezia»?

— Ah! un bel local...

— Intendo dire, che cosa faceste là, con il compagno, appena entrati...

— Ciò! Apena entradi, ghe ierimo dentro... Alora tachemo coi coverci e ogni tanto una raspada de vose. El rame pioveva che iera un piazer.

— Poi, come andò che fu sorpreso con una mano nella tasca del Polis?

— 'Pena fora, me volto, e no lo vedo più... Ciò, el fato me ga rincressù, parchè ghe sonava za ben in scarsela...

— Poi...

— Me par che basti...

— C'è qui la guardia Emilio Wamper, la quale non è precisamente del suo parere.

— Ben, la la interroghi.

— Emilio Wamper!

— Presente!

— Come successe il fatto?... Narri lei.

— Io pattugliavo in via del Pane, quando, dinanzi alla porta dell'osteria «Alla bella Venezia» scorsi due uomini in atteggiamento sospetto. M'avvicinai e vidi che il Sossich teneva una mano sulla spalla al Polis e con l'altra gli frugava in una tasca dei calzoni. In un attimo fui addosso al supposto ladro e gli fermai la mano, quando appunto stava ritraendola...

— Le trovò denaro, nella mano?

— Quarantadue centesimi, che non fu in tempo di lasciar andare.

Giud. (all'acc.): Sente?

— Sento, ma mi ghe go messo la man in scarsela delle braghe solo per farghe le gatarigole. Del resto, noialtri se ierimo patuidi de dividerse el lucro...

Il giudice a questo punto sospende il dibattimento e lo proroga, per sentire il Polis.

Il Polis esclude che il Sossich gli volesse rubare il denaro: e disse, anzi, che il Sossich gli frugava in tasca, con il suo permesso...

E non poteva dirlo prima?

Il Sossich fu mandato assolto.

MARINA E NAVIGAZIONE

I motori Diesel per la navigazione

La settimana scorsa, alla presenza di tecnici di costruzione navale dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, della Russia e dell'Italia e di parecchi direttori di società di navigazione a vapore, si fece, a Copenaghen una serie di prove esaurienti con la nave da 7000 tonnellate, munita di un motore Diesel, costruita dalla Società per azioni Burmeister e Wain per la costruzione di macchine e navigli.

Gli esperimenti diedero ottimi risultati, tanto per quanto riguarda la sicurezza dell'esercizio e la facilità di manovra quanto per l'economia, sì che la «Det ostasiatiske Kompagni» ha impartito al cantiere l'ordinazione per due nuovi piroscafi, da 10.000 tonnellate ciascuno, con motori Diesel. Contemporaneamente pervennero al cantiere stesso ordinazioni dall'estero per sei navi a motore Diesel, da 6500 tonnellate.

Il piroscafo «Selandia», col quale si fecero le prove, partirà entro la settimana da Copenhagen per Midlesbrough, Londra, Rotterdam e Genova, per venire messo in servizio diretto della linea Bangkok. A quanto si dice, l'interessantissimo risultato delle prove dovrebbe apportare una vera rivoluzione nella navigazione a vapore.

Sinistri marittimi.

Il piroscafo «Cubano», nei paraggi di Liverpool, fu in collisione col vapore «Erne». La collisione fu così forte che il «Cubano» ne rimase quasi del tutto sfasciato, ed in breve affondò. Dell'equipaggio, solo nove uomini poterono essere salvati, e sei annegarono sotto i loro occhi. Il capitano, la moglie e due marinai scomparvero. Si teme che anch'essi siano annegati.

★ I piroscafi «Foyr» e «Innesmoor» si abbordarono nelle acque di Runcorn. Il primo rimase fortemente danneggiato. Tre uomini del suo equipaggio sono scomparsi.

★ Il piroscafo «Torrington» è arrivato a Colombo col carico incendiato.

★ Il piroscafo danese «Masslisborg» è arrivato a Baltimora con parecchi danni allo scafo e alla macchina, riportati in seguito ai continui cattivi tempi.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi a.-u. «Cyclops», cap. L. Marincovich, da Venezia; «Immacolata», cap. G. Vidulich, da Grangemouth; «Petka», cap. M. Miletich, da Cattaro e scali con 78 pass.; «Arad», cap. A. Blasevich, da Venezia; «Fiume», cap. M. Paolettich, da Fiume. Il pir. italiano «Olga», cap. G. Tivano, da Fiume.

Partirono: il pir. del Lloyd «Stambul» per la Tessaglia, Costantinopoli e Varna. I pir. a.-u. «Mostar» per Alessandria; «Danubio D.» per Metcovich. I pir. ital. «Brindisi» per Brindisi; «Maria Carmela» per Catania. Il pir. germ. «Andros» per Amburgo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Nereide» arrivò ieri a Pola; «Dunav» il 18 a Porto Said; «Bar. Fejervary» il 20 a Barry; «Luna» il 20 a Porto Said; «Borneo» atteso domani a Fiume; «Chlumecky» partì il 19 da Norfolk per Almeria; «Mrav» arrivò il 20 a Nuova Orleans.

Austro-Americana. «Argentina» proseguì il 19 da Algeri per Nuova York; «Atlanta» passò Gibilterra il 20 diretto a Napoli; «Francesca» proseguì il 20 da Almeria per Napoli; «Laura» il 21 da Almeria per Trieste; «Sofia H.» il 18 da Almeria per Las Palmas; «Emilia» proseguì il 19 da Palermo per Nuova York; «Giulia» passò Gibilterra il 18 diretto a Nuova York; «Ida» proseguì il 20 da Orano per Marsiglia; «Irene» arrivò il 17 a Pointe-à-Pitre; «Virginia» partì il 19 da Pointe-à-Pitre per Marsiglia.

Lloydiani. «Thalia» proseguì il 22 da Aiaccio per Palermo; «Bregenz» il 21 da Suez per Aden; «Vindobona» il 22 da Calcutta per Madras; «Silesia» il 22 da Colombo pure per Madras.

Per le elezioni suppletorie della Dieta istriana

La Presidenza della Società Politica croato-slovena in Istria ha proclamato per il collegio dei Comuni foresi di Volosca e Castelnuovo, rimasto vacante per le dimissioni del dott. Cervar, la candidatura del dott. Brncic, avvocato a Trieste e oriundo da Castua.

La circostanza che non furono esperite neanche pratiche per far rientrare in Dieta il dott. Cervar e alcune frasi significative del proclama con cui si raccomanda agli elettori il nuovo candidato, mostrano che la Società Politica croato-slovena non intende di seguire la agitazione più radicale manifestatasi ultimamente nel campo slavo.

★

E' vacante anche un seggio della curia del grande possesso reale. Per uno scambio d'idee sulla scelta del candidato, che dovrà coprire il posto lasciato vacante dal defunto ing. Benussi, sarà convocata ancor prima della fine del mese una conferenza tra gli elettori del grande possesso per iniziativa del Club della Maggioranza, che ne ha affidato l'incarico all'on. Rizzi.

Monfalcone per la Lega Nazionale

Monfalcone, 22. Dalla presidenza del Comitato organizzatore della veglia a favore della Lega Nazionale, tenuta la sera del 10 corr., ci fu comunicato il resoconto finanziario della festa, che si compendia nelle seguenti cifre: Introito cor. 2208.72; esito cor. 657.26; civanzo net-

... cor. 1551.46. Questa consolante cifra fu raggiunta col concorso della sola cittadinanza, poichè quest'anno il Comitato non volle importunare i fratelli di fuori con l'inviar loro i soliti inviti, accompagnati dai rispettivi vaglia.

* L'altra notte Augusto Predolin fu Giuseppe, nato nel 1882, e Antonio Gamte fu Giuseppe, nato nel 1895 a Gradisca, domiciliati a Monfalcone e dediti all'ozio e alla crapula, s'aggiravano con fare sospetto per le vie della città. Arrestati dalle guardie, furono trovati in possesso di quattro grimaldelli e di un pezzo di candela di color rosa. Le loro vesti erano pure insudiciate di macchie di candela rosa. Furono passati agli arresti giudiziari. Va notato che il giorno dopo perpetrato il furto nella chiesa della Madonna Marcelliana (30 gennaio p. p.) furono trovate parecchie macchie di candela color rosa sull'impiantito della chiesa.

* La sera del martedì grasso, durante il ballo nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, furono raccolte corone 23 e lire 0.50; nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del compianto amico Silvio Mazzoli, i signori E. C., F. W. e F. G. versarono cor. 3 a favore del gruppo locale della Lega Nazionale.

Un contadino che spara contro un avvocato croato

Abbazia, 23 (per tel.). Stamane l'avv. croato Giovanni Postic, da Clana, uscito poco prima dal Giudizio distrettuale, fu affrontato da un contadino di Clana, che, avendo perduto un processo, voleva vendicarsi sull'avvocato. Il contadino, dopo breve scambio di parole, sparò due revolverate contro l'avvocato. Un proiettile lo sfiorò soltanto, l'altro si conficcò nell'orologio, per cui l'avvocato rimase del tutto illeso. Il contadino fu arrestato.

Delitto contro la legge elettorale
(Tribunale circ. di Rovigno)

Rovigno 22. Sotto la presidenza del cons. dott. Signori ebbe luogo il dibattimento al confronto di Giovanni Malusà fu Giovanni, pescatore, di Pola, d'anni 38, accusato del delitto contro la legge elettorale.

Secondo l'atto d'accusa, la mattina del 20 giugno u. s., giornata fissata per i ballottaggi delle elezioni politiche, tale Biagio Bobic fu avvicinato sulla via dall'accusato, il quale, presolo per il braccio, lo invitò a proseguire secolui e ad un certo punto lo pregò di mostrargli i suoi documenti elettorali cioè le carte di legittimazione e la scheda elettorale. Il Bobic di nulla sospettando, glieli consegnò, ma quando l'altro li ebbe in mano, li mise in tasca e non volle più restituirglieli. Ma un compaesano del Bobic, tale Skoda, oste, che passava loro vicino, comprese subito come il prevenuto tendesse a carpire al Bobic il voto per il candidato liberale italiano: epperò si avvicinò ai due e trasse via il Bobic, conducendolo nella propria osteria, ove poi seppe da lui quanto era accaduto. Ambedue allora si recarono alla polizia a denunciare il Malusà. Più tardi il Bobic andò in cerca di quest'ultimo e, trovatolo gli chiese di nuovo la restituzione dei documenti, ma il Malusà lo cacciò via, negando di averli mai ricevuti. Allora il Bobic lo fece arrestare.

Al dibattimento l'accusato, che era difeso dal dott. Cerlenizza di Pola, dichiara di essere stato nel giorno critico completamente ubriaco; di non ricordarsi nulla di nulla e di non sapere affatto dove fossero andati a finire i documenti che il Bobic pretende egli abbia intascato.

Biagio Bobic dichiara che la mattina del giorno del ballottaggio s'incontrò col Malusà suo buon conoscente. Entrambi avevano una sbornia solenne; si presero a braccetto e facendo la strada a zig-zag per essere poco fermi in gambe, vennero giù per la via del Mercato di Pola quando il Malusà gli chiese: «Te ga la scheda per la votazion? Mostrime la scheda». Per compiacere l'amico si mise a cercarla frugando nelle saccoccie e per mantenersi, durante quell'operazione, in equilibrio, dovette appoggiarsi ad un muro. Trovate infine le carte le porse al Malusà che le mise in tasca e più non volle restituirgliele. Parla poi dell'intervento dello Skoda, delle pratiche fatte per avere un'altra carta di legittimazione e un'altra scheda e finisce la sua deposizione con questa sortita: «I voleva che voto pel candidato liberal, ma mi no son socialista e no son croato... son autonomo». E soddifatto e con sussiego va a sedersi al posto dei testimoni.

Due testimoni confermano che il Bobic era il 20 giugno completamente ubriaco. Il testimonio classico d'accusa, l'oste Gregorio Skoda, colui che avrebbe spinto il Bobic a sporgere denuncia, racconta che quando vide costui a braccetto col Malusà, capì subito che si trattava di cose elettorali. Si avvicinò al Bobic, dicendogli: «Cossa te se fa insemiar per magnar e bever, te darò mi de magnar», e lo condusse nella propria osteria, ove gli diede effettivamente da mangiare e da bere, naturalmente soltanto per... patriottismo, essendo essi compaesani.

Il difensore dott. Cerlenizza muove alcune contestazioni allo Skoda relativamente alla sua generosità pretesamente disinteressata, mettendo in dubbio che questa avesse avuto altro movente che non il «patriottismo» determinato da una causa così relativa quale è quella di essere nati nell'istesso paese.

Dopo che il P. M. ebbe chiesto una sentenza di condanna, essendo risultato, secondo lui, provata l'accusa, il difensore dott. Cerlenizza, redarguito perciò dal presidente, dipinse il testimonio Skoda quale uno dei più attivi ed inferociti galoppini del partito croato in Pola. Dimostrò poi provata l'ubriachezza del suo difeso e chiese l'assoluzione del Malusà, tanto più che il fatto non sarebbe avvenuto nel modo deliberato voluto dalla legge.

La Corte, non avendo potuto, dalle risultanze processuali formarsi il tranquillo convincimento della colpabilità dell'accusato, pronunciò sentenza d'assoluzione.

SCARTO.

E' vivace ed allegra in verità:
E non ci metterei certo gli *interi*
Che *intero senza testa* il suo consorte
Non tradirà.

Spiegazione del giuoco precedente:

TE. MUTA. TEMUTA.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 23 Febbraio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 656.75, Staatsbahn 735.25, Alpine 927.75, Lotti turchi 248.—. — La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 206.37 (—.—), Disconto 190.75 (191.75). - Milano segna in chiusa: Cambio 100.67 (100.67), Rendita 98.75 (98.70), Meridion. 600.— (601.—) Mediterrance 414.— (413.—), Edison 622.— (622.—), Banca Comm. 865.50 (864.50), Terni 1515.— (1508.—)

Chiusa Rend. franc. 94.85 (94.77), Ital. 98.07 (98.07), Spagn. 96.10 (96.22), Banche Ottom. 688.— (688.—), Rio Tinto 17.66 (17.51), Lotti turchi 210.25 (210.50).

NUOVA YORK 23. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 104, Baltimore and Ohio 102 1/8, Canadà-Pacific 230 1/8, Chicago-Milwaukee and St. Paul 105, Missouri Pacific 39 5/8, Northern Pacific 117, Pennsylvania 122 3/4, Philadelphia and Reading 154 1/4, Southern Pacific 108 1/4, Southern Railway Com. 27 7/8, Union Pacific Com. 164 3/4, Amalgamated Copper 67 1/4, Anaconda 36 1/8, U. S. Steel Corp. Com. 60 3/4. Tendenza molto sostenuta.

Listino. Napol. 19.04 a 19.10, Zecch. 11.36 a 11.39, Lire sterl. 24.— a 24.08, Londra 240.75 a 241.70, Francia 95.30 a 95.55, Italia 94.60 a 95.—, Bancon. ital. 94.60 a 95.—, Germania 117.40 a 117.80, Bancon. germ. 117.45 a 117.80, Rend. austr. carta 90.— a 90.30, Rend. ungher. corone 89.70 a 90.—, Credit 656.— a 658.—, Italiana 98.— a 98.50, Staatsbahn 734.— a 736.—, Lombarde 108.— a 110.—, Lotti turchi 246.— a 249.—

PARIGI 23, (Chiusa). Rendita francese 3% 94.85, Rend. italiana 3 1/2% 98.07, Rend. spagnuola esterna 96.10, Azioni Banca ottomana 688.—.

PARIGI 23, (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 92.37, Cambio Londra 25.27, Rend. aust. oro 99.25, Rend. ungh. oro 4% 94.50, Länderbank 601.—, Lotti turchi 210.25, Banca di Parigi 1780, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 17.66.

LONDRA 23. (Chiusa). Consolid. 79 15/16, Lombardi 4 3/8, Argento 27—, Rend. spagn. 94 1/2, italiana 97 1/2, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 7/16.

FRANCOFORTE 23. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 206.50, Ferrate Stato 154.25, Lombarde 18.40.

Caffè. AMBURGO 23. (Chiusa). Santos good average per marzo 66.—, per maggio 66.50, per settem. 66.75, per dicem. 66.50. staz.o

HAVRE 23. Santos good average per marzo (50 chilo) a 83.75, per marzo 82.—. staz.o

NUOVA YORK 23. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 13.31, maggio 13.29.

Cotoni. LIVERPOOL 23. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 7000. Importazione 19003. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., febbraio 5 00/100, febbr.-marzo 5 08/100, marzo-aprile 5 09/100, aprile-maggio 5 09/100, maggio-giugno 5 70/100, giugno-luglio 5 70/100, luglio-agosto 5 70/100, agosto-settembre 5 60/100, settembre-ottobre 5 53/100, ottobre-novembre 5 61/100.

Metalli. LONDRA 23. Stagno (Straits). Apertura 195 1/2, Chiusa 191 1/2, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apert. pronto 63 5/8, per 3 mesi 64 3/8.

Olio. PARIGI 23. Ravizzone per mese corrente 71.25, per marzo 71.25, per marzo-giugno 70.—, per maggio-agosto 68.25. fiacco

Avena. PARIGI 23. Mese corr. 21.55, per febbraio 21.65, per marzo-giugno 21.0, per maggio-agosto 21.35. staz.a

Frumento. PARIGI 23. Mese corr. 26.95, per febbraio 27.25, per marzo-giugno 27.40, per maggio-agosto 27.—. fiacco

Farina. PARIGI 23. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 33.75, per marzo 34.15, per marzo-giugno 34.30, per maggio-agosto 34.65. fiacco

Spirito. PARIGI 23. Per mese corr. 62.50, per febbr. 62.50, per maggio-agosto 62.75, per settem.-dicem. 51.50. fiacco

Zucchero. PARIGI 23. Greggio da 88° uso nuovo 43.75-45.50 calmo, bianco per mese corr. 50 7/8, per marzo 51.—, per maggio-agosto 51.75, per ottobre-genn. 37 3/8, Raffinato 83.— a 83.60. Calmo (Mito)

MAGDEBURGO 23 (Relaz. F. O. Licht). Tempo, fatta eccezione per il Nord-Est prevalentemente mite. Posizione del resto invariata. Cuba annuncia tempo più favorevole. Depositi visibili in tonnellate (1912) 3,019,000; (1911) 3,778,000; (1910) 3,219,000; (1909) 3,578,000.

Zucchero. AMBURGO 23. (Chiusa). Per febbraio 16.10—, per marzo 16.22 1/2, per aprile 16.32 1/2, per maggio 16.47 1/2, per giugno 16.47 1/2, p. luglio 16.50—.

LONDRA 23. Java a scell. 17.25, Rape greggio a scell. 15 1/16. calma

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 23 febbraio con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1	Wien	25	Caricazione
Molo IV	Clara Camus	24	»
» IV	Immacolata	2	Scaricazione
1 a			
3	Praga	28	»
Molo Lloyd			
A			
B	Trieste	25	Caricazione
C			
D			
E	Carinthia	25	»
6	Federica	24	Scaricazione
9	Alice	24	Caricazione
12 a	Goritia	27	»
12 b			
Molo II	Giovanni Russo	28	»
13 a			
13 b			
14			
17	Cleopatra	24	Scaricazione
21			
22			
Molo I	Carlo	24	Caricazione
23			»
24	Riposto	24	
25	Barbara	26	»
30	Ellenia	3	»
32			
68	E. Franz. Ferd.	29	»
71	Africana	28	»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Nicolò Bacichi. - Trieste

Cassetta per la corrispondenza del «Piccolo»: via Silvio Pellico N. 4

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'Informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BALIA sana raccomandasi alle famiglie. Offerte «Amme 70» Piccolo. 4776 A

RAGAZZA buonissima, con ottimi attestati, parla italiano, tedesco e sloveno offresi quale cameriera per hotel. Rivolgersi M. S., via dell'Olmo 12, terzo piano. 4768 A

VEDOVA pratica anche cucina, offresi tutta giornata. Offerte «Volontà» al Piccolo. 11019 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA che sappia anche accudire lavori casa, già pratica, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4703 B

CAMERIERA fina, abile stirare, cucire, pettinare, con buone referenze, cercasi per primaria famiglia. Indirizzo al Piccolo. 4826 B

CAMERIERA brava, cercasi a giornata. Presentarsi durante la mattina. Indirizzo al Piccolo. 4720 B

CAMERIERA brava, cercasi in via Lazzaretto vecchio 17, II p. 4731 B

CUOCA semplice cercasi prontamente; presentarsi soltanto con attestati lunghi servizi. Indirizzo al Piccolo. 4876 B

CUOCA capace, con buoni attestati, cercasi prontamente. Rivolgersi dalle 9-12 e dalle 3-7 in via Istituto 12, I. 4626 B

DONNA cercasi per trattoria; pratica cucinare, buona paga. Indirizzo Piccolo. 4843 B

DONNA, mattina sera, sappia bene cucinare, buona paga, cercasi. Beccherie 26, I, 10—12. 12394 B

DOMESTICA capace, cercasi per piccola famiglia, buon salario. Acquedotto 90, I, destra. 11125 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cerca Morterra, Via Gatteri 11, II piano. 11128 B

DOMESTICA che sappia cucinare, preferibilmente italiana, cercasi per mercoledì prossimo. Via Coroneo 3, II piano. 11074 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi da piccola famiglia; preferita tedesca. Canova 21, II, 12. 11036 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi presso coniugi soli; buona paga. Via Giulia N. 15, porta 11. 11014 B

DOMESTICA brava, compreso bambini corone 24, cercasi. Foscolo 8, terzo. 4805 B

DOMESTICA brava, buoni costumi cercasi. Villa Emilia, Pendice Scorcola 353. 4820 B

GOVERNANTE possibilmente tedesca, amorosa creature, sappia cucinare, dirigere casa, far ripetizioni bambini; come pure domestica brava cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4816 B

PERSONA che sappia cucinare e tener pulite le stanze; salario da convenirsi cercasi da signora sola. Indirizzo al Piccolo. 4773 B

PRESTASERVIZI preferibilmente tedesca, cercasi. Via Aleardi-Piazza Scorcola 323. 4723 B

PRESTASERVIZI capace, cercasi a ore. Torre bianca 22, porta 5. 11018 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno. Gatteri 34, I, sinistra. 4862 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore alla mattina. Via Nuova 45, I. 11140 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Via Piccolomini N. 9, IV piano. 11070 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8.30-10 mattina, piccola famiglia. Galileo 8, I, sinistra. 11056 B

RAGAZZA pulita cercasi per condurre passeggio bambino da braccio. Madonna mare 16, II, sinistra. 4640 B

RAGAZZA per lavori domestici, cercasi. Massimo d'Azeglio 7, terzo, destra. 11136 B

RAGAZZETTA educata, per famiglia con 2 bambini, cercasi. Manzoni 2, I, porta 8. 4745 B

RAGAZZETTA dai 14-15 anni, che parli italiano e tedesco, cercasi per bambini. Via S. Giacomo 7, II, (Corso). 4763 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AGENTE in mode, parla d'italiano, tedesco e croato, offresi per qualunque occupazione. Offerte «Pronto» al Piccolo. 4780 C

CONIUGI giovani, senza prole, offronsi quali portinai casa signorile. Offerte «Signorile» al Piccolo. 11119 C

DISEGNATORE offresi, copiatura qualsiasi piano. Via Monache 6, I. 10767 C

DONNA civile condizione condurrebbe passeggio signora vecchia, oppure bambini, avendo disponibile tutto dopopranzo. Offerte «Passeggio 11012» Piccolo. 11012 C

GIARDINIERE, fior-ort-agricoltore, ventisettenne, capace, offresi in qualsiasi posizione. Scrivere «Agrario» posta centrale. 4559 C

GIOVANE tedesco, con diversi anni di pratica commerciale, buone cognizioni della lingua francese nonchè conversazione italiana, cerca posto Trieste o territorio. Gentili offerte sub «K. F. 21» Posta restante, Pressbaum presso Vienna. 4748 C

IMPIEGATO versato ramo assicurazioni, offresi. Conosce perfettamente italiano, tedesco, serbo, croato, francese, contabilità, conteggi e dattilografia. Dirigere offerte sub «Miti pretese» fermo posta centrale. 10910 C

ISTRIANO, 28 anni, con buonissimi attestati, offresi quale facchino, possibilmente in qualche negozio. Offerte «Istriano» Centrale. 4736 C

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

HENRI GERMAIN. (51)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Nell'impossibilità di nulla tentare pel momento, Giacomo riportava dunque tutte le cure sulla sua condizione finanziaria, mettendo in opera tutte le sue facoltà, tutta la sua esperienza, per condurre a buon fine le sue operazioni di borsa, e trarne il maggior utile possibile.

Passarono ancora parecchi mesi, senza permettergli di attuare gli odiosi progetti che ... Itatergli di ... smo quasi umoristico egli ... suo cini... «combinazioni» domesti... chiamare ... npo il pseudo Giovanni ... Nel frattel... figlio della Torpedine, ... Roberville, il ... va robusto. Ma il san... a e divenì... vagabondi e cacciatori di ... Viala, ... padre in ... figlio, sembrava scor... nelle vene. Egli si rivelava ogni ... più ribelle a ... ll'educazione, più ri... più taciturn... o. La sua natura in... nte aspirava ad una libertà mag... Era atavismo? V'era da dubitar... momento ch'egli doveva esser fi... Giorgio di Chaudenay, ossia del ... di Meandu, ... ato un giorno dalla ... ne. Certo è che il suo carattere ... tiva delle prime impressioni gio... tanto difficili a cancellare.

La miseria, le lunghe marcie in istrada, gli accampamenti alla ventura, gli avevano dato l'istinto del vagabondo. Inoltre, sembrava ch'egli non avesse perduto il ricordo della prima infanzia nè della sua vera madre. Egli manifestava a coloro che l'avevano allevato un'antipatia istintiva, tenace; li temeva, ma non li amava. Malgrado le moine di Marcella e le parole falsamente affettuose di Giacomo, il suo cuore rimaneva chiuso, almeno in apparenza. L'anima sua s'era ripiegata in sè stessa. Mai uno slancio, nè una carezza per coloro cui pure doveva il benessere materiale.

Parlava pochissimo. Del resto, era tenuto nella più assoluta ignoranza di tutto ciò che avrebbe potuto aprirgli la mente e svilupparla. Non veniva che per andare alle Tuileries, in compagnia della signora di Roberville e della balia della piccola Isabella, la vera figlia del sensale. Non gl'insegnavano a leggere, nè a conoscere le vie di Parigi che percorreva. Era insomma, in piena Parigi ed in un centro borghese discretamente intellettuale, una specie di fanciullo selvaggio.

Da un'altra parte, Maria Luisa cresceva anch'essa, nella solitudine di via Plumet, senza veder mai altri volti che quelli di Teresa e di Giacomo. Ma la natura dolce della bimba, senza portarla ad un vero affetto per la donna severa in cui indovinava la sua carceriera, non aveva potuto sottrarsi ad un sentimento di riconoscenza, diremo così, animale.

Ella apprezzava le cure materiali di cui veniva circondata, como pure l'assenza di qualunque brutalità da parte della sua guardiana. Serbava però in fondo alla piccola anima ardente il dolce, squisito ricordo della sua cara mamma Marta. Conosceva adesso la triste verità sullo stato di quella povera mamma, la cui tenerezza aveva circondato di tanto amore la sua infanzia. E malgrado Teresa le affermasse ripetutamente che la malattia della signora Verdier era incurabile, la fanciulletta serbava in cuore la indistruttibile speranza di rivedere un giorno la sua mamma adorata.

. . . .

Dopo l'inverno, la primavera ricomparve radiosa.

Una domenica di maggio, Pietro Dufour e il signor Ledru, legati ormai da una solida amicizia, terminavano insieme, nell'opificio, una buona colazione.

— Che tempo splendido! - fece ad un tratto l'industriale, alzandosi da tavola. - Se volete, caro Pietro, possiamo andare a fare un giro fino al bosco di Boulogne. Sono tre settimane che lavorate indefessamente, senza prendervi un momento di riposo, e un po' di moto vi farà bene.

— Forse... ma voleva finire l'importante lavoro che mi avete affidato.

— Siete un collaboratore prezioso. Dunque, siete disposto a venire con me?

— Con molto piacere...

Mezz'ora dopo, i due uomini salivano in una vettura scoperta e si facevano condurre al bosco, chiacchierando familiarmente durante la gita.

— Dunque, caro Pietro - disse l'industriale - voi credete fermamente di aver trovato la traccia di vostra figlia?

— Sì, signore, ne ho la speranza. Quella casetta di via Plumet mi sembra troppo misteriosa per non nascondere qualche importante segreto. Tutto sta ch'io possa penetrare tal segreto, senza compromettermi.

— Come avete scoperto quella casa?

— Seguendo abilmente Giacomo di Roberville ogni volta che mi fu possibile. In questi ultimi due mesi, sono riuscito a seguirlo fin là in tre differenti riprese, senza che se ne accorga.

— Avete potuto sapere il nome degli abitanti di quello stabile, informarvi sul loro conto? - chiese Ledru a Pietro Dufour.

— Le informazioni raccolte finora sono molto vaghe. Malgrado la mia insistenza nell'interrogare i vicini ed i bottegai di quei paraggi, ho saputo ben poco. Un nome tuttavia è bastato per destare maggiormente il mio interesse e per indurmi a persistere con pazienza nelle mie difficili ricerche.

— Che nome?

— Teresa.

— Un nome di donna! Il signor di Roberville nasconderebbe dunque in via Plumet qualche legame segreto?

— Non lo credo. Ricordatevi, signore, di quanto v'ho narrato sul conto di una donna soprannominata Torpedine. Per qualche tempo ebbi con lei, laggiù, una relazione continuata e più tardi quella disgraziata, per un caso straordinario, fu vittima del signor di Roberville, sulla strada di Auras.

— Sì, me ne ricordo infatti, visto che avete avuto in me tanta confidenza, da farmi conoscere tutta la vostra vita passata. Ma non vedo che rapporti possano esistere fra la vittima del signor di Roberville e vostra figlia.

— Tali rapporti sono difficili da stabilire a prima vista. Ma non vi ho detto che quella donna si chiamava Teresa?

— Sì.

Era bruna, piccola, magra e parlava con un pronunciatissimo accento spagnuolo.

— Ricordo tutti questi particolari.

— Ebbene, tutto ciò combina abbastanza esattamente con le osservazioni fatte dalla gente di via Plumet, sull'inquilina del padiglione misterioso. Di più, secondo le informazioni ottenute, quella donna sembra viver sola, non esercitare alcuna professione. Ora la cosa è strana, inesplicabile anzi, sopratutto se quella Teresa è davvero quella che suppongo io. La Torpedine non possedeva alcuna risorsa personale, era miserabile addirittura. Deve dunque vivere attualmente delle liberalità di Giacomo di Roberville. Perchè tali liberalità? Ecco ciò che mi dà a pensare.

— Ma, caro Pietro, come vi dicevo poco fa, una relazione amorosa basterebbe a spiegare tutto e a distruggere ad un tempo le vostre presunzioni, molto fragili egualmente.

— Impossibile. La Torpedine è tutt'altro che brutta, ma metterei la mano sul fuoco che Giacomo di Roberville non pensa a lei. Non ha nè l'eleganza nè la educazione necessarie per soddisfare le orgogliose esigenze di mio cugino che ha sempre amato il lusso e le raffinatezze mondane. D'altro canto, la vita di reclusa che quella donna conduce, almeno a quanto dicono i vicini, quell'abitazione in un luogo triste e deserto, l'insieme modesto, quasi povero di quella creatura, sono tutti argomenti contro tale ipotesi. Dev'esserci dell'altro e mi sono giurato di sapere che cosa sia.

Dopo avere pronunciato queste ultime parole con un accento in cui vibrava una risoluzione implacabile, Pietro Dufour tacque, immerso nei suoi pensieri, nei suoi sospetti. La carrozza arrivava in quel momento alla porta Maillot.

(*Continua*).

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

IMPIEGATO offresi per qualunque occupazione alcune ore pomeriggio. Offerte «Pronto 10959» Piccolo. 10959 C

IMPIEGATO cerca posto pomeriggio presso amministrazione stabili. Offerte «Serio 10958» Piccolo. 10958 C

MARITO e moglie istriani, senza figli, offronsi come portinai, con buonissime referenze, possibilmente case nuove, signorili. Scrivere «Istriani», posta centrale. 4735 C

MARITO e moglie senza figli, offronsi quali portinai. Indirizzo al Piccolo. 4845 C

PERSONE civili offronsi come portinai, possibilmente casa o villa signorile. Offerte «Fiducia 22» Piccolo. 4836 C

PORTIERE parla italiano, tedesco, francese e boemo cerca posto per il 15 marzo. Rivolgersi I. F., Barriera vecchia N. 12, III piano, porta 10. 4784 C

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano-francese, bella calligrafia, cerca impiego; miti pretese. Offerte «Maico 11060» Piccolo. 11060 C

SIGNORINA bella presenza, offresi cassiera cinematografo. Offerte «Cassiera 11071» Piccolo. 11071 C

SARTE forestiere, capacissime in biancheria, corredi da sposa, vestiti signora, bambine, bambini, lavoro bene eseguito. Tor S. Lorenzo 4, II, porta 8. 4792 C

SARTA bianco finissima offresi prontamente corredi, giornata. Cattedrale 4, I. 11147 C

SIGNORINA intelligente, bella presenza, cerca posto cassiera cinematografo. Indirizzo Piccolo. 4761 C

STENODATTILOGRAFO con cognizioni italiano, tedesco, francese, inglese, offresi a primaria ditta per 1.o marzo. Offerte sub «Venticinquenne 11049» Piccolo. 11049 C

SARTA perfetta, in confezioni, offresi a giornata. Offerte «Maria» al Piccolo. 11081 C

RAGAZZA giovane, bella presenza, offresi venditrice latteria. Offerte «Venditrice 11072» Piccolo. 11072 C

SARTA capace, offresi a distinte famiglie. Offerte «Distinte 4755» Piccolo. 4755 C

SIGNORINA pratica lavori scrittoio, cerca posto presso ditta o studio avvocato; miti pretese. Offerte sub «Kukar B.» Piccolo. 11023 C

SARTA abilissima, desiderando aumentare clientela, offresi a giornata. Offerte «Luisa 11008» Piccolo. 11008 C

SARTA finissima raccomandasi alle gentili signore. Prendere nota dell'indirizzo: Vranich, Alighieri 5, II. 4588 C

SCULTORE diplomato due accademie, pratico arte applicata e disegnatore, offresi per alcune ore giornalmente, lavoro stabile. Offerte «Scultore 100» Piccolo. 4619 C

UOMO fidatissimo, offresi per qualsiasi lavoro leggero. Offerte «Pietro 169» al Piccolo. 11010 C

VENTICINQUENNE intelligente, attivo, cognizioni tecniche e lingua tedesca offresi qualunque lavoro solo mezza giornata. Offerte «Artista 4622» Piccolo. 4622 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENDISTI meccanici, vengono assunti. Stabilimento nichelatura, officina meccanica, Toro 5. 11012 D

COMPTOIRISTA tedesco, stenografo, dattilografo, che conosca bene anche l'italiano. Eventualmente signorina; trova pronta occupazione presso grande ditta. Indirizzare offerte con referenze e pretese al Piccolo sub «Bene rimunerato». 11088 D

COMMISSIONATO per albergo, dell'età di 40 anni, che conosca italiano, tedesco, slavo, cercasi. Offerte con referenze «Commissionato 11044» al Piccolo. 11044 D

DONNA attempata, seria, energica cercasi per sorveglianza confezionatura pacchi. Indirizzo al Piccolo. 4839 D

DONNA per pulizia del Caffè Sport, cercasi. 4764 D

FOTOGRAFO capacissimo cercasi per dirigere primario studio fotografico. Rivolgersi Ceregato, Zara. 133447 D

FACCHINO che conosca bene la città cercasi. Miramar 9. 11063 D

FATTORINO studio 14-16 anni, cerca prontamente rinomata casa di spedizioni. - Offerte sub «50» al Piccolo. 4533 D

GIOIELLIERE cerca ragazzo. Indirizzo Piccolo. 4586 D

GARZONE brave sarta donna cercansi. Via Tintore 1, Tina Ruzzier. 4835 D

LAVORANTE tappezziere pratico lavori di pelle, trova lavoro presso Zeller, tappezziere, piazza S. Caterina. 4870 D

LAVORANTI stiratrici (due), cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4741 D

MEDIATORE servizi, ed occupazioni diverse, cercasi. Offerte «Mediatore 11030» Piccolo. 11030 D

PRATICANTE con bella calligrafia, e cognizione lingua tedesca, viene cercato da compagnia d'assicurazioni. Offerte al Piccolo sub «Capace 11113». 11113 D

PORTINAI possono ritrarre lauti guadagni. Mandare indirizzo esatto al Piccolo sub «11026». 11026 D

RAPPRESENTANTI e viaggiatori (adatto anche per pensionati, maestri ecc.), cercansi per la più grande ditta in spedizioni di panni direttamente dalla fabbrica. Dovrebbero visitare la clientela privata con panni e mantelli di loden impermeabili per signori e signore. Riceverebbero buona provvigione, eventualmente più tardi anche stipendio fisso. Indirizzare le offerte a Rudolf Faltinek, Innsbruck, Musemstrasse N. 25. 80495 D

RAGAZZA sarta uomo, capace per macchina e buchi, cercasi. Via Nuova 5, Agostinis. 11146 D

RAGAZZA per portare bambino, cercasi dopopranzo. Via Acque N. 22, p. V. 4727 D

RAGAZZO per pasticcieria e panetteria, cercasi. Via Ugo Foscolo 22. 4721 D

RICAMATRICE perfetta monogrammi, giornata, lavoro stabile, cercasi. Massimo d'Azeglio 2, porta 12. 4733 D

RAGAZZO cercasi prontamente per pasticceria. Taucer, via Poste 1. 4797 D

RAGAZZO praticante, con paga, cercasi per primaria ditta manifatture. Indirizzo al Piccolo. 12391 D

RAGAZZA o donna giovane, seria, cercasi prontamente per la consegna di stampati nei quartieri. Via Ghega 13. 4865 D

SIGNORINA per scrittoio, perfetta tenitrice libri e capace corrispondenza italiana, tedesca, viene ricercata prontamente. Offerte in iscritto dirigere: Ignazio Steiner, Pola. 10812 D

SARTE da donna capacissime cercansi. Lavoro commissioni continuo, casa propria. Via Barriera 14. 4829 D

SIGNORINA abile venditrice manifatture e chincaglie, cercasi. Rivolgersi alla Cooperativa impiegati dello Stato, Carducci 12. 4770 D

SIGNORINA che conosca perfettamente corrispondenza, dattilografia tedesca, cercasi. Offerte «Pretesa 4756» Piccolo. 4756 D

SIGNORI di presenza e del ramo commerciale, bravi venditori trovano pronto impiego quali riscuotitori ed acquisitori verso buone condizioni. Presentarsi Ghega 13. 4866 D.

STIRATRICI capacissime e garzone con paga cerca stabilimento Frascati, Corso 1, primo. 4857 D

VIAGGIATORE introdotto Istria, Dalmazia, Trentino, forza primaria, cerca Stabilimento industriale. Offerte «Serio 4796» Piccolo. 4796 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE. OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO ammobiliato, con vitto, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4801 E

CAMERA affittasi presso Würschinger. - Stadion 10, III. 10907 E

CAMERINO affittasi. Via Leonardo da Vinci N. 4, mezzanino. 11069 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. G. Gallina 6, terzo, porta 15. 11068 E

CAMERA ammobiliata, con o senza vitto, affittasi. Via Nuova 19, V. 4795 E

CAMERINO con vitto, affittasi. Via del Pane 3, II, porta 6. 4779 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi soltanto a donna a modo. Barriera 10, II, destra. 4789 E

CAMERETTA ottimo vitto affittasi 60 corone. Belvedere 40, porta 23. 4849 E

CAMERETTA ammobiliata ingresso libero affittasi. Via del Ponte 6, I. 12392 E

CAMERETTA vuota affittasi prontamente. Olmo 3, porta 12. 4833 E

CAMERA ammobiliata con comodo cucina affittasi. Via Boschetto 14, II piano. 11090 E

CAMERINO ammobiliato, disobbligato, chiaro, affittasi. Solitario 25, III, sinistra. 11021 E

CAMERETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via delle Poste 10, IV. 4728 E

CAMERA vuota, affittasi per una persona onesta. Gatteri 48, mezzanino. Rivolgersi botteghino. 11007 E

CAMERA ammobiliata, bella, chiara, con vitto, affittasi. Madonnina 24, secondo, porta 10. 4717 E

CAMERINO, ottimo vitto, cor. 70 affittasi. Nuova 9, porta 11. 11149 E

CAMERINO con letto affittasi. Istituto 13, pianoterra, sinistra. 4871 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente presso coniugi. Piazza Ospedale 4, secondo, porta 9. 11103 E

CAMERA due persone, bella, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Paduina 3, terzo. 11100 E

CAMERA ammobiliata, soleggiata, nettissima, affittasi, 24 cor., eventualmente buon vitto, presso signora tedesca, vicinanza Piazza Lipsia. Escluso donne. Indirizzo Piccolo. 4759 E

CAMERA ammobiliata, davanti, gas, affittasi piccolissima famiglia, distintissimo signore, unico subinquilino. Acquedotto 3, primo, sinistra. 4769 E

CAMERA ammobiliata, con buon vitto, affittasi presso coniugi soli, casa nuova, II. Indirizzo Piccolo. 4767 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, affittasi prontamente anche a due persone. Via Nuova 5, II. 11038 E

STANZA splendida, soleggiata, aria campagna, mobili nuovissimi, massima pulizia, affittasi. Via S. Michele 40, III, sinistra, casa nuova. 10726 E

STANZA bella affittasi per 1. marzo. Rossetti 5, III, porta 8. 10709 E

STANZE ammobiliate, cor. 24-34, vuote 20-30. Via Nuova 17, II. 12388 E

STANZA bella, ammobiliata, altra ingresso libero, affittansi. Rossetti 15, porta 12. 4627 E

STANZA elegantissima, gas, ingresso libero, affittasi. Posizione centralissima. Indirizzo Piccolo. 4618 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi. Via Piccardi 7, II, destra. 10988 E

STANZA grande, vuota, affittasi prontamente, altra ammobiliata 1. marzo. — Chiozza 11, II, porta 11. 4699 E

STANZA vuota od eventualmente ammobiliata, affittasi. Acquedotto 33, portinaio. 4682 E

STANZA ammobiliata, disobbligata, affittasi, Via S. Lazzaro 8, p. 9. 10964 E

STANZE (due), splendide, sul davanti, parchettate, gas, ingresso libero, affittansi unico subinquilino. Piazza Goldoni 11, porta 19. 4686 E

STANZA affittasi prontamente, vista mare. P. Cornelia Romana 2, IV, porta 26. 4651 E

STANZA bella, con due letti, affittasi. Olmo 2, primo, porta 9; vista Barriera. 4655 E

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi. Farneto 10, IV. 4596 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Acquedotto 41, mezzanino, rimpetto Caffè Secession. 10925 E

STANZA ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Olmo 6, III, porta 5. 4638 E

STANZA bellissima, con due letti, uso cucina, affittasi in piccolissima famiglia. Gatteri 54, p. 3. 10886 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente distinto signore. Carducci 34, mezz. 10894 E

STANZA bene ammobiliata, pulitissima, affittasi presso piccola distinta famiglia, unico subinquilino. Rossetti 15, I, destra. 4565 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto, affittasi. Farneto 38, porta 2. 4578 E

STANZA elegante, chiara, gas, affittasi in casa signorile. Indirizzo Piccolo. 4558 E

STANZA bellissima, ammobiliata, vuota, affittasi 1. marzo a distinta signora, signorina oppure signore attempato. Prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 4847 E

STANZA bene ammobiliata, massima nettezza, affittasi a distinto signore. Tor S. Piero 12, porta 3, dalle 10 alle 2 pom. 11057 E

STANZETTA ammobiliata, soleggiata, davanti, eventualmente vitto, affittasi, esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 4842 E

STANZA bellissima, ammobiliata, tutto comfort, affittasi distinto signore. Francesco Assisi 9, II, porta 5. 11102 E

STANZA ammobiliata, interna, affittasi prontamente corone 18. Molingrande 16, I, porta 4. 11115 E

STANZE due, bene ammobiliate, una con due letti, affittansi presso coniugi soli. Acquedotto 85, porta 11. 11112 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 4823 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. - Sorgente 9, I, interno, porta 7. 11092 E

STANZA vuota affittasi per 1. Via Maurizio 3, II, sinistra. 11084 E

STANZA vuota, ammobiliata, centro, casa signorile, persone quiete, affittasi. Via Commerciale 7, porta 25, destra. 4749 E

STANZA sul davanti, affittasi. Androna Romagna 2, III. 11034 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Corso 39, II, porta 15. 11003 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. Bachi 17, II, porta 6. 11002 E

STANZA bella, lucida, ingresso libero, eventualmente comodo cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 4726 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Acquedotto 31, II, porta 7. 4729 E

STANZA bella, elegantemente ammobiliata, uno o due letti, affittasi. Via Chiozza 3, terzo, porta 13. 4724 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via S. Giovanni 7, III, scala II. 11093 E

STANZA ammobiliata, parchettata, gas, vitto, quasi ingresso libero, affittasi. - Maurizio 15, I, p. 8, vista Piazzale. 11087 E

STANZE una, due elegantemente ammobiliate, eventualmente vitto, casa signorile. Cecilia 14, portiere. 4824 E

STANZETTE ammobiliate affittansi prezzo mite. Piazza Grande 3, terzo, sinistra. 11089 E

STANZA bene ammobiliata affittasi a distinto signore. Via S. Giovanni 1, p. III. 11094 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Corso 45, quarto, sinistra. 11097 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi presso piccola famiglia. Felice Venezian 23, porta 9. 11048 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Geppa 16, primo. 11079 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi a unico subinquilino. Via Raffineria 5, III. 11053 E

STANZA bellissima, una, due persone, affittasi 1 marzo. Ghega N. 8, p. I. 11047 E

SCRITTOIO, due grandi stanze, entrata libera, primo piano, volendo anche una ammobiliata, affittasi prontamente. Via Geppa 9. 11059 E

STANZA ingresso libero, presso signora sola, affittasi prontamente. Via Boschetto 28, primo. 11046 E

STANZA vuota, parchettata, davanti, affittasi. Via Pondares N. 6, piano quinto, porta 17. 11082 E

STANZA ammobiliata affittasi famiglia tedesca. Via Michele 10, terzo, sinistra. 4804 E

STANZA vuota, ingresso libero, gas, primo piano, centro città, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4811 E

STANZA da affittare con vitto. Via del Toro 12, I piano. 11134 E

STANZE due, magnifiche, vuote, totalmente indipendenti, posizione centrale, ascensore, affittansi. Indirizzo Piccolo. 4812 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI. RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERETTA ammobiliata cerca signora sempre assente. Offerte «Cor. 12-14» Piccolo. 11138 F

CAMERETTA disobbligata, elegantemente ammobiliata, centro, cercasi. Offerte con indicazione prezzo «A. G. 4766» al Piccolo. 4766 F

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, luce elettrica o gas, cercasi presso famiglia distinta, paraggi Giardino pubblico. Offerte «Discreto 10758» Piccolo. 10758 F

STANZE (due o tre), ammobiliate o vuote, ma possibilmente con ingresso libero, centro, casa netta, cercansi. Offerte «A. E. 2» al Piccolo. 4752 F

STANZA vuota, vista mare, cerca signore. Offerte sub «Aprile 11080» Piccolo. 11080 F

STANZA ammobiliata, tranquilla, con stufa, una finestra cercasi; unico subinquilino. Indirizzo Piccolo sub «Venezia». 4830 F

STANZA grande, vuota, stufa, comodo cucina, centralissima cerca distinta signora. Offerte sub «Distinta 4838» Piccolo. 4838 F

STANZA ammobiliata, uso cucina, cercano coniugi soli; posizione indifferente. Offerte con prezzo «Trieste» Piccolo. 11107 F

STANZETTA ammobiliata, soleggiata, eventualmente vitto, cerca giovane signorina pressi via Miramar. Offerte «Distinta 11143» Piccolo. 11143 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola di taglio-confezione. (Felice Venezian 27). Lunedì prossimo principierà corso taglio-modellatura. Metodo perfettissimo, apprendesi facilmente. Iscrivonsi volonterose confezionarsi vestiti eleganti primaverili, ultima moda; nonchè apprendiste cucito dai principi al perfezionamento. Direttrice: Jeanne Malusa, diplomata a Parigi. 11130 G

BAMBINI! Sabato - Mercoledì, istruzione danza, ore 4.30. Chiozza 7. Pietro - Renato Modugno. 10893 G

DIZIONE perfetta, perfezionamento scenico per cantanti. Insegnante: Giuseppina Brill, via Gatteri 11, IV. 4431 G

ENGLISH lessons. Miss Peacock. Excelsior Palace Hotel. 8925 G

FRANCESE, tedesco; insegnamento teorico-pratico; ripetizioni liceo, ginnasio. Indirizzo Piccolo. 4598 G

LUNEDÌ 4 marzo iniziansi nuovi corsi contabilità, tenitura libri, lingue italiana, tedesca, dattilografia. Studio Cernè, Stadion 11. 4757 G

MAESTRA diplomata con distinzione, conosce perfettamente anche tedesco, istruisce scolari popolari, medie. Istruzione linguistica anche ad adulti. Offerte «Modico prezzo» Piccolo. 4487 G

MAESTRA francese-italiano dà lezioni singole, riunite in ambedue le lingue. Offerte «Diplomata 4800» Piccolo. 4800 G

MAESTRA vera tedesca, 2 lezioni settimanali cercasi. Offerte in italiano con prezzo «00» Piccolo. 4742 G

SIGNORINA distinta, offresi per istruire bambini qualche ora alla mattina. Offerte «Mattina» Piccolo. 10963 G

TEDESCO colto, impartisce lezioni conversazione, stenografia tedesca, 70 centesimi. Offerte «Gabelsberger» Piccolo. 10932 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CANARINO macchia nera sulla testa fuggito terzo piano Giorgio Vasari 2, mancia generosissima chi lo riporta. 80 H

CANE ciccio, cenere, ferito ad un piede, fuggito. Mancia conducendolo indirizzo al Piccolo. 4783 H

CANE caccia nero, piastra N. 75, smarrito. Indirizzo Piccolo. 4807 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTINO, cerca signora pensionata per agosto, casa tranquilla, centro. Offerte al Piccolo «Chiaro». 11121 I

APPARTAMENTO piccolo cercasi da piccola famiglia per il 12 marzo. Offerte sub «S. W.» fermo posta Barriera. 11006 I

APPARTAMENTO 3-4 stanze, camerino, bagno, comfort moderno cercasi per agosto. Offerte: «Moderno» Piccolo. 11118 I

APPARTAMENTO soleggiato, agosto, cercano coniugi soli, pressi Giardino, Acquedotto, Giulia. 1000 fino 1200, mezzanino, primo piano. Indirizzo Piccolo. 4730 I

APPARTAMENTINO in villa, pressi Rossetti o laterali, cercasi. Offerte «Quartierino 4772» al Piccolo. 4772 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO tre stanze, cameretta, cucina, comfort moderno, subaffittasi prontamente, buone condizioni, Acquedotto 86, terzo. 4716 L

APPARTAMENTI, comfort moderno, 2 camere e 3 camere, camerino di bagno, cucina, cantina, affittansi agosto. Kandler 10, angola Giulia. Rivolgersi Vasari 4, I, dalle 6-8. 10888 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina con balcone, posizione quieta, subaffittasi pel 1. marzo causa partenza. Via Boccaccio 6, porta 9. 10916 L

APPARTAMENTO una camera, due camerini e cucina, subaffittasi per maggio. Indirizzo al Piccolo. 4778 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittasi. Commerciale-Cordaroli 301. 11016 L

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, eventualmente ammobiliato, affittasi prontamente. Acquedotto 83, I, porta 5. 11028 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina, casa nuova, affittasi 1 marzo. Via Lloyd 10. 4690 L

APPARTAMENTO al II piano della casa N. 4, di via Belpoggio, composto di 4 camere, camerino, camerino da bagno, cucina, acqua, gas, luce elettrica, affittasi col 15 marzo, fino al 24 agosto: pigione ridotta. Rivolgersi al I piano, Dott. R. Bne R. 11009 L

APPARTAMENTO sei stanze, due camerini, camerino da bagno, cucina, massimo comfort, affittasi prontamente. Via Mercato vecchio N. 4, II piano. destra, palazzo Lloyd. Da visitarsi dalle 12-3. 4719 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, vicinanze Barriera, affittasi anche prontamente cor. 818. Indirizzo al Piccolo. 4869 L

APPARTAMENTI 4 camere, camerino, cucina, terrazza. 1080 corone; senza terrazza 1020, appigionansi. Madonna mare 19, vicino Liceo. 4765 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, affittasi agosto. Largo Santorio 2. 4725 L

CAMERE 3, camerino, cucina, acqua, gas, 600 corone annue affittansi agosto, Guardiella 915, dietro la chiesa. Informazioni sopra luogo. 11123 L

FONDO m. q. 1600 d'affittare per agosto. Rivolgersi Via S. Francesco 60. 10938 L

FONDO m. q. 80 con magazzini e tettoia da affittare per agosto. Via Carpison 14 rivolgersi via S. Francesco 60. 11085 L

IL Panificio via Conti 12 subaffitta locali di vendita con o senza mobilio, uno angolo Conti-Sette Fontane, uno via Farneto 43. 10935 L

MAGAZZINO Via Boschetto 32; 5 fori, sulla strada, affittasi prontamente, affitto mite. 10589 L

NEGOZIO splendido d'angolo, altro due porte, affittansi prontamente. Via Pietà N. 6. 10590 L

MAGAZZINO con due fori, affittasi in via Miramar 19, pigione cor. 1260. Offerte deposito birra, via Sanità 15. 10881 L

MAGAZZINO affittasi. Rivolgersi Via San Francesco 60. 10937 L

MAGAZZINO 4 fori, giardino, affittasi prontamente. Informazioni Banco Caffè Sport. 4855 L

MAGAZZINETTO in corte, chiaro, asciutto, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4864 L

MAGAZZINO in corte affittasi. Rivolgersi via Farneto N. 27, spaccio. 11058 L

MAGAZZINI (2) grandi, alti, volto, città, affittansi prontamente. Telefono 1234. 11108 L

MAGAZZINETTO, corone 18 mensili, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaio via Parini 2. 4821 L

STANZA, cucina, da affittare prontamente a 1-2 persone. Indirizzo Piccolo. 4806 L

STANZE (5), camerino, cucina, terrazza, pigione modica, subaffittansi prontamente, Besenghi 19, terzo. 4787 L

STANZE 4, 2 camerini, cucina, affittansi prontamente. Vendesi mobilio. Indirizzo Piccolo. 4841 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANTICHITA' compransi come pure singoli oggetti antichi in porcellana, vetri, quadri, mobili, tabacchiere, ventagli ecc. ecc. Gentili offerte «Wiener Sammler» Gorizia Hotel Tre Corone, via Giosuè Carducci. 13435 M

ARMONICA quasi nuova, voci acciaio, vendesi; acquisterebbesi chitarra. Indirizzo Piccolo. 4718 M

BICICLETTA nuovissima, mozzo libero, contro pedale, vendesi prontamente. Via Economo 16, terzo. 4825 M

BRILLANTI solitari splendidissimi orecchini, vendonsi privatamente, cor. 230; stupendo anello 150. Indirizzo al Piccolo. 4751 M

BOTTI, caratelli, carretto, diversi utensili vendonsi. Farneto 35, rivolgersi Salice N. 11. 4799 M

BUSTO in marmo Carrara «La primavera» da vendere. Indirizzo Piccolo. 4853 M

BICICLETTA buonissima, vendesi qualunque prezzo. Via Poste 14, I, destra. 12396 M

BANCHI con tavoli marmo, uso locale, più macchina per taglio di salumi, vendonsi; prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4272 M

CAMERE pranzo, matrimoniali, letto per sola persona; signorili, splendide novità, tipi premiati esposizione Torino, offre intagliatore, lavorazione garantita. Madonna mare 8. 11127 M

CHIFFONNIERS 2, intagliati, opachi, lavamano stile moderno vendonsi. Indirizzo Piccolo. 12395 M

CREDENZA marmo, specchi cor. 36, modiglioni, altri mobili vendonsi entro giornata. Via S. Giovanni 12. 4818 M

CAPPOTTI, vestiti uomo, signora, altri generi, vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 11031 M

CHIFFONNIER vendesi corone 30; lavamano, marmo, specchio 2 persone, corone 38. Valdirivo 27, II, destra. 4746 M

CANE di guardia, bello, giovine, vendesi. Michelangelo Buonarotti 726. 4739 M

CASSAFORTE quasi nuova, doppia corazza, altra semplice, usata, vendonsi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 4878 M

CAMERA letto, nuova, opaca, chiara, vendesi cor. 350. Fonderia 12, primo. 11099 M

CAMERA matrimoniale opaca, attaccapanni, tavola crociera, sedie, divano, vendonsi tutto prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 4834 M

CANAPE', poltrone, sedie, e vari addobbi per salotto, vendonsi a prezzi irrisori. Indirizzo al Piccolo. 4831 M

CASSE usate, vuote, vendonsi. S. Nicolò 13, primo. Vallardi. 11110 M

CUCINA completa, moderna, solidissima e diversi altri singoli pezzi, vendonsi prezzi bassissimi. Via Farneto 42, falegname. 11096 M

CASSAFORTE per libri, con due porte, scrivania, bilancia stadera, portata kg. 170 cimentata, vendonsi. Fano, Beccherie. 11091 M

CREDENZA modernissima, con cristalli, specchio, vendesi. Acquedotto 86, pianoterra, destra. 11041 M

CAMERA matrimoniale, chiara, una scura, altra olmo massiccia, vendonsi, prezzi grande convenienza. Tintore 8, I, destra. 4771 M

CANI di tutte le razze, spedisce a prezzi irrisori: Zwinger Wirschowitz, Praga. Prezzo corrente illustrato verso invio di 20 centesimi in francobolli. 13326 M

DENTI artificiali vecchi compra specialista, solamente oggi domani. Gorizia, Hotel Tre Corone, via Giosuè Carducci 12, I piano, stanza 6, dalle 5-6 pom. 13436 M

DOC-KART quasi nuovo, per sei persone, con due fornimenti, vendesi a prezzo da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 4875 M

DIVANO-letto, divanetti, divani con specchio, suste, materassi, vendonsi buon prezzo. Farneto 15, Tappezziere. 11083 M

FORI completi, finestre, porte, portoni, ringhiere, scalini, banchine acquisterei prezzo di occasione, tutto buon stato. Offerte lettera «Economia» Piccolo. 4447 M

GRAMMOFONO Pathè, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4722 M

GLOBIET in ferro per giardino, prezzo conveniente. Via Conti N. 40, pianoterra. 11027 M

IL Panificio via Conti 12 vende dalle 3 alle 6 pom. mobili per negozi, lampada, bandoni di mostra, Etagères con cristalli, una vetrina per uso esposizioni, una ghiacciaia e diverse panere. 10936 M

LETTI, suste, materassi, sgabelli, lavamano, chiffonniers, tutto nuovo, vendesi sotto prezzo. Fonderia 12, primo. 11098 M

LETTO quasi nuovo e una vetrina in buon stato, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4754 M

MOBILI, utensili da giardino, grandi luke ed altre piante, bagno con scaldatoio bottiglioni da 60 litri, avvinati e materiale da costruzione, vendonsi. Indirizzo: Cologna, Vicolo Castagnetto 30. 4150 M

MACCHINA per tappare, altra per capsulare, terza per imbottigliare, chiusura scrittoio, invetriate, cercansi. Offerte sub «Buon prezzo 7» Piccolo. 4446 M

MACCHINA cucire Singer quasi nuova, quadri vendonsi prezzo mite, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4848 M

MOBILI diversi, da scrittoio, vendonsi. Prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4813 M

MOBILI usati, vendonsi; esclusi rivenditori. Piazza Borsa 8, secondo piano. 11065 M

PELLICCIA per stanza uso tappeto, oppure vettura vendesi. Indirizzo Piccolo. 4859 M

PIUME struzzo, cola-ombrelle giapponese, lavoro in seta giapponese, cuscino panno dipinto ad olio, cappelli, vestiti tela bianchi, vendonsi. Visitare dalle 10 alle 4. Indirizzo Piccolo. 4867 M

PIANINO nuovissimo vendesi o scambiasi con coda. Belvedere 18, porta 9. 11124 M

STANZA da letto opaca, bellissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4874 M

STANZA visite, credenze, attaccapanni, tavoli, valigie, vendonsi. Affittasi appartamento. Indirizzo Piccolo. 4840 M

STANZA matrimoniale, mai adoperata, chiara, elegante, vendesi corone 150. Indirizzo al Piccolo. 4810 M

SCRIVANIA elegante, tavolo a crociera lucido. vendonsi. Acquedotto 22, piepiano. 11017 M

STANZE matrimoniali, moderne, garantite, armadi sei cassetti, chiffonniers una, due porte, vendonsi prezzo conveniente. - Falegname, Ferriera 30. 11116 M

SALOTTO completo ed altre mobilie vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4850 M

STANZA pranzo completa, stile moderno, chiaro, con coltrinaggi, vendesi prontamente causa trasloco; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 4747 M

SUSTE da letto, acciaio, quasi nuove, vendonsi, 30 corone paio. Indirizzo Piccolo. 4600 M

TAVOLO incrostato madreperla, bellissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4860 M

TAPPETI persiani vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4793 M

TELA per lenzuola, doppia altezza a buon buon prezzo; occasione. Madonnina 13, Manifatture. 11052 M

VESTITI usati uomo, donna vendonsi. Via Geppa 9, III. 4791 M

VESTITI usati, stivali, cappotti comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 4777 M

VESTITI due, signorina snella, quasi nuovi vendonsi buon prezzo; stamperia 600 caratteri gomma, nuova. Dalle 10-12 e 3-6. Via Chiozza 36, porta 12. 11086 M

VESTITI, cappotti, stivali uomo, signora, acquistansi giornalmente. Scorzeria 1, porta 14. Canarutto. 11032 M

VESTITI bellissimi, vendonsi causa lutto. Piazza Borsa 8, II piano. 11004 M

VASCHE da bagno (due), vendonsi. Piazza S. Giovanni 1, porta 9. 4758 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARCHITETTO-costruttore autorizzato, giovane, dispone fondi e ottime referenze, cerca capitalista, preferibilmente tecnico per formare impresa. Offerte al Piccolo «Architetto». 4837 N

AZIENDA tecnica, esistente da oltre 20 anni, cerca capitalista o socio con almeno 30.000 corone, utile sicuro e lucroso. Offerte non anonime sub «Adriatica 11043» Piccolo. 11043 N

AZIENDA adatta per signora, guadagno giornaliero cor. 12, garantite anche prova, cor. 2500. Amadei, Caffè Bizantino. 11050 N

BOTTEGHINO erbaggi vendesi causa partenza. Rivolgersi via Chiozza N. 12. 4781 N

DECRETO trattoria vendesi. Informazioni Banco Caffè Sport, dalle 9-5. 4854 N

DECRETO spaccio vini, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4738 N

HOTEL primo ordine in Dalmazia in riva al mare, vicino all'approdo dei piroscafi, 32 stanze, ristorante, caffè, giardino d'inverno, bagni, luce elettrica comfort moderno. Ritrovo molto frequentato dai forestieri, vendesi oppure affittasi. Rivolgersi fino al 20 marzo al signor Mario Michel, via Settefontane, Chiadino in Monte 5. 13437 N

IMPIANTO cartoleria in ottima posizione da vendere. Indirizzo Piccolo. 4817 N

LATTERIA avviatissima, centrica posizione, vendesi causa altra occupazione. Indirizzo Piccolo. 4732 N

LATTERIA lussuosa, con accertato guadagno vendesi prontamente, prezzo mite. Petronio, Caffè Olimpo. 11078 N

NEGOZIO vestiti da uomo cedesi in consegna. Rivolgersi Caffè Corso, Biondi. 11150 N

PERSONA energica, pratica, cerca crediti da riscuotere, buone condizioni, garanzia. Offerte non anonime «Laboriosità 100» Piccolo. 11126 N

PERSONA presentabile, onesta, con qualche migliaio corone capitale che possa occuparsi con agenzia di genere finissimo con buon reddito cercasi. Offerte Piccolo sub «Salon Robes». 150 N

PANETTERIA, latteria, guadagno 400 mensili, vendesi a prova. Offerte «Prova 11051» Piccolo. 11051 N

800 corone cercansi per sei mesi: buonissime garanzie. Offerte «Solvibilissimo» Piccolo. 11142 N

600 corone cercansi in giornata: garanzia 5000. Offerte «Industria 4877» Piccolo. 4877 N

8000 corone disponibili per prima, eventualmente seconda intavolazione. Offerte «Stabile 4786» Piccolo. 4786 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA bellissima, 5 stanze, 3 cucine, vendesi a Pirano, 8000 cor.; oppure cambierebbesi con altra casetta a Trieste. Indirizzo Piccolo. 4783 O

CASA d'abitazione con locali ad uso trattoria, annesso un campo di terra, prossimità stazione ferroviaria valle Vippacco, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4743 O

CASETTA da 40.000 a 50.000 corone, sito Settefontane, Media, Conti, comperasi. Esclusi mediatori. Offerte «Contanti 4753» Piccolo. 4753 O

FONDI da fabbrica, colle S. Vito, vendonsi. Rivolgersi via Ferriera 20. 8955 O

FONDO circa 190 tese quadrate, vendesi o affittasi, in via Ferriera. Rivolgersi via Ferriera 20. 8956 O

FONDO Valle di Rozzol 400 m. q. sulla strada principale vicino caserme cercasi. Offerte dettagliate Piccolo sub «Rozzol». 4856 O

FONDO, vista incantevole, vendesi cor. 140 tesa pressi via Rossetti-Michelangelo. - Scrivere sub «Incanto» Piccolo. 4861 O

FONDI vendonsi a Grignano, Miramar; belle posizioni. Molino a vento 70, Siberna. 11015 O

FONDI per fabbricare villini, posizione amenissima, Barcola, vendonsi buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 4775 O

STABILE centrico, magnifica posizione, mezzogiorno, comfort moderno, franchigia, vendesi urgentemente causa divisione, saldoprezzo cor. 18.000, rendono 12% netto. Offerte «Trattazione diretta» Piccolo. 11020 O

STABILE angolo via Fiume, vendesi, eventualmente permutasi. Saldoprezzo 35.000. Indirizzo Piccolo. 4785 O

VILLA nuova a Opcina, 10 camere, 2 cucine, dispensa, acqua, gas, 343 tese, fondo, ombra, vendonsi. Rivolgersi elettrovia, Opcina. 11042 O

VILLETTA città, uno, più appartamenti acquisterebbesi. Offerte «Mediazione esclusa» Piccolo. 4846 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARRIVI novità giornalmente. Costumi da signora in velluto, stoffe inglesi, come pure mantelli stoffa, impermeabili. Jess, Barriera 15. 11111 P

ARTICOLI igienici originali francesi, dozzina cor. 4, 5, 6, 8, 10, 12. Steindler, Acquedotto 12. 4774 P

CINEMATOGRAFI. Impianti completi ed accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto, Trieste, via Barriera 21. Cataloghi e preventivi gratis. 1195 P

DINDI interi cor. 1.44, taglio cor. 1.60. Macelleria Giovanni Veronese, via Tintore. 11101 P

DISCHI Pathè nuovissime assunzioni «Eva», nonchè opere, operette ecc. presso Riccardo Sanzin, via Poste 6. 11075 P

DISCHI marca «Angelo», Fonotipia, completo repertorio, audizione dai campionari concessi dalle fabbriche. Emporio Zanetti Cavana 4. 11076 P

ECCO igienici indistruttibili cor. 4, 5, 8, 10, 12 dozzina; vendita esclusiva presso la ditta inglese M. Gal, Corso 4. ... zione rivalsa ovunque. 10852 P

GRAMMOFONI, dischi marca «Angelo» completo catalogo sempre in deposito. Altre marche ricco assortimento. Anzulato, Corso Via S. Giacomo 7, primo. 4819 P

GHIRLANDE mortuarie, piante, fiori freschi a prezzi minimi da Maron, via S. Giovanni 1. 11106 P

GRAMMOFONI «Helvetia» premiati con medaglia oro, sono di durata eterna, macchina silenziosa, perfetta. Dischi novità assolute, ogni prezzo ogni marca. Ottimi Favorite, Pathè Rate mitissime, mensili, settimanali. Riparazioni, accessori. ...tine pel gas, accenditori, lampadine. Soltanto «Helvetia» Barriera 19. 11117 P

MASSEUSE raccomandasi alle signore e signori. Piazza Borsa 1, secondo. 10832 P

NEGOZIO Delosto, Via Carradori 5, angolo Torre bianca, grande arrivo pasta Napoli, specialità burro fresco. Importazione diretta vini Opollo, d'Istria proprie campagne. 11133 P

NELLA ben conosciuta fotografia Mio... vicino tunnel, via Silvio Pellico 8, ricevonsi sei splendide fotografie formato moderno, carta opaca, per sole 3 corone, idem, formato visita, più un ingrandimento gratis, solo cor. 5. 4873 P

OSTI, trattori che abbisognano vino Istria di qualità superiore a prezzi non temere concorrenza, rivolgansi Ca... Goldoni, Rosa. 4790 P

PERSONALE buonissimo, trovasi prontamente. Acquedotto 17, Agenzia Bech... 8621 P

PIANINI assolutamente superiori qualsi... si altro fabbricato verso piccole rate mensili. Via S. Giovanni 14. 10681 P

PER tabelle e lettere sciolte metallo, ve... ecc. domandare a Collavo, via Teatro Trieste. Pronta esecuzione, prezzi miti. 11114 P

TRAFORO!! Bellissimo legno bianco, ... sa, noce, ebano, disegni. Scorzeria 4. 4376 P

ULTIMI giorni: causa partenza stralcio. Chi non ha fatto ancora acquisti, non tralasci di farlo subito, vera cuccagna. Strabilianti novità in figure con fiori, frutti, con orologi, specchi e senza; vasi, giardiniere, bomboniere, peschiere e molte galanterie; figure in terracotta con specchi molati corone sei; tavolini, colonnine, mensole da muro; splendidi quadri in terracotta, lavoro finissimo artistico. Moltissime altre cose a qualunque prezzo. Ogni... no che fa acquisti riceve regalo. Piazza Barriera, ingresso Settefontane 4, terzo. 11135 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

BARCOLA!! Affittasi per la stagione Villino nove locali. Rivolgersi Cer... 4397

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

2 barbato! Posso considerarmi tanti fortunato per credere che due inserzioni gentilissime e sincere erano dedicate a me? Avete ritirato comunicazione scritta Sabato dopo le 3¾ andrò passeggiare verso il mare, lontano, (Intendete?) 12394

SE. La spiegazione v'ho data in lettera non firmata, da un servo a voi portata. Se poi mettete in dubbio l'interesse mio vi dico salutandovi: 'addio per sempre' addio. 11145

SEVERO. Rifeci la strada, e trovato, mi dai a destinazione. Contento? B. 11151

PER carità, non abbiate paura nessuna responsabilità tutta mia. Movetevi. ...gnonne. 70

ZANTE. Amor mio, buon giorno. Lieto averti vista, grazie. Oggi attendo. Arrivederci, tanti affettuosi dall'amico sempre tutto tuo. 11148

BAGNANTE bolognese. Fu per farmi uno scherzo straordinariamente spiritoso che non siete venuta mercoledì sera Piazza Stazione? B. 11040

COSTANTE; ti prego ritirare lettera alla posta. Cordiali saluti, tuo. 11137

TRIPOLI. Voi cercate soltanto i baci; io cerco l'anima. Non c'intendiamo. Perciò addio. 11141

WOTAN. Non essendo certa, inserite al collettivo con vostre iniziali. 4868

MARIUS. Grato dell'accoglienza fatta attenderò paziente Vostro cenno. 482...

L.... Grazie Giani. 11000 B. 11025

MUCI vai meglio? Mi lasci ancora tu solo e senza risposta, cattivella! Consiglio con devozione seralmente il mio sa... pellegrinaggio, sempre con poca speranza ma sperabilmente per pochi giorni ancora: è l'attesa, che credo non lunga, che dà la forza di resistere. Domenica, se es... telefona dalle 11-1. Tanti. 11077

F. F. Ritiri lettera Posta Stadion. 4737

.....ETTA. Sceglesti male la via del ... cuore, tuttavia tua delusione mal fondata. Spera, certo che sì. 11037

M. 22. Pregata voler rispondere se ha ricevuto lettera centrale; aggradendole conoscenza, può scrivere direttamente a persona «Lakroma». Nella speranza d'una risposta, N. 4750

16 febbraio. Feci voltare il mio superio... per mirar il bel Dalmatin! che io, ... tanta ammirazion... mancai di educazione. Tanto per non pigliarmi un'altro rimorso mi provo consolarlo: Giacchè la primavera sa far sorgere un fiore anche nel terreno più inadatto, (eppure l'albero si giustifica a Lei) uno specialista saprà... sfamarsi senza occuparsi in investigazion. Ma ... dice di aver capito ben! Che l'albero l'a... verti: (inserzione giovedì 4429). Badi! ... a fruttar son io! Lei prese il «tre de co... ed allor mi disse addio. (sic) Addio, add... non ti potrò dir mai più, che tu, volendo farlo, Lui invece.... l'imbecille sei st... proprio tu. (Lui si spiega adesso? mo... plicazioni? rigiro? capriccio? serata 4815

18910. Attesi invano! Ti vendicasti ingiustamente. Stasera 5.30-6. ... golo, affacciati, scendi. Salut... 11105

DESTINO 30. Ritira scritto come solito. 11104

ACCADEMICO ritiri lettera. 4844

ANNA. Oggi riescemi 5.30. Spero E. mancherà. V. C....i 11129

SIGNORE che domenica Acquedotto mandò appuntamento a signorina ... ragazzo, se desidera parlarle, risponda 1139...

IDA 700. Causa lunga assenza, ... litato intervenire lunedì 12 ab... to. Prelevi lettera indirizzo in... Attendomi riscontro.

DISTINTA signorina viennese ... liano, francese, desidera fa... za con persona colta onde pas... ferte sub «Trühlingsluft» post...

DISTINTA vedova, quarant... figlio, cerca signore distin... e sicura posizione, non giov... trimonio. Serie offerte sub... fermo posta Giosuè Cardu...

DISTINTA elegante signo... pari. Offerte «Società» Piccolo.

COMPERATE sempre ... soltanto dal cambio ... Trieste, Via S. Antoni... una vincita principale.

...TI GI... a 23-25 ... enuto ogg... 9-11 ant. ... chiffonnie... i, tavoli, ... e, armadio ... ulto.

SALA PER INCAN...
Via Sani...
Incanto che verrà ...
dalle ore ...
Pezza satin nero, ... lavamani, modiglion... gère, quadri, canap... trumeaux, piccolo ... armi.